

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

**DOTTORATO DI RICERCA IN
ECONOMIA E STATISTICA AGROALIMENTARE**

Ciclo XXIII

Settore Concorsuale di afferenza: 13/A2 - Politica Economica

Settore Scientifico disciplinare: SECS-P/02 Politica Economica

**Le produzioni agroalimentari di qualità nelle aziende agricole
dell'Emilia-Romagna: un'analisi comparativa con le aziende
agricole convenzionali**

Presentata da: Lucilla Spinelli

Coordinatore Dottorato

Prof. Roberto Fanfani

Relatore

Prof. Roberto Fanfani

Esame finale anno 2012

ABSTRACT

Il tema dei prodotti agroalimentari di qualità ha ormai assunto un ruolo rilevante all'interno del dibattito riguardante l'agricoltura e l'economia agroalimentare, ponendosi al centro dell'interesse delle politiche europee (PAC post 2013, Pacchetto Qualità). La crescente attenzione verso le produzioni con marchio Dop\Igp mette però in luce la sostanziale carenza di informazioni dettagliate relativamente alle aziende che operano in questo comparto. Da questo punto di vista il VI° Censimento generale dell'agricoltura costituisce una preziosa fonte di informazioni statistiche. L'obiettivo di questo lavoro è quello di utilizzare i dati, ancora provvisori, del censimento per analizzare la struttura delle aziende con produzioni di qualità, ponendola in confronto con quella delle aziende convenzionali. Inoltre è stata fatta una classificazione delle aziende con prodotti Dop\Igp, in base alla rilevanza di queste produzioni sul reddito lordo aziendale. Le aziende sono quindi state classificate come "Specializzate" e "Miste", con un'ulteriore distinzione di queste ultime tra quelle "Prevalentemente Dop\Igp" e quelle "Prevalentemente non Dop\Igp". Tale ripartizione ha consentito una definizione dettagliata degli orientamenti produttivi delle aziende analizzate.

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1	
Caratteristiche e criticità del VI° Censimento generale dell'Agricoltura	7
1. L'unità di rilevazione e il campo di osservazione	9
2. Il questionario di censimento	12
3. La rilevazione delle produzioni di qualità (Dop\Igp)	13
CAPITOLO 2	
La struttura delle aziende agricole in Emilia-Romagna.....	15
1. Analisi strutturale delle aziende agricole	16
2. L'utilizzazione del suolo e la consistenza degli allevamenti	23
3. La forza lavoro impiegata nelle aziende agricole	31
CAPITOLO 3	
Le produzioni Dop e Igp in Emilia-Romagna	37
1. La diffusione delle denominazioni a livello nazionale	38
2. I prodotti Dop e Igp in Emilia-Romagna	47
2.1 Le principali caratteristiche delle produzioni Dop\Igp.....	47
2.2 Le produzioni di qualità attraverso i dati censuari	50
CAPITOLO 4	
Le aziende con produzioni di qualità (Dop\Igp) in Emilia-Romagna nel confronto le aziende convenzionali	57
1. La classificazione delle aziende.....	59
2. Analisi comparativa della struttura delle aziende agricole	64
2.1 Alcune caratteristiche strutturali e distribuzione geografica	64
2.2 Forme di utilizzo del suolo	73
2.3 Consistenza degli allevamenti	79
2.4 La forza lavoro impiegata.....	90
2.5 La dimensione economica e l'orientamento tecnico-economico	97

CAPITOLO 5

Le aziende con produzioni Dop\Igp in Emilia-Romagna in base alla tipologia di impresa: un'analisi discriminante	108
1. Analisi descrittiva delle principali caratteristiche delle aziende con produzioni Dop\Igp	109
2. Riclassificazione delle aziende con produzioni Dop\Igp in base alle caratteristiche strutturali attraverso l'analisi discriminante	115
Considerazioni conclusive	120
Appendice I.....	124
Appendice II	125
Riferimenti bibliografici	128

INTRODUZIONE

Il tema dei prodotti agroalimentari di qualità ha ormai assunto un ruolo rilevante all'interno del dibattito riguardante l'agricoltura e l'economia agroalimentare, ponendosi al centro dell'interesse delle politiche europee (PAC post 2013, Pacchetto Qualità). La crescente attenzione verso le produzioni con marchio Dop\Igp mette però in luce la sostanziale carenza di informazioni dettagliate relativamente alle aziende che operano in questo comparto.

Da questo punto di vista il VI° Censimento generale dell'agricoltura costituisce una preziosa fonte di informazioni statistiche. Il censimento, condotto nel 2010, costituisce infatti un'importante occasione per la disponibilità di informazioni statistiche relative alla struttura del settore agricolo. I dati raccolti presso le aziende agricole presenti nel territorio nazionale consentono di delineare il quadro relativo ad una molteplicità di aspetti riguardanti il tessuto agricolo e avranno un ruolo decisivo per la valutazione e la programmazione delle politiche.

Sul piano organizzativo l'ultimo censimento ha portato numerose novità, tra le quali risulta particolarmente importante la stretta collaborazione che c'è stata tra l'Istat e le Regioni e Province autonome relativamente alla progettazione delle diverse fasi dell'attività censuaria. Il sistema organizzativo è stato caratterizzato

alla definizione di due modelli di adesione per le Regioni: uno ad alta partecipazione e uno a partecipazione integrativa. Le Regioni che hanno scelto il modello ad alta partecipazione avevano il compito di predisporre e coordinare la rete regionale di Censimento, nonché la possibilità di validare i dati registrati, facendo opportuni controlli, e di ricevere e pubblicare i dati provvisori.

La Regione Emilia-Romagna ha scelto il modello ad alta partecipazione, contribuendo in maniera attiva a tutte le fasi organizzative e svolgendo un minuzioso lavoro di controllo e validazione dei dati provvisori.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di utilizzare i dati, ancora provvisori, del censimento per analizzare la struttura delle aziende con produzioni di qualità, ponendola in confronto con quella delle aziende convenzionali. A tale scopo verrà effettuata una classificazione delle aziende con prodotti Dop\Igp, in base alla rilevanza di queste produzioni sul reddito lordo aziendale. Le aziende saranno quindi state classificate come "Specializzate" e "Miste", con un'ulteriore distinzione di queste ultime tra quelle "Prevalentemente Dop\Igp" e quelle "Prevalentemente non Dop\Igp". Questa ripartizione consentirà una definizione dettagliata degli orientamenti produttivi delle aziende analizzate.

L'analisi comparativa delle strutture aziendali relative alle diverse tipologie di azienda agricola permetterà di conoscere la realtà delle aziende con produzioni di qualità, ancora oggi poco conosciuta a causa della scarsa disponibilità di dati dettagliati, mettendone in luce le peculiarità produttive.

Nel primo capitolo vengono presentate le principali novità che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento dell'agricoltura. I cambiamenti apportati alla rilevazione censuaria hanno riguardato sia gli aspetti organizzativi che le definizioni utilizzate per individuare le unità di rilevazione e il campo di osservazione. Inoltre viene data una lettura critica dei contenuti del questionario di rilevazione, la cui struttura è stata notevolmente semplificata rispetto alla versione del 2000.

Nel secondo capitolo vengono analizzati i risultati provvisori del Censimento diffusi dall'Istat, relativi alla Regione Emilia-Romagna. In particolare

saranno evidenziate alcune tendenze generali di lungo periodo per poi esaminare le principali differenze provinciali e territoriali, le dimensioni aziendali, le forme di conduzione e il tipo di gestione delle aziende, il titolo di possesso dei terreni, i cambiamenti nell'utilizzazione del suolo, la consistenza degli allevamenti, le caratteristiche dei conduttori e della manodopera utilizzata dalle aziende agricole.

Nel terzo capitolo verrà condotta un'analisi dettagliata relativamente alla diffusione e alla rilevanza delle denominazioni geografiche in Emilia-Romagna. Nella prima parte verrà delineato un quadro generale delle produzioni Dop\Igp a livello nazionale, descrivendone il peso, il ruolo economico e le caratteristiche dei settori merceologici interessati. Successivamente l'attenzione sarà rivolta alle produzioni regionali e alla loro rilevanza nel contesto nazionale. Nel dettaglio sarà illustrata la diffusione delle denominazioni geografiche in Emilia-Romagna, insieme a un'analisi dei comparti produttivi utilizzando le principali fonti statistiche disponibili. Nell'ultima parte del capitolo verrà inoltre fornita una breve analisi delle principali caratteristiche riguardanti produzioni di qualità utilizzando i dati finora disponibili derivanti dal VI° Censimento generale dell'agricoltura.

Nel quarto capitolo viene svolta un'analisi della struttura delle aziende agricole con produzioni agricole di qualità (Dop\Igp), ponendola a confronto con quella delle aziende agricole di tipo convenzionale. Dopo una descrizione dettagliata della metodologia adottata per la classificazione delle aziende con produzioni di qualità, verrà condotta l'analisi comparativa di queste aziende con le altre realtà aziendali dell'Emilia-Romagna, con riferimento alle principali variabili strutturali riguardanti la numerosità delle aziende, la loro superficie, l'utilizzo del suolo, la composizione degli allevamenti, la dimensione economica, gli ordinamenti produttivi e la forza lavoro. Attraverso queste variabili saranno messe in luce le peculiarità relative alle aziende con produzioni di qualità sottoposte a certificazione (Dop\Igp).

Nel quinto, ed ultimo, capitolo le aziende con produzioni Dop\Igp saranno riclassificate all'interno delle varie tipologie, tenendo conto anche delle loro

caratteristiche strutturali, per verificare la validità della classificazione fin qui impiegata e il potere discriminante della variabile utilizzata, ossia la quota di RLS delle produzioni Dop\Igp. Tale verifica verrà effettuata con l'ausilio di un'analisi discriminante, tramite la quale le aziende saranno collocate nelle diverse classi precedentemente individuate in modo da rendere i gruppi maggiormente omogenei al loro interno ed eterogenei tra loro.

Un ringraziamento particolare va all'Ufficio Regionale di Censimento dell'Emilia-Romagna, per avermi dato la possibilità di analizzare i dati provvisori del Censimento. Inoltre voglio ringraziare il Prof. Fanfani per il prezioso contributo fornito alla corretta interpretazione dei risultati censuari.

CAPITOLO 1

Caratteristiche e criticità del VI° Censimento generale dell'Agricoltura

Il VI° Censimento generale dell'agricoltura, condotto nel 2010, costituisce un'importante occasione per la disponibilità di informazioni statistiche relative alla struttura del settore agricolo. I dati raccolti presso le aziende agricole presenti nel territorio nazionale consentono di delineare il quadro relativo ad una molteplicità di aspetti riguardanti il tessuto agricolo e avranno un ruolo decisivo per la valutazione e la programmazione delle politiche.

Sul piano organizzativo l'ultimo censimento ha portato numerose novità, tra le quali risulta particolarmente importante la stretta collaborazione che c'è stata tra l'Istat e le Regioni e Province autonome relativamente alla progettazione delle diverse fasi dell'attività censuaria. Il sistema organizzativo è stato caratterizzato da una precisa definizione dei livelli di responsabilità degli organi censuari e da una particolare flessibilità che ha portato alla definizione di due modelli organizzativi: uno ad alta partecipazione e uno a partecipazione integrativa. Le Regioni che hanno scelto il modello ad alta partecipazione avevano il compito di predisporre e coordinare la rete regionale di censimento. Inoltre queste Regioni

avevano la possibilità di validare i dati registrati facendo opportuni controlli e di ricevere e pubblicare i dati provvisori. Scegliendo la partecipazione integrativa la Regioni hanno partecipato alla rilevazione censuaria in misura limitata, e sia l'organizzazione generale che la registrazione dei questionari la diffusione dei risultati risultavano a carico dell'Istat.

Oltre all'importante novità organizzativa di cui si è parlato finora, nel resto di questo capitolo saranno analizzate gli altri elementi di cambiamento apportati alla rilevazione censuaria. In particolare verranno illustrate le modifiche apportate alle definizioni delle unità di rilevazione e del campo di osservazione, e la semplificazione della struttura del questionario di rilevazione.

Infine, nell'ultima parte, saranno riportate le modalità di rilevazione dei dati riguardanti le produzioni di qualità (Dop\Igp).

1. L'unità di rilevazione e il campo di osservazione

Con il VI° Censimento dell'agricoltura sono state introdotti molti cambiamenti attinenti sia alla struttura organizzativa che alle definizioni di base.

Una delle principali novità è riguarda senz'altro l'utilizzazione delle fonti amministrative disponibili riguardanti il settore agricolo. L'integrazione delle informazioni contenute nelle fonti amministrative e negli archivi statistici ha permesso la costruzione di una lista precensuaria delle unità di rilevazione. Tale lista ha fornito uno strumento di supporto alla rilevazione censuaria, permettendo l'individuazione dell'universo delle aziende da. Al suo interno sono contenute diverse informazioni di grande utilità ai fini della rilevazione, tra cui le notizie anagrafiche e di localizzazione dei conduttori. Come già anticipato, per la costruzione di questa lista sono state utilizzate fonti di diverso tipo che possono essere elencate in: fonti specifiche del settore agricolo (Agea, Anagrafe zootecnica, Redditi agrari, Catasto dei terreni), fonti di tipo generale (CCIAA e archivi fiscali), fonti statistiche (ASIA, Censimento 2000) e liste speciali (Istituzioni pubbliche, Istituzioni non profit, Agriturismi, Unità con prodotti Dop\Igp, ecc.). La lista precensuaria è stata costruita con il duplice scopo di individuare le unità da censire e di valutare la qualità delle diverse fonti amministrative. L'uso censuario delle fonti amministrative consentirà quindi di realizzare un registro statistico delle aziende agricole che verrà aggiornato con cadenza annuale.

L'unità di rilevazione del censimento è costituita dall'azienda agricola e zootecnica definita come "unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata". In base alla definizione fornita nel Piano generale di censimento, i caratteri distintivi dell'azienda agricola sono quindi: l'utilizzazione

dei terreni per l'attività agricola e zootecnica, l'unitarietà della gestione e lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate nella classificazione europea NACE. Inoltre, sempre dalla definizione sopra citata, si evince che i terreni aziendali possono essere costituiti da uno o più fondi, situati anche in Comuni diversi della stessa Regione, o in Province con essa confinanti, ma appartenenti ad altre Regioni.

Nella definizione di azienda agricola possiamo tuttavia riscontrare sia elementi di continuità con quelle utilizzate in passato, che alcune novità di rilievo. Tra i primi si riscontrano, innanzitutto, il riferimento alla funzione economica svolta dall'azienda attraverso l'attività produttiva e il concetto di unitarietà della gestione tecnica ed economica, in virtù del quale la conduzione degli appezzamenti, anche se separati, avviene con l'utilizzo degli stessi mezzi di produzione (lavoro, fabbricati e macchinari agricoli). Continua, inoltre, ad essere assente il riferimento alla destinazione della produzione agricola, che viene quindi considerata quindi come una caratteristica descrittiva dell'azienda. La principale novità introdotta riguarda la specificazione che l'attività economica svolta da una azienda agricola debba essere compresa tra quelle della divisione 01 della classificazione NACE Rev. 2¹. In base a tale indicazione tra le attività dell'azienda agricola restano comprese la produzione di colture permanenti e non, la riproduzione di piante e la produzione zootecnica. Inoltre queste attività possono essere condotte sia in forma esclusiva che mista. Risultano incluse anche le attività di supporto all'agricoltura e le attività successive alla raccolta, purché non abbiano carattere esclusivo, tra cui le attività finalizzate al mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agricole e ambientali. Il riferimento alla classificazione europea delle attività economiche consente, da un lato, di migliorare l'omogeneità delle statiche agricole con quelle economiche e, dall'altro, di conformare la definizione di azienda agricola alla nuova Politica Agricola Comune (PAC), attraverso l'inclusione delle operazioni non strettamente

¹ Allegato I del Regolamento (CE) n. 1166/2008.

produttive tra le attività agricole. Un altro importante cambiamento è costituito dal fatto che vengono considerate come aziende agricole anche quelle unità che svolgono una o più delle attività NACE specificate anche solo in forma secondaria.

Riguardo al campo di osservazione sono state introdotte importanti novità circa la definizione delle soglie dimensionali, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n.1168/2008. In passato l'Istat aveva scelto di non applicare soglie dimensionali, applicando i criteri europei di determinazione delle soglie solo nella fase di elaborazione dei dati. Erano quindi presenti due popolazioni censuarie: quella riferita "all'Universo Italia" e quella relativa all'Universo CEE. In occasione del 6° Censimento dell'agricoltura, tuttavia, l'Istat ha ritenuto opportuno unificare i campi di osservazione del censimento. Questa scelta è stata motivata in parte dalla parziale modifica delle soglie dimensionali all'interno del regolamento europeo e in parte dalla disponibilità, in fase precensuaria, di fonti amministrative contenenti informazioni sulle dimensioni dei terreni e degli allevamenti aziendali. In base al Piano generale di censimento fanno quindi parte del campo di osservazione "tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi², nonché le aziende zootecniche, purché allevino animali, in tutto o in parte, per la vendita. Non è prevista l'applicazione di soglie minime per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate, nonché nel settore viticolo".

² La griglia è riportata in Appendice I, Fig. 1.

2. Il questionario di censimento

Il questionario di rilevazione redatto in occasione del 6° Censimento dell'agricoltura rappresenta il risultato del tentativo di unire la volontà di rispondere alla richiesta di informazione da parte degli utenti all'esigenza di ridurre i costi di rilevazione e il carico statistico verso i rispondenti.

La scelta delle variabili oggetto di rilevazione tiene conto sia delle raccomandazioni della Fao sulla comparabilità di definizioni e risultati censuari, sia degli obblighi previsti dai regolamenti europei³ in materia statistica.

Le informazioni raccolte attraverso il questionario somministrato nel 2010⁴, però, in alcuni casi sono difficilmente confrontabili con quelle rilevate in occasione del precedente Censimento. Riguardo al sistema di conduzione sono state rilevate soltanto tre forme, conduzione diretta, con salariati o altra forma, mentre nel 2000 la conduzione diretta, che comprende la maggior parte delle aziende, era stata disaggregata in base alla prevalenza della manodopera, familiare ed esterna. Probabilmente questa informazione potrà essere ricavata da altri quesiti presenti nel questionario, ma con un aumento del carico di elaborazioni necessarie. Una rilevante perdita di informazioni si ha poi nella parte relativa al capitale investito dalle aziende agricole. Nella sezione II dell'ultimo questionario si trovano un numero piuttosto esiguo di informazioni relative all'irrigazione, alle produzioni biologiche e di qualità, alla lavorazione del terreno e alla conservazione del suolo. Sono assenti molte delle informazioni che erano rilevate nel 2000 quali le abitazioni situate nell'azienda, la presenza di fabbricati rurali, la presenza di impianti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti delle coltivazione e del latte, la presenza di sale di mungitura, di impianti per il trattamento e confezionamento dei prodotti aziendali e le installazioni di stoccaggio per i concimi. Relativamente agli allevamenti non sono stati rilevati i

³ Regolamento (CE) n. 116/2008 e Regolamento (CEE) n. 357/79 e modifiche.

⁴ Il questionario è scaricabile dal sito dedicato al Censimento, <http://censimentoagricoltura.istat.it>.

ricoveri per gli animali e manca totalmente l'informazione riguardante i mezzi meccanici di proprietà dell'azienda.

La scelta di eliminare queste variabili avrà senz'altro consentito la semplificazione di un questionario ritenuto complesso, ma con il prezzo di una perdita notevole di informazioni utili per la valutazione degli investimenti aziendali nell'ambito delle analisi strutturali.

3. La rilevazione delle produzioni di qualità (Dop\Igp)

All'interno del questionario di censimento sono presenti due riquadri per la rilevazione delle produzioni di qualità (Dop\Igp). Il primo riquadro è quello relativo alle coltivazioni e si trova nella Sezione II, intitolata "Metodi di produzione agricola" (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 – Riquadro relativo alle coltivazioni di produzioni di qualità (Dop\Igp)

23 AGRICOLTURA BIOLOGICA E PRODUZIONI DI QUALITÀ DOP E IGP					
Coltivazioni (Annata agraria 2009-2010)					
SUPERFICIE BIOLOGICA: Superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica certificati o in fase di conversione secondo le norme comunitarie o nazionali					
SUPERFICIE DOP E IGP: Superficie principale o secondaria per la quale l'azienda è controllata e certificata dal competente organismo di controllo					
23.1 Coltivazioni	Cod.	SUPERFICIE BIOLOGICA		SUPERFICIE DOP E IGP	
		Ettari	Are	Ettari	Are
a. Cereali	01				
b. Legumi secchi	02				
c. Patata	03				
d. Barbabietola da zucchero	04			XXX	XX
e. Piante da semi oleosi	05			XXX	XX
f. Ortive	06				
g. Foraggere avvicendate	07			XXX	XX
h. Prati permanenti e Pascoli (esclusi pascoli magri)	08			XXX	XX
i. Vite	09			XXX	XX
l. Olivo	10				
m. Agrumi	11				
n. Fruttiferi	12				
o. Altre coltivazioni (tabacco, fiori, piante aromatiche, ecc.)	13				
23.2 TOTALE	14				
di cui Superficie agricola utilizzata in fase di conversione al biologico	15			XXX	XX

Fonte: Istat, Questionario di censimento 2010

Il secondo riquadro riguarda invece gli allevamenti e si trova nella Sezione III dedicata alle “Informazioni per le aziende con allevamenti” (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 – Riquadro relativo agli allevamenti relativi a produzioni di qualità (Dop\Igp)

38 AGRICOLTURA BIOLOGICA E PRODUZIONI DI QUALITÀ DOP E IGP - ALLEVAMENTI				
38.1 Allevamenti	Cod.	BIOLOGICI		DOP e IGP
		Capi	Capi	
a. Bovini	01			ALLEVAMENTI BIOLOGICI: Capi di bestiame allevati con metodi di produzione biologica e certificati secondo le norme comunitarie o nazionali esclusi quelli in fase di conversione al biologico
b. Bufalini	02			
c. Equini	03		XXX	
d. Ovini	04			
e. Caprini	05			
f. Suini	06			
g. Avicoli	07			
h. Conigli	08		XXX	
i. Api		09 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>	ALLEVAMENTI DOP E IGP: Capi per i quali l'azienda è controllata e certificata dal competente organismo di controllo
l. Altri allevamenti (incl. Struzzi)		11 <input type="checkbox"/>		

Fonte: Istat, Questionario di censimento 2010

Per la compilazione di questi riquadri le istruzioni fornite dall'Istat, presenti nel manuale di rilevazione, erano molto dettagliate. Nonostante ciò si sono verificati alcuni errori di rilevazione, soprattutto riguardo ai capi allevati, per i quali il legame con il prodotto finito è meno diretto rispetto alle coltivazioni.

CAPITOLO 2

La struttura delle aziende agricole in Emilia-Romagna

Le aziende agricole in Emilia-Romagna hanno subito notevoli cambiamenti negli ultimi decenni, che hanno portato ad un profondo cambiamento strutturale dell'agricoltura regionale. La valutazione di questi cambiamenti, e in particolare l'analisi dei risultati dell'ultimo Censimento dell'agricoltura del 2010, consente di delineare con maggiore precisione la realtà composta della struttura delle aziende agricole della Regione.

Nelle pagine seguenti saranno evidenziate alcune tendenze generali di lungo periodo per poi esaminarne le principali differenze provinciali e territoriali, le dimensioni aziendali, le forme di conduzione e il tipo di gestione delle aziende, il titolo di possesso dei terreni, i cambiamenti nell'utilizzazione del suolo, la consistenza degli allevamenti, le caratteristiche dei conduttori e della manodopera utilizzata dalle aziende agricole.

Tale analisi sarà effettuata sulla base dei risultati dei diversi censimenti generali dell'agricoltura, fino ai dati provvisori del Censimento condotto nel 2010.

1. Analisi strutturale delle aziende agricole

Secondo i dati provvisori del Censimento del 2010, le aziende agricole in Emilia-Romagna sono più di 73 mila e la Superficie agricola utilizzata (SAU) regionale è di oltre 1 milione di ettari.

Negli ultimi decenni si è assistito ad una progressiva riduzione del numero delle aziende agricole e della relativa superficie a livello regionale. Questo processo ha mostrato una decisa accelerazione a partire dagli anni '90, e negli ultimi vent'anni il numero delle aziende si è più che dimezzato (oltre il 51% tra il 1990 e il 2010 (Tab. 2.1).

Tab. 2.1 – Le caratteristiche dell'agricoltura regionale: aziende e superficie (1961-2010)

<i>Dati assoluti</i>						
	1961	1970	1982	1990	2000*	2010*
Aziende (numero)	242.770	198.216	174.767	150.736	106.363	73.441
Sup Totale (ha)	1.964.955	1.845.405	1.792.445	1.711.889	1.462.985	1.364.699
SAU (ha)	-	1.348.279	1.273.835	1.232.219	1.129.318	1.066.773
Sup Totale media (ha)	8,1	9,3	10,3	11,4	13,8	18,6
SAU media (ha)	-	6,8	7,3	8,2	10,7	14,3
<i>Variazioni %</i>						
	1970/61	1982/70	1990/82	2000/90	2010/00	2010/90
Aziende (numero)	-19,5	-10,5	-13,8	-29,4	-31,0	-51,3
Sup Totale (ha)	-6,1	-2,9	-4,5	-14,5	-6,7	-20,3
SAU (ha)	-	-5,5	-3,3	-8,4	-5,5	-13,4
Sup Totale media (ha)	16,7	8,7	10,7	21,3	35,0	63,7
SAU media (ha)	-	5,7	12,1	30,4	37,4	79,1

* Censimento Agricoltura 2010 – dati provvisori.

Fonte: Istat, Censimenti generali dell'agricoltura italiana.

La riduzione della superficie agricola, invece, è stata decisamente meno intensa: negli ultimi dieci anni la Superficie agricola totale (SAT) è diminuita del -6,7% e la SAU regionale del -5,5% (più di 62 mila ha), con il conseguente forte aumento delle dimensioni medie. In controtendenza rispetto alla riduzione delle aziende la

SAU media è cresciuta rapidamente passando da 8,2 ettari rilevati nel '90 a 14,3 ettari nel 2010, dato di gran lunga superiore alla media italiana di 7,9 ettari.

Il sistema agricolo regionale è però caratterizzato da molteplici realtà territoriali che si differenziano in rapporto alle specifiche caratteristiche strutturali delle aziende e delle produzioni tipiche. Occorre quindi esaminare le differenze a livello sia provinciale che fra le zone altimetriche di pianura, collina e montagna per cogliere a pieno i cambiamenti strutturali.

Le province in cui si sono registrate le riduzioni maggiori, sia in termini di numero delle aziende che di SAU, sono quelle di Rimini, Bologna e Forlì-Cesena (Tab. 2.2). Le riduzioni minori si sono invece riscontrate nelle province caratterizzate dalla maggiore presenza di zone pianeggianti, quali Ravenna e Ferrara.

Tab. 2.2 – Aziende agricole e SAU per provincia e zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2000-2010)

	Aziende			SAU		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Piacenza	6.341	8.828	-28,2	118.346	125.580	-5,8
Parma	7.131	10.597	-32,7	125.620	134.109	-6,3
Reggio Emilia	7.762	11.076	-29,9	102.107	107.410	-4,9
Modena	10.533	14.256	-26,1	127.550	137.027	-6,9
Bologna	10.785	16.689	-35,4	173.594	187.031	-7,2
Ferrara	7.769	10.782	-27,9	177.706	179.159	-0,8
Ravenna	9.001	11.738	-23,3	116.807	117.234	-0,4
Forlì - Cesena	9.675	14.654	-34,0	89.665	98.435	-8,9
Rimini	4.444	7.743	-42,6	35.378	43.333	-18,4
E-R	73.441	106.363	-31,0	1.066.773	1.129.318	-5,5
Montagna	8.219	14.246	-42,3	102.662	129.009	-20,4
Collina	19.184	28.365	-32,4	250.750	280.980	-10,8
Pianura	46.038	63.752	-27,8	713.361	719.328	-0,8

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori.

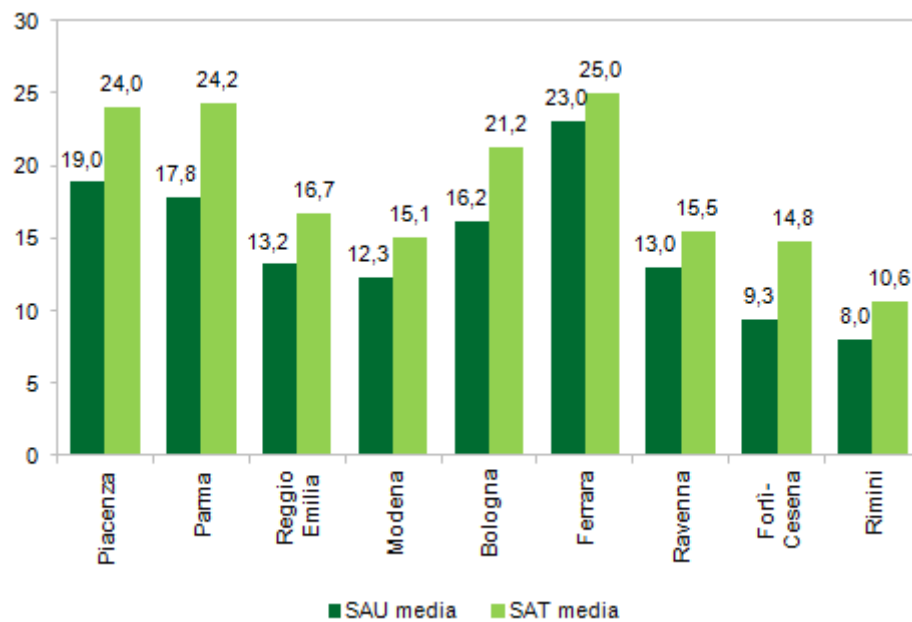
E' proprio tra le zone altimetriche che si manifestano le differenze territoriali più profonde, che vanno ad enfatizzare le disparità strutturali esistenti tra le zone di

montagna, collina e quelle di pianura. Nelle zone montane e collinari, infatti, la contrazione del numero delle aziende e della SAU è stata superiore alla media regionale, mentre in pianura le aziende sono diminuite quasi del -28% e la SAU è rimasta pressoché invariata (-0,8%).

I risultati provvisori del censimento del 2010 riferiti alle province mostrano, inoltre, una grande disparità delle dimensioni medie aziendali, con una SAU media compresa tra gli 8 ettari delle aziende con centro aziendale nella provincia di Rimini e i 23 di quelle che si trovano nella provincia di Ferrara (Fig. 2.1).

La distribuzione della SAT media rispecchia sostanzialmente quella della SAU.

Fig. 2.1 – SAU media e Superficie totale media per provincia (Emilia-Romagna, 2010)



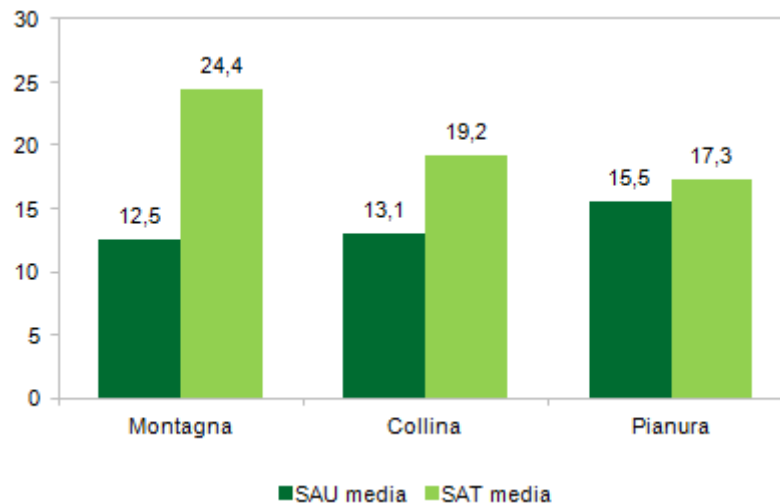
Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori.

Tali differenze sono da imputare alle specializzazioni produttive provinciali, in base alle quali nelle zone caratterizzate da un'agricoltura di tipo "estensivo" si riscontrano le dimensioni medie aziendali più elevate, mentre in quelle

specializzate nelle produzioni arboree e zootecniche si rileva una minore estensione delle superfici aziendali.

La distribuzione della SAU media aziendale per zona altimetrica appare più omogenea, con una variazione compresa tra i 15,5 ha delle zone di pianura e i 12,5 ha di quelle montane. Le differenze maggiori di riscontrano per la SAT media, che nelle aziende situate in montagna assume valori decisamente superiori alla media regionale a causa della maggiore presenza di superfici boschive.

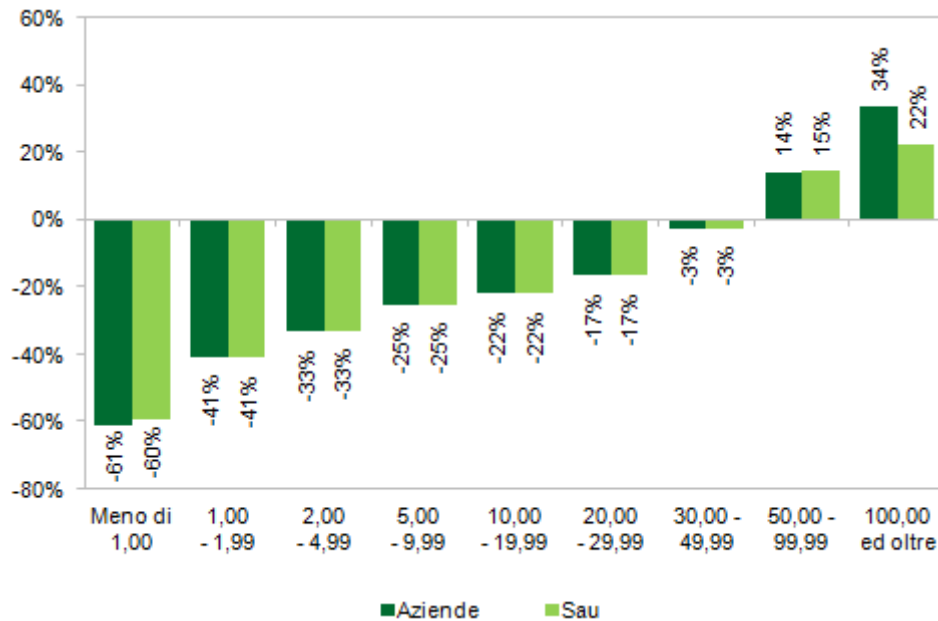
Fig. 2.2 – SAU media e Superficie totale media per zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori.

Cambia, quindi, la distribuzione delle aziende a vantaggio di quelle più grandi (oltre i 50 ettari), con una fortissima riduzione di quelle piccole e piccolissime. La distribuzione per classi di SAU mette in evidenza che negli ultimi dieci anni la riduzione del numero di aziende, e delle relative superfici, ha riguardato soprattutto quelle di piccole dimensioni, con una superficie inferiore ai 2 ettari, interessando le classi di ampiezza maggiore in misura progressivamente minore (Fig. 2.3). E' invece cresciuto il numero delle aziende di grandi dimensioni, con un aumento di oltre il 14% di quelle comprese tra i 50 e i 100 ettari e del 34% di quelle con oltre 100 ettari.

Fig. 2.3 – Aziende agricole e SAU per classi di SAU, variazioni percentuali (Emilia-Romagna, 2000-2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali⁵

Per quanto riguarda la forma di conduzione, quella diretta del coltivatore continua ad essere la tipologia prevalente (circa il 93% del totale), ma registra un calo del numero delle aziende superiore al 30% (Tab. 2.3).

Tab. 2.3 – Aziende agricole e SAU per forma di conduzione (Emilia-Romagna, 2000-2010)

Forma di conduzione	Aziende			SAU		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Conduzione diretta del coltivatore	67.637	97.026	-30,3	862.040	934.335	-7,7
Conduzione con salariati	4.985	9.183	-45,7	175.771	193.147	-9,0
Altra forma di conduzione	223	154	44,8	8.785	1.836	378,4
Totale	72.845	106.363	-31,5	1.046.596	1.129.318	-7,3

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

⁵ Riferiti alle 16 Regioni e Province autonome ad alta partecipazione.

Tuttavia, nell'ultimo censimento, all'interno della conduzione diretta non è stata rilevata l'importanza della manodopera familiare, come invece era avvenuto nel 2000, e questo limita considerevolmente il commento di questo dato. Resta da rilevare l'importante calo riportato dalla conduzione con salariati, che ha perso quasi il 46% delle aziende e oltre 17 mila ettari di SAU.

L'esame delle forme giuridiche mette in luce un forte ridimensionamento del numero delle aziende individuali che, pur rimanendo le più numerose (costituiscono l'87% delle aziende), sono diminuite del -35,5% e hanno perso un quinto della SAU (Tab. 2.4). Si riducono di numero, ma soprattutto in termini di superficie (-45,4%), le società di persone, così come le società cooperative, diminuite quasi del -26%.

Tab. 2.4 – Aziende agricole, SAU e SAT per forma giuridica (Emilia-Romagna, 2000-2010)

FORMA GIURIDICA	Aziende			SAU		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
<i>Azienda individuale</i>	63.576	98.486	-35,5	650.319	812.599	-20,0
<i>Società semplice</i>	7.588	6.106	24,3	296.701	210.416	41,0
<i>Altra società di persone</i>	509	696	-26,9	14.673	26.850	-45,4
<i>Società di capitali</i>	686	336	104,2	42.768	20.460	109,0
<i>Società cooperative</i>	271	365	-25,8	32.609	41.394	-21,2
<i>Altra forma giuridica, di cui</i>	215	374	-42,5	9.527	17.599	-45,9
- <i>Amministrazione o Ente pubblico</i>	27	-	-	1.102	-	-
- <i>Ente o Comune che gestisce proprietà collettive</i>	47	-	-	2.306	-	-
- <i>Ente privato senza fini di lucro</i>	122	-	-	3.935	-	-
- <i>Altro</i>	19	-	-	2.184	-	-
Totale	72.845	106.363	-31,5	1.046.596	1.129.318	-7,3

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

In questo contesto cresce l'importanza delle società semplici, sia per quanto riguarda il numero delle aziende che le superfici, arrivando a coprire più del 28% della SAU regionale. Aumentano anche le società di capitali, che sono raddoppiate sia come numero che come superficie. Le altre forme giuridiche, che

riguardano le amministrazioni pubbliche e gli enti comuni e privati, risultano di scarsa consistenza e occupano meno dell'1% della SAU regionale.

In relazione al titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere nettamente prevalenti le aziende che hanno terreni soltanto in proprietà (il 65% del totale) ma subiscono una riduzione di oltre il 40% come numero e di oltre il 30% in termini di SAU. Nell'ultimo decennio risulta infatti essersi sviluppato in misura considerevole l'affitto dei terreni.

Tab. 2.5 – Aziende agricole e SAU per titolo di possesso (Emilia-Romagna, 2000-2010)

Titolo di possesso	Aziende			SAU		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Solo proprietà'	47.665	80.254	-40,6	381.793,15	546.590,22	-30,2
Solo affitto	6.682	6.399	4,4	144.868,32	127.786,63	13,4
Solo uso gratuito	844	985	-14,3	5.649,19	4.259,82	32,6
Proprietà e affitto	14.941	14.406	3,7	454.599,54	314.341,24	44,6
Proprietà e uso gratuito	1.677	2.845	-41,1	18.184,23	21.360,66	-14,9
Affitto e uso gratuito	223	278	-19,8	6.666,83	5.116,70	30,3
Proprietà, affitto e uso gratuito	753	993	-24,2	34.834,62	109.862,65	-68,3
Totale	72.785	106.160	-31,4	1.046.595,88	1.129.317,92	-7,3

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati parziali

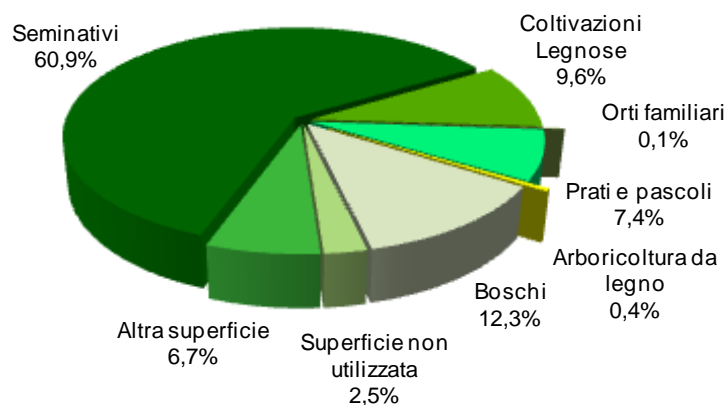
L'affitto in forma esclusiva ha registrato un lieve aumento del numero delle aziende (+4,4%) e un più deciso incremento delle superfici, pari al 13,4% (più di 17 mila ettari). La forma congiunta di proprietà e affitto ha registrato un aumento di appena 535 aziende ma ha "assorbito" più di 140 mila ettari di superficie, ricoprendo oltre il 43% della SAU totale.

2. L'utilizzazione del suolo e la consistenza degli allevamenti

Dall'analisi fin qui condotta è emerso che, soprattutto a partire dagli anni '90, le aziende agricole ubicate in Emilia-Romagna hanno registrato un forte ridimensionamento della loro numerosità, al quale si è accompagnata, in misura minore, una riduzione della superficie agricola. Negli ultimi vent'anni la superficie totale si è ridotta del 20,3%, perdendo più di 347 mila ettari, mentre la contrazione della superficie utilizzata è stata meno marcata, con una variazione del -13,4% (pari a oltre 165 mila ettari).

Nell'ultimo decennio si è quindi assistito a rilevanti cambiamenti nell'utilizzazione del suolo, che hanno determinato una diversa specializzazione dell'agricoltura regionale. Dai dati dell'ultimo censimento emerge che la superficie agricola regionale viene investita prevalentemente della coltivazione di seminativi, che ricoprono circa il 61% della superficie totale, seguono le coltivazioni arboree (9,6%) e i prati e pascoli (7,4%). Inoltre più del 12% della superficie è occupata da aree boschive (Fig. 2.4), in conseguenza della perdita di SAU nelle zone montane.

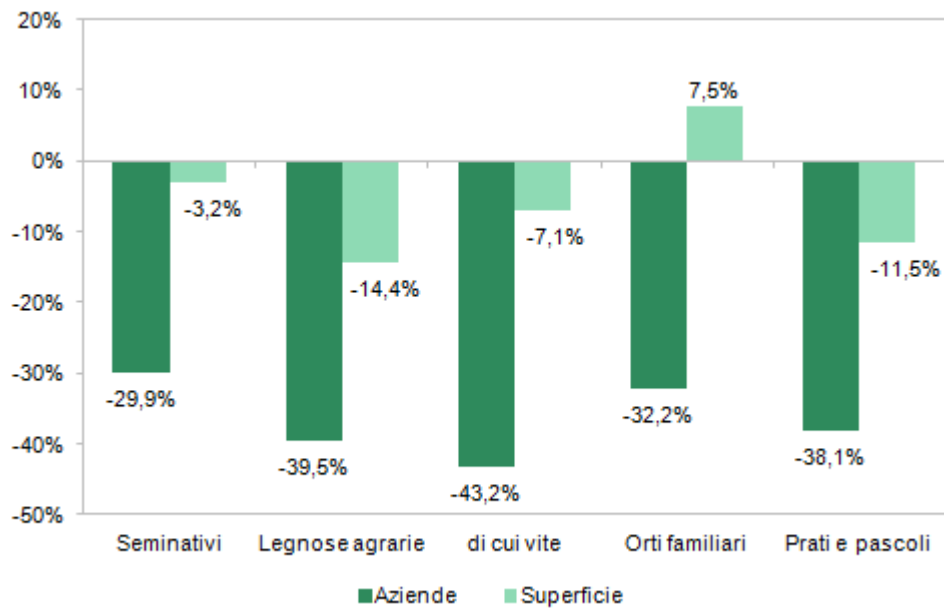
Fig. 2.4 – Utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna, ripartizione % (2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Il comparto che ha registrato le riduzioni più consistenti è stato quello delle coltivazioni arboree, con una perdita di oltre 24 mila aziende (-40%) e quasi 22 mila ettari di SAU (-14%), e in particolare le coltivazioni viticole, nelle quali le aziende sono diminuite del -43,2% e la superficie del -7,1% (Fig. 2.5).

Fig. 2.5 – Aziende e relativa superficie investita, variazioni % (Emilia-Romagna, 2000-2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori.

Nei seminativi, invece, si riscontra la riduzione minore in termini di superficie, -3,2%, accompagnata però da un calo del 30% delle aziende.

L'evoluzione dell'uso del suolo ha provocato numerosi cambiamenti anche a livello delle singole produzioni. Per quanto riguarda i seminativi si riscontra un lieve aumento (+2,4%) della superficie investita nella coltivazione dei cereali, e aumentano anche le coltivazioni di legumi (+31,3%) e patate (+7,7%).

Tab. 2.6 – Aziende e relativa superficie investita per tipo di coltivazione (Emilia-Romagna, 2010-2000)

Coltivazioni	Aziende			Superficie investita (ha)		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
<i>Cereali</i>	36.000	53.083	-32,2	372.569	363.782	2,4
<i>Legumi secchi</i>	1.094	1.002	9,2	5.203	3.962	31,3
<i>Patata</i>	1.844	3.474	-46,9	5.251	4.878	7,7
<i>Barbabetola da zucchero</i>	3.275	15.024	-78,2	24.984	71.531	-65,1
<i>Piante sarchiate da foraggio</i>	39	34	14,7	314	116	171,3
<i>Piante industriali</i>	3.389	5.978	-43,3	31.501	47.711	-34,0
<i>Ortive</i>	7.265	11.650	-37,6	49.173	43.920	12,0
<i>Fiori e piante ornamentali</i>	505	645	-21,7	452	487	-7,3
<i>Piantine</i>	325	374	-13,1	657	528	24,4
<i>Foraggere avvicendate</i>	27.368	40.014	-31,6	296.383	284.884	4,0
<i>Sementi</i>	1.809	2.076	-12,9	9.969	5.959	67,3
<i>Terreni a riposo</i>	4.970	8.889	-44,1	17.300	31.898	-45,8
SEMINATIVI	55.987	80.587	-30,5	813.756	859.656	-5,3
<i>Vite</i>	25.276	44.599	-43,3	55.695	60.072	-7,3
<i>Olivo</i>	4.826	5.069	-4,8	3.661	2.644	38,5
<i>Agrumi</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Fruttiferi</i>	18.300	30.603	-40,2	67.137	86.041	-22,0
<i>Vivai</i>	706	764	-7,6	2.280	2.151	6,0
<i>Altre coltivazioni legnose agrarie</i>	106	21	404,8	159	11	1329,8
<i>Coltivazioni legnose agrarie in serra</i>	28	145	-80,7	10	372	-97,5
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	36.620	60.763	-39,7	128.941	151.290	-14,8
<i>Orti familiari</i>	22.279	32.914	-32,3	1.459	1.359	7,3
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	13.256	22.201	-40,3	98.556	117.012	-15,8
TOTALE SAU	72.326	106.063	-31,8	1.046.596	1.129.318	-7,3
<i>Arboricoltura da legno</i>	1.358	2.397	-43,4	5.863	9.186	-36,2
<i>Boschi annessi</i>	20.218	31.185	-35,2	165.073	186.676	-11,6
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	9.827	16.529	-40,6	34.011	41.216	-17,5
<i>Altra superficie</i>	67.795	101.835	-33,4	89.653	96.589	-7,2
SUPERFICIE TOTALE	72.785	106.160	-31,4	1.341.196	1.462.985	-8,3

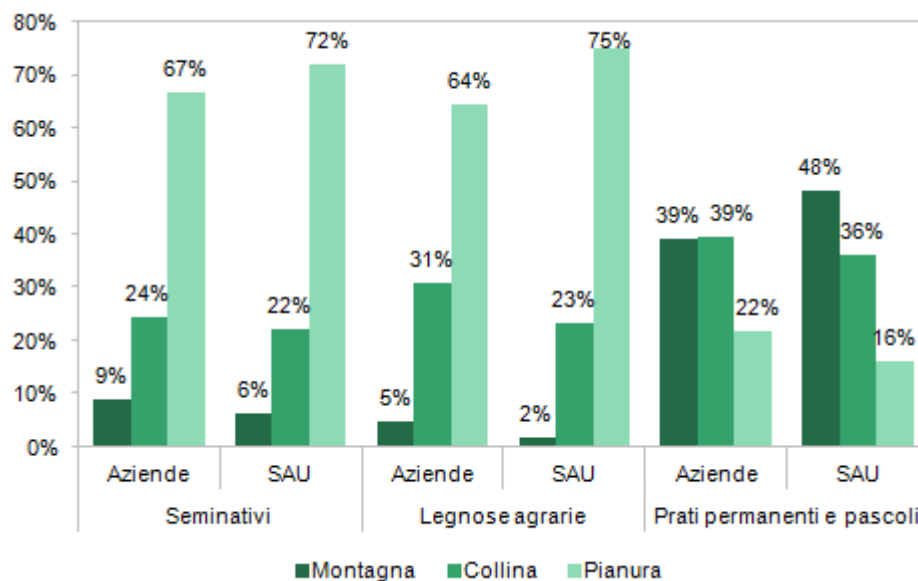
Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Il dato più rilevante, però, è quello relativo al crollo della barbabetola che, in conseguenza dello smantellamento degli zuccherifici conseguito ai cambiamenti

introdotti dalla PAC⁶, registra un calo del -78% delle aziende e del -65% della superficie. Risulta particolarmente rilevante anche la riduzione dei terreni a riposo, la cui superficie si è quasi dimezzata in seguito all'abolizione del set-aside prevista a seguito delle decisioni prese nell'ambito dell'Health Check della PAC⁷. Fra le colture arboree si nota che la contrazione più rilevante riguarda i fruttiferi, con una perdita, in dieci anni, di oltre 12 mila aziende (-40,2%) e quasi 19 mila ettari (-22%).

Le trasformazioni che nel corso degli anni hanno modificato il tessuto agricolo regionale si sono verificate con intensità differenti nelle zone altimetriche del territorio.

Fig. 2.6 – Distribuzione % delle aziende e della relativa superficie investita per zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2000-2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

⁶ Regolamento (CE) n. 318/2006, successivamente modificato dal Regolamento (CE) n. 1260/2007.

⁷ Il regolamento emanato a seguito dell'Health Check della PAC relativo all'abolizione della messa a riposo dei terreni è il Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009

In particolare, negli ultimi dieci anni, la riduzione maggiore di aziende e superficie utilizzata si è verificata nelle zone montane, mentre nelle zone di pianura, nelle quali c'è la più alta concentrazione sia di aziende (63%) che di superficie (67%), le contrazioni sono state più contenute, soprattutto in termini di SAU. L'esame dell'uso del suolo mette in evidenza le forti contrapposizioni esistenti tra le zone altimetriche. Nelle zone di pianura c'è una netta prevalenza delle colture di seminativi e arboree, mentre in quelle montane si concentrano i terreni investiti in prati e pascoli. Le zone di collina si collocano in una posizione intermedia, non presentando peculiarità di rilievo (Fig. 2.6).

La struttura degli allevamenti in Emilia-Romagna è stata sottoposta, nell'ultimo decennio, a consistenti trasformazioni che possono essere sintetizzate in un diffusa riduzione del numero dei capi e una contemporanea concentrazione degli stessi in stalle di maggiori dimensioni.

Negli allevamenti bovini, nonostante una riduzione sia delle aziende (-40%) che dei capi (-11%), si riscontra un discreto aumento del numero medio dei capi, che passa dalle 52 unità del 2000 alle 76 del 2010. La stessa dinamica è riscontrabile anche in altre tipologie di allevamenti quali quelli con ovini, caprini e suini. In questi ultimi, in particolare, il numero medio dei capi è più che triplicato, passando da 331 a 1.054, e il numero delle aziende si è drasticamente ridotto (-74%). I dati riguardanti gli allevamenti con avicoli e cunicoli destano, invece, alcune perplessità. Nel caso degli avicoli si assiste a un vero e proprio "tracollo" del numero delle aziende, accompagnato da un discreto aumento del numero dei capi (+18%) che porta a un numero medio di 1.054. Si può affermare che quest'ultima tipologia di allevamenti è probabilmente quella in cui si sono manifestati in maniera più eclatante gli effetti della differente modalità di rilevazione che nel Censimento del 2010 ha portato a escludere il dato relativo alle aziende con capi allevati per l'autoconsumo.

Tab. 2.7 – Aziende con allevamenti, relativi capi e numero medio secondo le principali specie di bestiame (Emilia-Romagna, 2010-2000)

	Aziende			Capi			N medio	
	2010	2000	Var. %	2010	2000	Var. %	2010	2000
<i>Bovini</i>	7.359	12.183	-39,6	558.602	627.964	-11,0	76	52
<i>Bufalini</i>	25	20	25,0	1.014	1.180	-14,1	41	59
<i>Equini</i>	3.951	3.571	10,6	19.239	15.984	20,4	5	4
<i>Ovini</i>	1.013	1.976	-48,7	63.758	84.034	-24,1	63	43
<i>Caprini</i>	530	1.600	-66,9	8.486	10.667	-20,4	16	7
<i>Suini</i>	1.217	4.702	-74,1	1.283.280	1.555.621	-17,5	1.054	331
<i>Avicoli</i>	1.059	41.757	-97,5	34.908.772	29.462.755	18,5	32.964	706
<i>Conigli</i>	394	18.464	-97,9	930.691	1.000.847	-7,0	2.362	54
<i>Struzzi</i>	13	179	-92,7	324	6.288	-94,8	25	35

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati parziali

Un'ulteriore elemento di analisi è costituito dalla distribuzione degli allevamenti e delle unità di bestiame per classi di capi.

Negli allevamenti bovini le riduzioni più consistenti hanno riguardato le classi di ampiezza minore, mentre sono aumentate le stalle con un numero di capi superiore alle 500 unità. In particolare sono notevolmente aumentati gli allevamenti con un numero di capi compreso tra 1.000 e 2.000, registrando un aumento del +78,6% del numero delle aziende e del +72,7% del numero di bovini. Tuttavia questa classe rappresenta una quota marginale degli allevamenti presenti nella Regione. La nuova distribuzione degli allevamenti bovini decreta il consolidamento delle stalle con un numero di capi compreso tra le 100 e le 500 unità, che rappresentano quasi il 20% delle aziende e comprendono oltre il 50% dei bovini allevati a livello regionale.

Tab. 2.8 – Aziende con allevamenti bovini e relativi capi secondo per classe di capi (Emilia-Romagna, 2010-2000)

	Aziende			Numero capi		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
1-2	792	1.123	-29,5	1.272	1.842	-30,9
3-5	788	1.337	-41,1	3.048	5.239	-41,8
6-9	568	1.270	-55,3	4.135	9.287	-55,5
10-19	856	1.844	-53,6	11.762	25.478	-53,8
20-49	1.497	2.992	-50,0	49.422	95.602	-48,3
50-99	1.277	1.970	-35,2	90.127	135.241	-33,4
100-499	1.447	1.564	-7,5	277.616	273.651	1,5
500-999	84	61	37,7	55.411	40.384	37,2
1.000-1.999	25	14	78,6	33.836	19.592	72,7
2.000 ed oltre	9	8	12,5	25.593	21.648	18,2
Totale	7.343	12.183	-39,7	552.222	627.964	-12,1

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati parziali

Gli allevamenti con vacche da latte sono diminuiti quasi del 45% negli ultimi dieci anni, ma il numero dei capi si è ridotto in misura meno consistente (-10,7%).

Tab. 2.9 – Aziende con allevamenti di vacche da latte e relativi capi secondo per classe di capi (Emilia-Romagna, 2010-2000)

	Aziende			Numero capi		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
1-2	409	649	-37,0	568	903	-37,1
3-5	188	458	-59,0	698	1.848	-62,2
6-9	174	674	-74,2	1.277	5.012	-74,5
10-19	474	1.486	-68,1	6.705	20.886	-67,9
20-49	1.420	2.731	-48,0	46.861	84.826	-44,8
50-99	940	1.190	-21,0	63.204	78.421	-19,4
100-499	636	491	29,5	106.988	76.930	39,1
500-999	20	7	185,7	14.287	4.427	222,7
1.000-1.999	5	2	150,0	5.866	2.585	126,9
2.000 ed oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	4.266	7.688	-44,5	246.454	275.838	-10,7

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati parziali

La riduzione delle stalle da latte ha riguardato in maniera più consistente quelle con meno di 50 capi (-56%) e in misura minore quelle fra 50-100 capi (-21%). Gli aumenti hanno riguardato esclusivamente le stalle di dimensioni maggiori, in particolare acquisiscono una maggiore rilevanza gli allevamenti con 100-499 capi nei quali viene allevato oltre il 43% dei capi.

Per quanto riguarda gli allevamenti suinicoli, invece, si assiste ad una riduzione delle aziende e di relativi capi che coinvolge tutte le classi di ampiezza, risparmiando solo le aziende con 20-49 capi.

Tab. 2.10 – Aziende con allevamenti di suini e relativi capi secondo per classe di capi (Emilia-Romagna, 2010-2000)

	Aziende			Numero capi		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
1-2	120	2.131	-94,4	198	3.401	-94,2
3-5	162	988	-83,6	625	3.621	-82,7
6-9	94	254	-63,0	672	1.818	-63,0
10-19	124	220	-43,6	1.617	2.792	-42,1
20-49	129	116	11,2	3.822	3.577	6,9
50-99	60	90	-33,3	3.965	6.119	-35,2
100-499	139	307	-54,7	38.226	84.286	-54,7
500-999	110	216	-49,1	76.268	149.384	-49,0
1.000 ed oltre	271	380	-28,7	1.148.808	1.300.623	-11,7
Totale	1.209	4.702	-74,3	1.274.201	1.555.621	-18,1

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati parziali

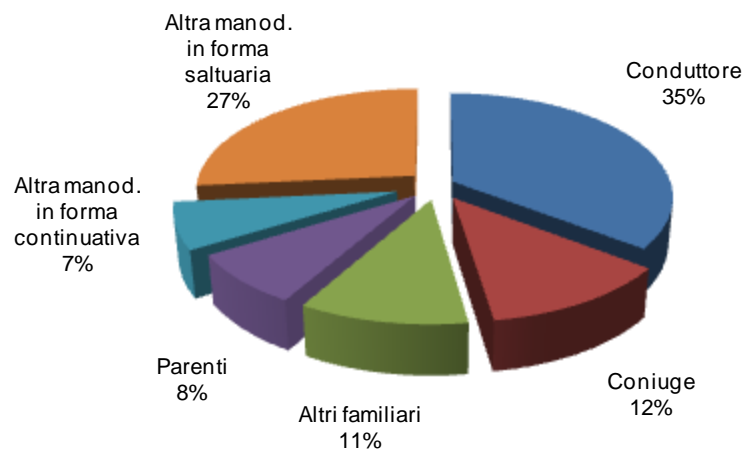
Tuttavia è possibile notare che le riduzioni sono state meno consistenti nell'ultima classe, costituita dagli allevamenti con oltre 1.000 suini, che racchiude il 90% dei capi allevati in Regione. Quanto emerso mette in evidenza una tendenza ad una crescente concentrazione degli allevamenti suinicoli.

3. La forza lavoro impiegata nelle aziende agricole

Il quadro della forza lavoro impiegata nelle aziende agricole in Emilia-Romagna dipinge una realtà ancora caratterizzata da una netta prevalenza della manodopera familiare, che copre oltre il 66% del totale degli occupati.

I conduttori da soli rappresentano il 35% della forza lavoro totale mentre solo il 12 % è ricoperto dai coniugi (Fig. 2.7). Una particolare rilevanza è rivestita dai lavoratori saltuari, che costituiscono il 27% della manodopera utilizzata, mentre i lavoratori assunti in forma continuativa rappresentano solo il 7% del totale.

Fig. 2.7 – Manodopera aziendale utilizzata, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2000-2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Il confronto con i dati del censimento precedente mette in luce che in dieci anni la manodopera utilizzata nelle aziende agricole è diminuita quasi del 20% , in particolare la manodopera familiare si è ridotta del 32% mentre risulta in aumento

la manodopera extra-familiare, cresciuta del 23,7% per quanto riguarda il numero di persone e solo dell'1,8% in termini di giornate lavorate.

Parallelamente sono diminuite anche le giornate di lavoro prestate nelle aziende (-26,4%) e in misura più rilevante rispetto alle persone. All'interno della manodopera familiare sono fortemente diminuite le giornate di lavoro prestate dal coniuge (circa del -43%) mentre, per quanto riguarda l'altra manodopera, al calo di giornate lavorate dei saltuari (quasi il -30%) si accompagna il forte incremento, pari a circa il +53%, delle giornate svolte dai lavoratori assunti in forma continuativa.

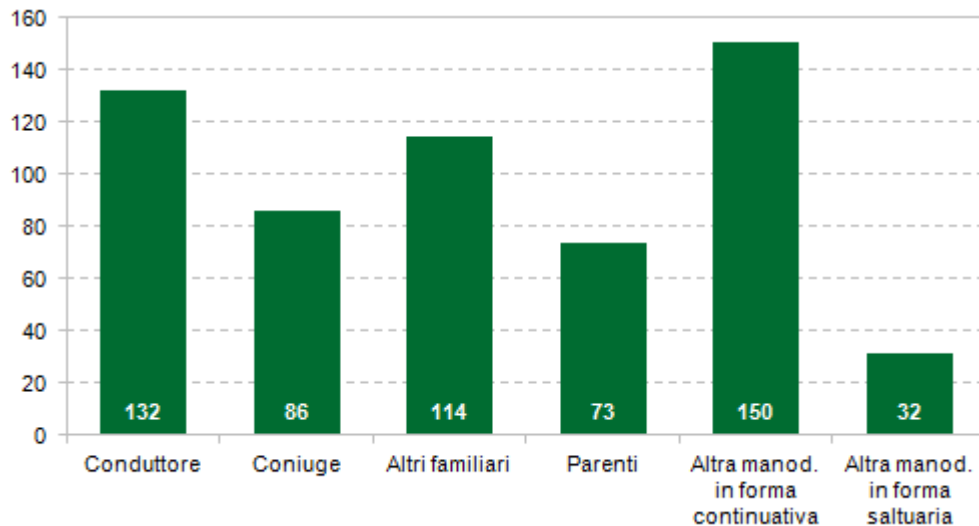
Tab. 2.11 – Aziende, persone e relative giornate di lavoro standard per categoria di manodopera aziendale (Emilia-Romagna, 2010-2000)

<i>Categoria di manodopera aziendale</i>	<i>Aziende</i>		<i>Persone</i>		<i>Giornate di lavoro</i>	
	<i>2010</i>	<i>Var %*</i>	<i>2010</i>	<i>Var %*</i>	<i>2010</i>	<i>Var %*</i>
<i>Conduttore</i>	71.430	-31,8	71.430	-31,8	9.445.258	-27,5
<i>Coniuge che lavora in azienda</i>	24.731	-39,0	24.731	-39,0	2.126.926	-42,9
<i>Altri componenti della famiglia che lavorano in azienda</i>	15.374	-34,1	21.513	-35,2	2.458.557	-35,3
<i>Parenti del conduttore che lavorano in azienda</i>	11.015	-11,1	16.049	-10,5	1.176.759	-24,8
<i>Manodopera familiare</i>	71.430	-31,8	133.723	-31,9	15.207.500	-31,2
<i>Altra manodopera aziendale in forma continuativa</i>	4.437	42,7	14.552	102,3	2.189.306	52,7
<i>Altra manodopera aziendale in forma saltuaria</i>	10.706	-2,7	53.577	11,8	1.695.511	-28,9
<i>Altra manodopera aziendale</i>	13.507	5,4	68.129	23,7	3.884.817	1,8
<i>Totale manodopera aziendale</i>	72.845	-31,5	201.852	-19,7	19.092.317	-26,4

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Se si guarda al numero di giornate medie svolte da ciascuna categoria di manodopera si nota che i lavoratori assunti in forma continuativa svolgono in media il maggior numero di giornate (circa 150), seguono i conduttori con circa 132 giornate.

Fig. 2.8 – Numero medio di giornate svolte per categoria di manodopera aziendale (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

I dati risultanti dal Censimento forniscono inoltre un quadro molto dettagliato relativamente ad alcune caratteristiche del capoazienda, quali l'identità, l'età, il numero di giornate e il livello di istruzione. Nel 94% dei casi la figura del capoazienda corrisponde a quella del conduttore che però nel decennio 2000-2010 ha subito la riduzione più consistente (-32,5%), seguita da quella del coniuge (-25,2%), mentre si è registrato un forte aumento, quasi del +40%, dei capoazienda parenti del conduttore.

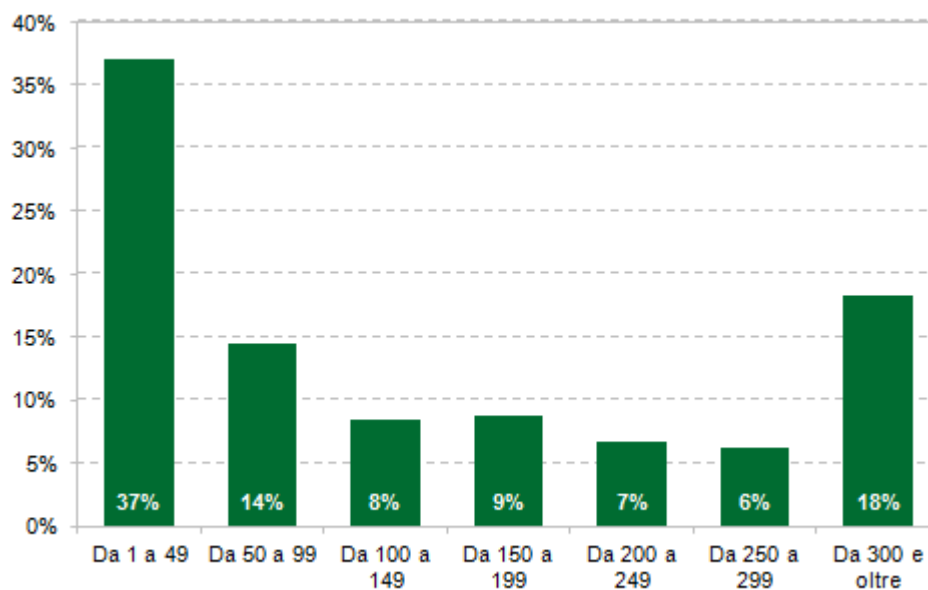
Tab. 2.12 – Identità del capoazienda (Emilia-Romagna, 2010)

	Persone		
	2010	2000	Var %
Conduttore	68.720	101.811	-32,5
Coniuge del conduttore	954	1.275	-25,2
Un altro familiare del conduttore	962	1.097	-12,3
Un parente del conduttore	707	507	39,5
Altra persona	1.502	1.673	-10,2
Totale	72.845	106.363	-31,5

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Per quanto riguarda il lavoro svolto, vediamo che circa il 51% dei capoazienda dedica all'attività agricola aziendale meno di 100 giornate, e di questi il 37% ne svolge meno di 50. Nelle classi di giornate maggiori la percentuale di capoazienda presenti è molto bassa, inferiore al 10%, mentre il 18% si concentra nella classe più alta, con più di 300 giornate di lavoro.

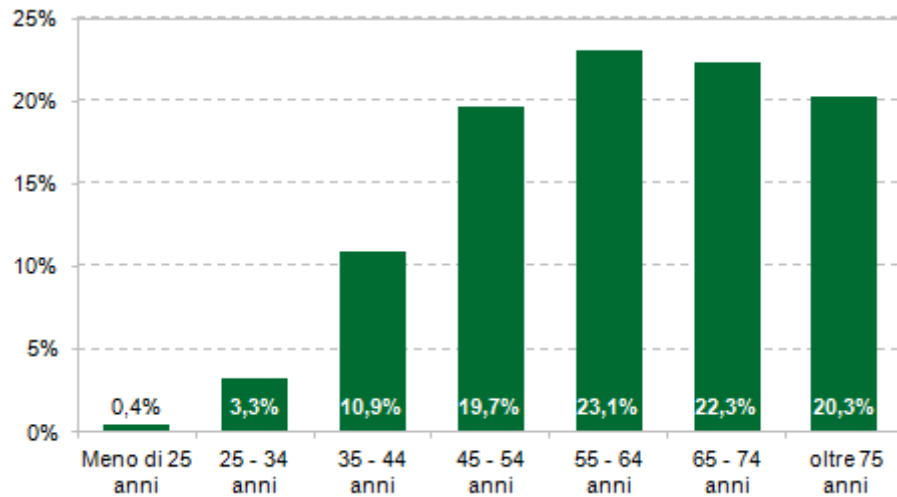
Fig. 2.9 – Distribuzione % dei capoazienda per classi di giornate di lavoro (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

La distribuzione per classi di età mostra l'elevato grado di invecchiamento raggiunto dai capoazienda. La classe di età compresa tra i 55 e i 64 anni comprende più del 23% dei capoazienda ma il dato più sconcertante è che ben il 43% risulta concentrato nelle ultime due classi di età (Fig. 2.10).

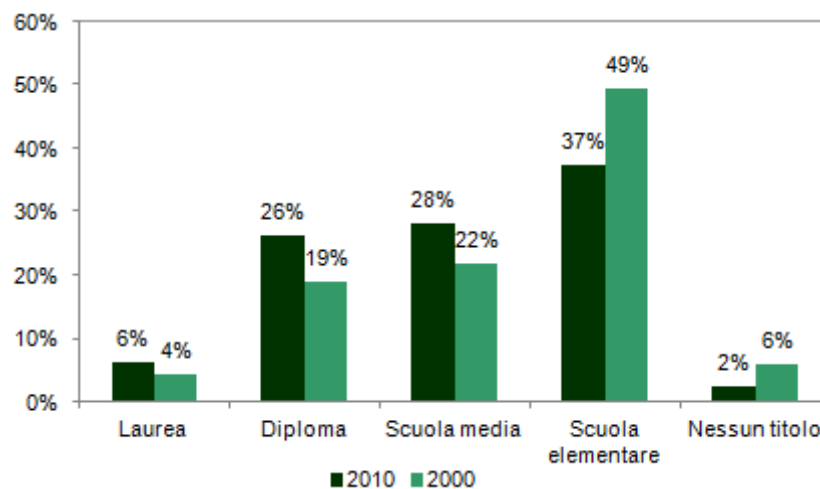
Fig. 2.10 – Distribuzione % dei capoazienda per classi di età (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Il dato relativo al livello di istruzione dei capoazienda mostra che, rispetto al 2000, diminuisce il numero di persone con un basso livello di istruzione e assumono un peso più consistente i livelli di istruzione quali la licenza media (28% rispetto al 22% del 2000) e il diploma (26% rispetto al 19% del 2000).

Fig. 2.11 – Distribuzione % dei capoazienda per titolo di studio (Emilia-Romagna, 2010-2000)



Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Risulta, infine, di particolare rilevanza l'analisi dei dati relativi alla possibile presenza di un "successore" nelle aziende con conduttori di oltre 40 anni (Tab. 2.13). Fra i conduttori con età compresa fra i 40 e i 54 anni la presenza di un successore risulta poco elevata e riguarda l'7% delle aziende e il 14% della SAU, con una media di oltre 41 ettari per azienda. Nella classe di età successiva, compresa tra i 55 e i 64 anni, la presenza di un successore riguarda solo il 7% dei conduttori tale percentuale scende addirittura al 3% tra i conduttori più anziani, di oltre 65 anni.

Tab. 2.13 – Presenza di un successore⁸ nelle aziende agricole (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>SAU media</i>
<i>Meno di 30</i>	1.018	22.452	22,6
<i>Da 30 a 39 anni</i>	4.486	93.872	21,3
<i>Da 40 a 54 anni con almeno un "successore"</i>	1.207	49.740	41,3
<i>Da 40 a 54 anni senza un "successore"</i>	16.849	294.000	17,6
<i>Da 55 a 64 anni con almeno un "successore"</i>	1.006	37.487	37,3
<i>Da 55 a 64 anni senza un "successore"</i>	15.114	163.128	10,9
<i>65 ed oltre con almeno un "successore"</i>	854	32.120	37,6
<i>65 ed oltre senza un "successore"</i>	30.896	257.954	8,4
<i>Totale</i>	71.430	950.753	13,4

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Nelle aziende condotte dagli agricoltori più anziani il problema del rinnovo gestionale si presenta quindi particolarmente rilevante e riguarda oltre 30 mila aziende che occupano quasi 258 mila ettari di SAU. Si tratta, però, di aziende di piccole dimensioni, con una SAU media di circa 8 ettari che proprio nei prossimi anni saranno costrette a trovare delle strategie per potersi rinnovare.

⁸ Per "successore" del conduttore si intende un familiare (o parente) con meno di 40 anni e che lavora in azienda più di 100 giornate (di 8 ore) l'anno.

CAPITOLO 3

Le produzioni Dop e Igp in Emilia-Romagna

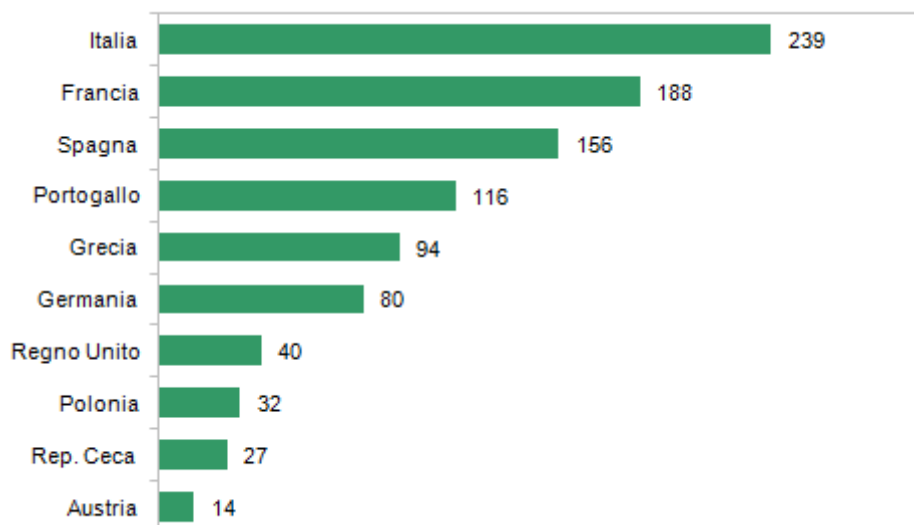
In questo capitolo verrà condotta un'analisi dettagliata relativamente alla diffusione e alla rilevanza delle denominazioni geografiche in Emilia-Romagna. Nella prima parte verrà delineato un quadro generale delle produzioni Dop\Igp a livello nazionale, descrivendone il peso, il ruolo economico e le caratteristiche dei settori merceologici interessati. Successivamente l'attenzione sarà rivolta alle produzioni regionali e alla loro rilevanza nel contesto nazionale. Nel dettaglio sarà illustrata la diffusione delle denominazioni geografiche in Emilia-Romagna, insieme a un'analisi dei comparti produttivi utilizzando le principali fonti statistiche disponibili: Istat e Fondazione Qualivita, insieme con l'Ismea. Nell'ultima parte del capitolo verrà inoltre fornita una breve analisi delle principali caratteristiche riguardanti produzioni di qualità utilizzando i dati finora disponibili derivanti dal VI° Censimento generale dell'agricoltura.

1. La diffusione delle denominazioni a livello nazionale

Il nostro Paese ha sempre riservato una particolare attenzione al riconoscimento dell'origine e della qualità dei prodotti⁹. Sin dagli inizi del secolo scorso l'ordinamento giuridico del nostro Paese aveva previsto apposite norme per la salvaguardia dei prodotti di qualità, successivamente queste sono state migliorate ed inglobate nei regolamenti comunitari che hanno sancito la nascita delle contemporanee denominazioni di origine (Dop, Igp e Stg).

Nell'Unione europea, al 31 dicembre 2011, si contano 1.032 prodotti riconosciuti con marchio Dop e Igp, ma con una notevole disparità fra i diversi paesi.

Fig. 3.1 – I primi 10 Paesi europei per numero di riconoscimenti (2011)



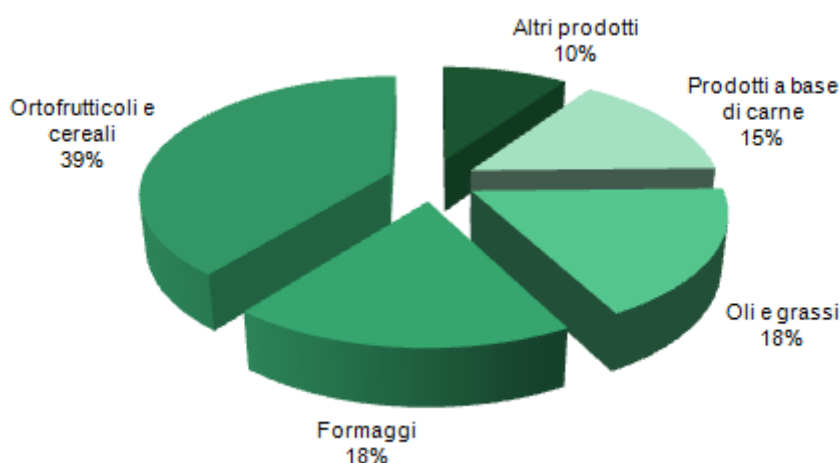
Fonte: Elaborazione su dati Qualivita-Ismea 2011.

⁹ Il Consorzio del Chianti Classico mosse i suoi primi passi già nel 1924, quando 33 produttori si misero insieme per valorizzare e promuovere nel mondo una tradizione che risalente al 1716, allorché la zona del Chianti Classico fu delimitata dal Granduca di Toscana.

Sono infatti i Paesi del Sud Europa a registrare un evidente vantaggio per quanto riguarda il numero di prodotti registrati. Tra questi l'Italia detiene il primato europeo con numero complessivo di 239 denominazioni riconosciute a tutto il 2011, ponendosi davanti a Francia (188), Spagna (156), Portogallo (116) e Grecia (94). Nel complesso questi cinque paesi della sponda mediterranea dell'Europa coprono quasi l'80% del numero complessivo delle denominazioni riconosciute a livello comunitario.

Tra i prodotti italiani riconosciuti se ne contano 149 registrati con marchio Dop e 88 sotto il marchio Igp. Il ruolo di primo piano rivestito dall'Italia è stato consolidato grazie ai 20 nuovi riconoscimenti ottenuti nel 2011 (di cui 14 Dop e 6 Igp). Le produzioni interessate sono costituite per più di un terzo da prodotti ortofrutticoli (39%), seguono gli oli extravergini di oliva e i formaggi con un peso del 18% e i prodotti a base di carne (15%). Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria, le carni fresche, gli aceti e gli zafferani.

Fig. 3.2 – Ripartizione delle denominazioni italiane per comparto (2011)



Fonte: Elaborazione su dati Qualivita-Ismea 2011.

Gli operatori collegati alle produzioni di qualità certificata nel 2010 ammontavano a circa 85.000 unità, con un aumento di circa il 3% rispetto al 2009. Per la stragrande maggioranza, il 93%, sono produttori, mentre solo il 6% sono trasformatori e il restante 1,8 ricopre entrambe le funzioni (Tab. 3.1).

Tab. 3.1 – Operatori relativi ai prodotti di qualità Dop, Igp e Stg per comparto (2009-2010)

Comparto	Produttori			Trasformatori			Totale Operatori		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Carni fresche	5.746	6.287	9,4	866	949	9,6	6.612	7.236	9,4
Preparazione di carni	4.123	3.917	-5,0	695	691	-0,6	4.818	4.608	-4,4
Formaggi	32.749	32.432	-1,0	1.695	1.699	0,2	34.249	33.927	-0,9
Altri prodotti di origine animale	64	193	201,6	18	28	55,6	70	210	200,0
Ortofrutticoli e cereali	15.776	16.499	4,6	706	949	34,4	16.123	16.982	5,3
Oli extravergine di oliva	18.708	19.891	6,3	1.537	1.641	6,8	19.589	20.853	6,5
Aceti	150	157	4,7	445	493	10,8	516	568	10,1
Prodotti di panetteria	9	47	422,2	21	34	61,9	30	81	170
Spezie	73	77	5,5	74	79	6,8	76	80	5,3
Oli essenziali	29	30	3,4	8	6	-25,0	37	36	-2,7
Prodotti ittici	-	6	-	-	5	-	-	6	-
Totale	77.427	79.536	2,7	6.065	6.574	8,4	82.120	84.587	3,0

Fonte: Istat

Il maggior numero degli operatori è concentrato nei comparti dei formaggi (41% dei produttori e 26% dei trasformatori), degli oli di oliva (25% di entrambi) e degli ortofrutticoli e cereali (21% dei produttori e 14% dei trasformatori).

Dopo la flessione constatata nel biennio 2008-2009, il 2010 ha segnato la ripresa della produzione certificata di Dop e Igp, registrando un incremento su base annua che supera il 20% (Qualivita-Ismea 2011), dovuto in larga parte ai comparti dell'ortofrutta e cereali (+47%) e degli aceti, in particolare l'Aceto Balsamico di Modena, che ha di fatto quintuplicato le quantità certificate prodotte. Si registra, al contrario, una riduzione per il comparto dei prodotti a base di carne (-1,7%), a causa delle flessioni patite dai ben noti prosciutti di Parma e San Daniele.

Tab. 3.2 – La produzione certificata nei diversi comparti delle Dop e Igp (tonnellate e migliaia di litri, anni 2008 - 2010)

Comparto	2008	2009	2010	Var. % 10/09
Ortofrutta e cereali	432.562	347.162	508.396	0,5
Formaggi	465.830	442.403	451.281	2,0
Prodotti a base di carne	195.652	196.327	193.050	-1,7
Aceti diversi dagli aceti di vino	11	12.487	68.673	450,0
Oli di oliva	8.509	10.362	10.439	0,7
Carne fresca	7.575	6.873	7.287	6,0
Altri comparti	1.067	822	932	13,4

Fonte: Rapporto Qualivita-Ismea 2011.

Le stime dei valori di mercato del settore per il 2010 valutano un giro d'affari potenziale di quasi 6 miliardi di euro alla produzione, mentre il valore al consumo è stimato in poco meno di 10 miliardi di euro, di cui circa 7,4 rivolti al mercato nazionale. Rispetto al 2009 si denota un aumento del fatturato all'origine di quasi il 14%, reso possibile in particolare per il boom sui mercati esteri, con un aumento del 30%, di molto superiore a quello del mercato nazionale, +8% (Qualivita-Ismea 2011).

Tab. 3.3 – Il fatturato alla produzione nei diversi comparti delle Dop e Igp (in milioni di €, anni 2008, 2009, 2010)

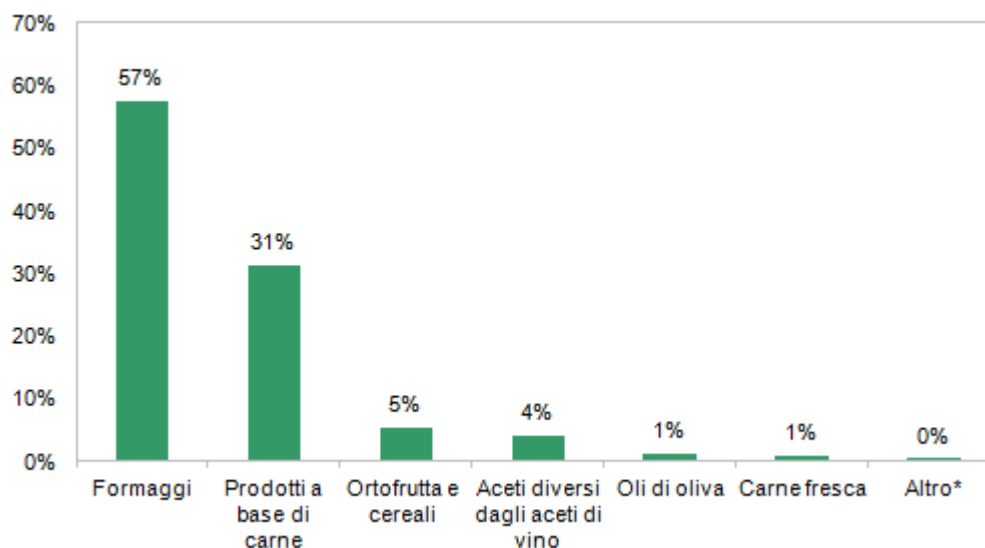
Comparto	2008	2009	2010	Var. % 10/09
Formaggi	3.107	3.006	3.440	14,4
Prodotti a base di carne	1.672	1.873	1.869	-0,2
Ortofrutta e cereali	270	230	320	39,3
Aceti diversi dagli aceti di vino	9	46	247	435,1
Oli di oliva	60	73	73	-1
Carne fresca	40	39	42	8
Altro *	1	2	1	-15,5
Totale	5.159	5.269	5.992	13,7

* Zafferano dell'Aquila, Zafferano di San Geminiano, Miele della Lunigiana, Pane di Altamura

Fonte: Rapporto Qualivita-Ismea 2011.

Disaggregando l'analisi per categoria merceologica balza immediatamente agli occhi l'eccellente risultato fatto registrare dalla componente "Aceti diversi dagli aceti di vino" (+435 %, pari a oltre 200 milioni di €), grazie soprattutto al grande aumento della produzione certificata. Risultano ottimi anche i risultati dei formaggi (+14%, oltre 400 milioni di €) e del comparto ortofrutticoli e cereali (+40%, pari a quasi 100 milioni di €), mentre risultano sostanzialmente stabili gli altri comparti. In base alle stime del fatturato i prodotti Dop e Igp di gran lunga più importanti fanno riferimento ai formaggi, con un valore alla produzione che raggiunge il 57% del valore totale nazionale, con quasi 3,5 miliardi di euro. Anche i prodotti a base di carne rappresentano l'altro comparto di grande rilievo, con quasi 1,9 miliardi. Minore importanza, a livello della produzione, si ha per i comparti dell'ortofrutta (320 miliardi) e degli aceti. Occorre tuttavia sottolineare che il comparto degli aceti incide solamente per il 4% alla formazione del fatturato alla produzione relativo alle produzioni di qualità (Fig. 3.3).

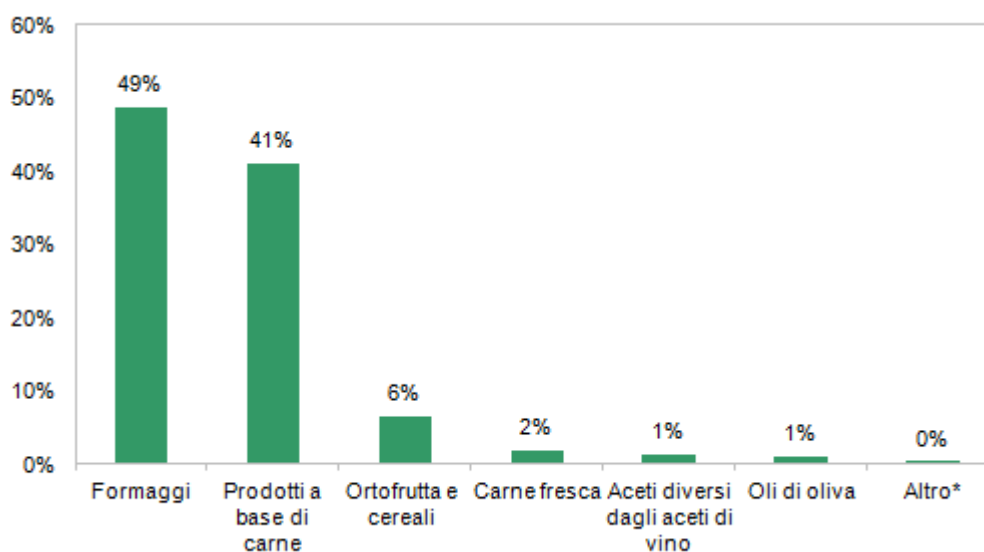
Fig. 3.3 – Peso % del fatturato alla produzione dei diversi comparti dei prodotti Dop\Igp (2010).



Fonte: Elaborazione su dati Qualivita-Ismea 2011.

Il peso esercitato dai diversi comparti sul fatturato al consumo, che supera i 7,3 miliardi nel 2010, mostra una distribuzione analoga a quella descritta relativamente al fatturato alla produzione, con una netta prevalenza dei “formaggi”, seguiti dai “prodotti a base di carne”, mentre gli altri comparti nel complesso arrivano al 10%. Nella valorizzazione delle produzioni dalla produzione al consumo si deve però registrare un maggior incremento dell'importanza dei prodotti a base di carne (41% del totale, contro il 31% alla produzione), dovuto prevalentemente ai prosciutti, rispetto ai formaggi (49% rispetto al 57% alla produzione).

Fig. 3.4 – Peso % del fatturato al consumo nel mercato nazionale dei diversi comparti delle Dop e Igp (2010)



Fonte: Elaborazione su dati Qualivita-Ismea 2011.

Per quanto riguarda il mercato al consumo, nel 2010 si segnala un aumento pari al 2,2%. La flessione dei prezzi medi al dettaglio, constatata anche per i fatturati all'origine, non ha permesso al valore al consumo di seguire il trend di crescita osservato per le dinamiche produttive certificate. Analizzando la

situazione relativa ai diversi comparti, si osservano particolarmente positivi per i settori “ortofrutticoli e cereali (+42,5%, oltre 140 milioni di €) e “aceti balsamici” (+386%, pari a 67 milioni di €). Risulta positivo anche il risultato conseguito dai “formaggi” (+5%, circa 160 milioni di €) e, in misura minore, dai comparti “carne fresca” e “oli di oliva” (rispettivamente +3,4% e +3,6%). Il comparto “prodotti a base di carne” registra invece una variazione negativa, -7% (corrispondente a oltre 200 milioni di €).

Tab. 3.4 – Il fatturato al consumo sul mercato nazionale nei diversi comparti delle Dop e Igp (in milioni di €, anni 2008 - 2010)

Comparto	2008	2009	2010	Var. % 10/09
Formaggi	3.832	3.409	3.569	4,7
Prodotti a base di carne	3.247	3.236	3.020	-6,7
Ortofrutta e cereali	407	334	475	42,5
Carne fresca	131	125	129	3,4
Aceti diversi dagli aceti di vino	5	17	84	386
Oli di oliva	72	69	72	3,6
Altro*	1	2	2	18,7
Totale	7.697	7.192	7.351	2,2

* Zafferano dell’Aquila, Zafferano di San Geminiano, Miele della Lunigiana, Pane di Altamura
Fonte: Rapporto Qualivita-Ismea 2011.

Un ultimo aspetto da tenere in considerazione riguardo alle denominazioni geografiche italiane è costituito dalla loro distribuzione territoriale, che riflette la particolare vocazione di alcuni territori verso le produzioni “tipiche”. Le denominazioni italiane risultano variamente distribuite, ricoprendo tutto il territorio nazionale.

La regione che detiene il primato per numero di prodotti registrati è il Veneto, seguita da Emilia-Romagna, Lazio e Toscana.

Tab. 3.5 – Numero di denominazioni riconosciute per regione al 31 dicembre 2010

REGIONE	Dop	Igp	Totale
Veneto	16	18	34
Emilia-Romagna	18	15	33
Lazio	14	9	23
Toscana	11	12	23
Lombardia	14	8	22
Sicilia	13	9	22
Campania	11	9	20
Piemonte	13	7	20
Puglia	10	3	13
Calabria	9	3	12
Marche	6	6	12
Abruzzo	6	2	8
Basilicata	3	4	7
Umbria	4	3	7
Sardegna	5	1	6
Friuli Venezia Giulia	4	1	5
P.A. Trento	2	3	5
Molise	4	1	5
Valle d'Aosta	4	0	4
Liguria	2	1	3
P.A. Bolzano	1	2	3

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Rapporto sulle produzioni Dop e Igp, anno 2010

Se invece si guarda all'ammontare del fatturato alla produzione dei prodotti Dop\Igp, la distribuzione territoriale assume una connotazione differente (Tab. 3.6). Il confronto con le altre regioni vede, infatti, il netto primato dell'Emilia-Romagna, con un valore del fatturato alla produzione che nel 2009 sfiora i 2,2 miliardi di € (coprendo quasi il 41% del totale nazionale), mentre la Lombardia, seconda per importanza in questa specifica classifica, raggiunge “appena” la cifra di 1,3 miliardi.

Tab. 3.6 – Fatturato alla produzione delle Dop\Igp per regione (milioni di €, anni 2007-2009)

REGIONE	2007	2008	2009	Incidenza % sul totale (2009)
Emilia-Romagna	1.194,2	2.021,2	2.175,3	40,9
Lombardia	1.209,0	1.291,1	1.325,6	24,9
Friuli Venezia Giulia	313,3	319,3	350,0	6,6
Trentino Alto Adige	435,6	376,5	302,4	5,7
Veneto	291,4	301,5	288,6	5,4
Campania	237,4	226,6	245,5	4,6
Piemonte	149,1	175,4	178,5	3,4
Sardegna	195,0	190,6	177,3	3,3
Toscana	82,4	85,2	104,8	2,0
Lazio	54,0	40,9	46,1	0,9
Umbria	12,8	26,3	34,0	0,6
Valle d'Aosta	20,6	33,2	30,9	0,6
Marche	16,3	10,3	17,0	0,3
Puglia	14,6	13,2	16,3	0,3
Sicilia	8,7	12,4	10,9	0,2
Calabria	3,8	6,1	6,3	0,1
Liguria	4,1	1,5	4,9	0,1
Abruzzo	3,5	3,0	2,7	0,1
Molise	1,3	1,0	0,1	0,0
Basilicata	4,4	2,1	0,0	0,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Rapporto sulle produzioni Dop e Igp, anno 2010

L'Emilia Romagna vanta infatti innumerevoli produzioni agro-alimentari di qualità, con marchi affermati in tutto il mondo, quali il prosciutto di Parma, il Parmigiano Reggiano, il Culatello di Zibello e l'Aceto balsamico tradizionale di Modena solo per citare i più conosciuti, a cui si aggiungono le produzioni frutticole come pere e pesche.

2. I prodotti Dop e Igp in Emilia-Romagna

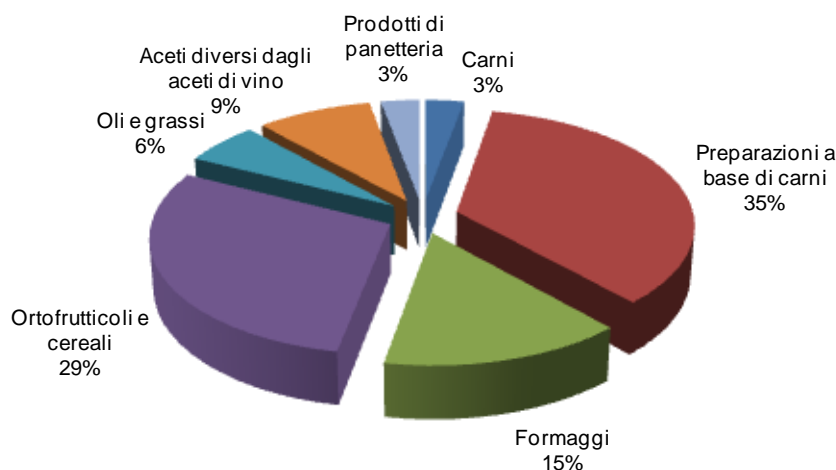
2.1 Le principali caratteristiche delle produzioni Dop\Igp

In Emilia-Romagna i prodotti regionali che hanno ottenuto la registrazione con marchio Dop\Igp ammontano a 34¹⁰, dato che la rende seconda in Italia solo al Veneto (35 prodotti).

La distribuzione geografica delle denominazioni vede le provincie emiliane produttrici, soprattutto, di prodotti a base di carne e di formaggi, mentre la Romagna è patria di ortofrutticoli/cereali e oli¹¹.

La ripartizione merceologica delle produzioni appare differente rispetto al dato nazionale, con un maggior numero di riconoscimenti per il settore “Preparazioni di carni” (12), seguito da “Ortofrutticoli e cereali” (10) e dai “Formaggi” (5).

Fig. 3.5 – *Suddivisione per categoria merceologica dei prodotti Dop\Igp dell'Emilia-Romagna. (Dati aggiornati al 08-03-2012)*



Fonte: Mipaaf.

¹⁰ Dati Mipaaf aggiornati al 08/03/2012.

¹¹ L'elenco completo è riportato nella Tab. 1 dell'Allegato II.

Risulta degno di nota il dato degli aceti diversi dagli aceti di vino, di cui la nostra regione è l'unica produttrice nazionale grazie agli aceti balsamici tradizionali di Modena e Reggio Emilia.

Prendendo in considerazione i principali parametri di valutazione, quali il numero di operatori (produttori e trasformatori), i fatturati, la quantità di produzioni e l'export, l'Emilia-Romagna si conferma ai vertici dello scenario nazionale. Riguardo il numero degli operatori regionali, si registra una costante riduzione delle unità a partire dal 2004, dovuta sostanzialmente al calo delle aziende agricole. Tuttavia, dopo la perdita secca di oltre mille unità registrata a cavallo tra il 2006 e il 2007 (pari a circa il 12%) il tasso di riduzione è stato meno intenso, mantenendosi su una variazione compresa tra il -3% e il -4% nel triennio 2008-2010.

Fig. 3.6 – Evoluzione del numero complessivo degli operatori aderenti alle Dop\Igp in Emilia-Romagna (variazioni % annue, 2004-2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Note estremamente positive giungono inoltre dall'analisi dei fatturati alla produzione. Tra i primi dieci prodotti Dop\Igp, che nel 2010 coprono oltre l'80%

del fatturato totale del comparto, troviamo ben cinque denominazioni regionali, di cui tre, Grana Padano, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma, sono proprio in cima alla classifica, seguiti da Mortadella Bologna e Aceto Balsamico di Modena (Tab. 3.7).

Tab. 3.7 – Prime 10 Dop\Igp per fatturato alla produzione nel triennio 2008-2010 (milioni di €)

Denominazione	2008	2009	2010	Peso % 2010	Var. % 10/09
Grana Padano Dop	1.102	1.015	1.259	21,0	24,0
Parmigiano Reggiano Dop	998	1.011	1.163	19,4	15,0
Prosciutto di Parma Dop	769	923	900	15,0	-2,5
Prosciutto San Daniele Dop	290	321	309	5,2	-3,7
Mozzarella di Bufala Campana Dop	240	262	290	4,8	10,7
Aceto Balsamico di Modena Igp	0	41	243	4,1	492,7
Mortadella Bologna Igp	216	211	218	3,6	3,3
Gorgonzola Dop	223	206	216	3,6	4,9
Bresaola della Valtellina Igp	164	187	199	3,3	6,4
Pecorino Romano Dop	173	163	156	2,6	-4,3
Tot. Primi dieci Dop/Igp	4.174	4.340	4.952	82,6	14,1
Tot. Fatturato alla produzione Dop e Igp	5.159	5.270	5.992		13,7

Fonte: Rapporto Qualivita-Ismea 2011.

Anche tra i primi venti prodotti Dop\Igp nazionali esportati ritroviamo le produzioni regionali più importanti: il Grana Padano, il Prosciutto di Parma e il Parmigiano Reggiano, che occupano i primi tre posti. A questi si aggiungono la Mortadella Bologna, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e il Provolone Valpadana. Nel complesso i prodotti della regione costituiscono il 64 % del totale del valore della produzione esportata per le principali Dop\Igp italiane nel 2009 (Regione Emilia-Romagna, 2011).

2.2 Le produzioni di qualità attraverso i dati censuari

In Emilia-Romagna il numero delle aziende in cui sono presenti produzioni di qualità risulta pari a 5.312, pari al 7,3% del totale, secondo i risultati provvisori del VI° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 (Tab. 3.8).

Tab. 3.8 – Aziende agricole e SAU per zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)

	Aziende		SAT		SAU		SAT media	SAU media
	N.	%	ha	%	ha	%	ha	ha
Aziende Convenzionali	65.373	89,7	987.147	73,6	769.725	73,6	15,1	11,9
Aziende Biologiche	2.713	3,7	146.120	10,9	101.169	9,7	53,9	37,4
Aziende Dop\Igp	5.312	7,3	256.637	19,1	209.892	20,1	48,3	39,8
Totale	72.844		1.340.561		1.046.419		18,4	14,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

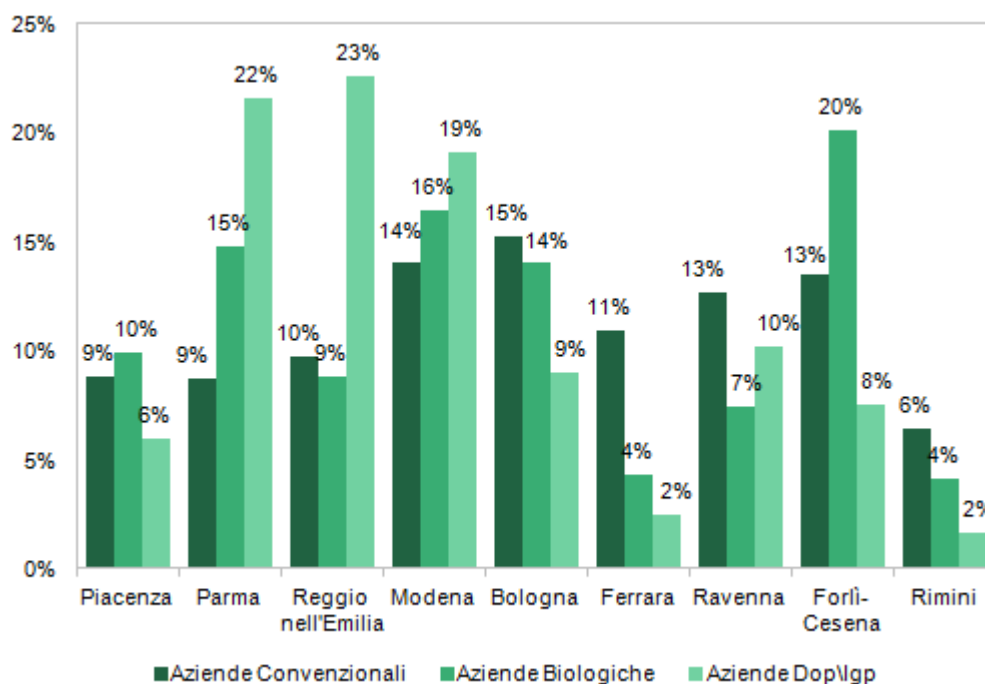
Questo dato, tuttavia, differisce da quello risultante dai dati provvisori forniti dall'Istat in quanto contiene i risultati di una procedura di controllo e correzione degli stessi svolta da parte dell'Ufficio Regionale di Censimento. Il controllo dei dati relativi alle produzioni certificate (Dop\Igp) aveva, infatti, messo in luce una forte sottostima degli allevamenti, in particolare quelli con suini e, in parte, anche di quelli bovini. Questa procedura di controllo si è resa necessaria perché risulta esserci stato un errore di rilevazione dovuto, probabilmente, alla scarsa comprensione del questionario e alla diffusa convinzione che le denominazioni riguardino solo i prodotti finiti e non le materie prime che li compongono. La correzione dei dati è avvenuta in parte attraverso la consultazione dell'anagrafe degli operatori regionali che aderiscono al sistema di controllo delle produzioni regionali aziende, e in parte tramite il contatto telefonico di buona parte delle aziende censite.

Le superfici delle “aziende di qualità” in Emilia-Romagna occupano circa il 19% della Superficie agricola totale (SAT) e il 20% della SAU regionale. Le

aziende con produzioni Dop/Igp risultano quindi molto grandi, con una SAU media di quasi 40 ettari, di gran lunga superiore al valore regionale di 14,5 ettari.

La distribuzione provinciale delle aziende in base alle tipologie rilevate risente inevitabilmente della presenza di alcune specificità territoriali e mostra una forte incidenza delle aziende di qualità nelle tre province di Parma, Reggio nell'Emilia e Modena, in relazione alla notevole presenza degli allevamenti (Fig. 3.7).

Fig. 3.7 – Distribuzione % delle tipologie di azienda agricola per provincia (Emilia-Romagna, 2010)



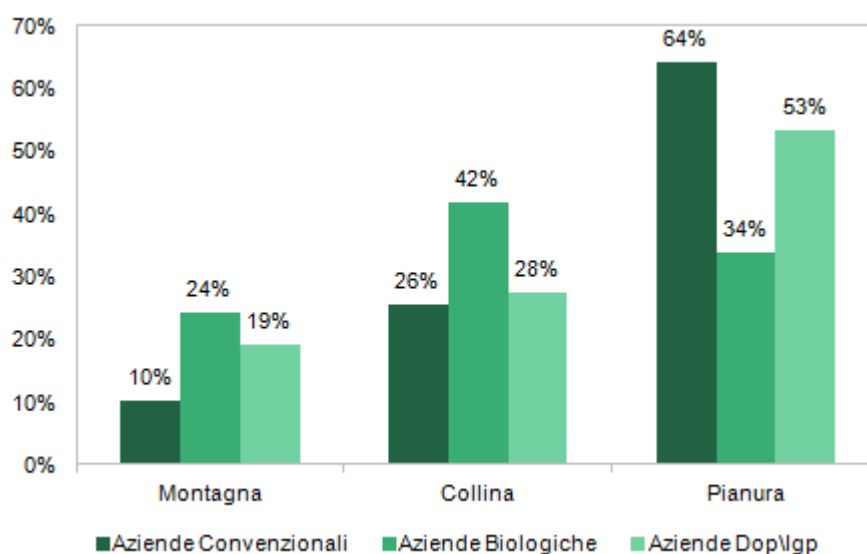
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

I sistemi di conduzione con produzioni biologiche, invece, mostrano una decisa rilevanza nella provincia di Forlì-Cesena, seguita da Modena, Parma e Bologna, ed hanno una distribuzione molto simile a quella delle aziende convenzionali.

La distribuzione provinciale della SAU relativa alle tre tipologie di aziende agricole fornisce un risultato pressoché analogo a quello riportato per il numero di aziende.

La ripartizione per zona altimetrica delle aziende con Dop\Igp presenta un andamento conforme a quello delle aziende di tipo convenzionale, anche se con intensità diverse (Fig. 3.8). La maggior parte delle aziende con Dop\Igp si trova in pianura (53% circa), mentre il 19% delle stesse si trova nelle zone montane (contro il 10% di quelle convenzionali) e il 28% in quelle di collina (in cui è presente il 26% delle aziende convenzionali).

Fig. 3.8 – Distribuzione % delle tipologie di azienda agricola per zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Anche per le zone altimetriche la distribuzione della SAU per le diverse tipologie aziendali presenta risultati analoghi a quelli del numero delle aziende.

Prendendo in considerazione la SAU media si nota che le provincie in cui la superficie delle aziende con produzioni di qualità è maggiore sono Piacenza,

Ferrara e Parma (Tab. 3.9). Anche tra le aziende di tipo convenzionale riscontriamo valori medi superiori al totale nelle tre province prima citate, alle quali si aggiunge Bologna. Per quanto riguarda le aziende biologiche, vediamo che quelle di dimensioni maggiori hanno il centro aziendale in provincia di Ferrara (quasi 153 ha) e nelle due province romagnole Ravenna e Rimini.

Tab. 3.9 – SAU media delle tipologie di azienda agricola per provincia e zona altimetrica (Emilia-Romagna 2010)

	<i>Aziende Convenzionali</i>	<i>Aziende Biologiche</i>	<i>Aziende Dop\Igp</i>	<i>Totale E-R</i>
<i>Piacenza</i>	16,1	21,9	64,1	18,8
<i>Parma</i>	11,9	28,8	46,9	17,8
<i>Reggio Emilia</i>	8,4	30,4	37,9	13,2
<i>Modena</i>	9,6	25,2	35,5	12,2
<i>Bologna</i>	14,5	37,1	38,8	16,1
<i>Ferrara</i>	19,5	152,8	59,1	22,3
<i>Ravenna</i>	11,4	66,3	25,5	13,0
<i>Forlì-Cesena</i>	7,7	27,3	33,2	9,3
<i>Rimini</i>	6,7	47,4	29,3	8,0
<i>Emilia-Romagna</i>	11,9	37,4	39,8	14,5
<i>Montagna</i>	8,5	31,2	33,6	12,4
<i>Collina</i>	10,3	29,5	40,2	13,2
<i>Pianura</i>	13,0	51,7	41,7	15,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

La distribuzione delle superfici medie aziendali per zona altimetrica mostra che la maggiore dimensione delle aziende con produzioni Dop\Igp è uniformemente distribuita tra le zone di pianura, collina e montagna. Per quanto riguarda le aziende di tipo biologico, invece, si riscontra una dimensione media particolarmente elevata nelle zone di pianura (quasi 52 ha) ed estensioni non trascurabili nelle zone montane (31,2) rispetto a quelle collinari (29,5 ha).

La suddivisione delle aziende tra quelle con coltivazioni e gli allevamenti mostra la particolare “vocazione” produttiva tra le diverse tipologie (Tab. 3.10).

Tab. 3.10 – Caratteristiche delle aziende per tipologia (Emilia-Romagna, 2010)

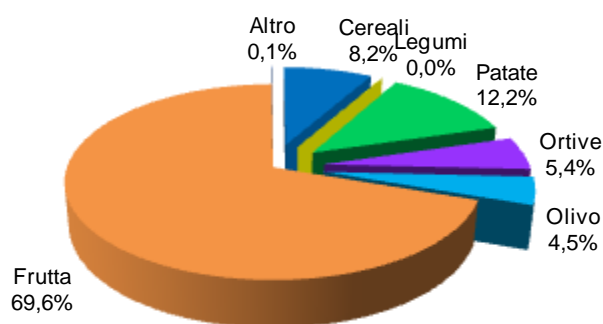
	Aziende Convenzionali	Aziende Biologiche	di cui solo Biologico	Aziende Dop\Igp	di cui solo Dop\Igp
Aziende con superfici investite	64.912	2.703	2.529	5.278	1.401
Superficie (ha)	769.725	101.169	35.949	209.892	7.159
Aziende con allevamenti	7.716	1.178	623	4.042	3.935
Numero capi	22.443.272	1.389.257	757.699	6.780.031	1.181.487
di cui bovini	116.380	62.205	29.295	421.071	294.317
di cui suini	370.986	43.181	26.340	829.642	717.547

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Le aziende con denominazioni di origine sono costituite prevalentemente da allevamenti (4.042 aziende), mentre l'estensione delle superfici investite in produzioni Dop\Igp è veramente esigua, 1.401 aziende con 7.159 ettari.

Le superfici investite in produzioni di qualità (Dop\Igp) sono composte per oltre il 69% da fruttiferi, seguono le patate con il 12,2% e i cereali con l'8,2%.

Fig. 3.9 – Utilizzo del suolo delle superfici investite in Dop\Igp (Emilia-Romagna, 2010)

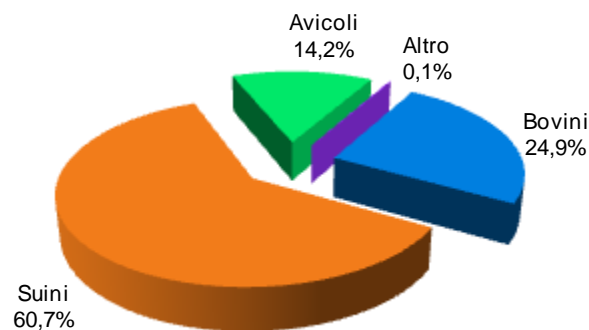


Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

Oltre i due terzi della superficie utilizzata per produzioni Dop\Igp è quindi impiegata nella coltivazione dei prodotti fruttiferi registrati: Pera dell'Emilia-Romagna Igp, Pesca e nettarina di Romagna Igp.

Riguardo alle aziende con allevamenti, occorre sottolineare che il numero di capi allevati è puramente indicativo, in quanto affetto da un errore di rilevazione, ma consente comunque di fare alcune considerazioni di massima.

Fig. 3.10 – Capi allevati secondo disciplinari Dop\Igp (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali

I capi allevati e per i quali le aziende sono controllate e certificate dagli organismi di controllo competenti sono costituiti prevalentemente da suini (quasi il 61%), seguono i bovini (circa il 25%) e gli avicoli (14,2%). Questo quadro riflette la forte presenza in Regione di produzioni afferenti al comparto “Prodotti a base di carne”, costituite sostanzialmente da prosciutti e insaccati.

In sintesi, l'analisi dei dati provvisori dell'ultimo Censimento dell'agricoltura riguardanti le produzioni di qualità mette in evidenza che le aziende coinvolte hanno un peso non trascurabile, soprattutto in termini di SAU, sul totale regionale e presentano dimensioni medie piuttosto elevate. A livello territoriale sono concentrate nelle province di Reggio nell'Emilia, Parma e Modena. Le superfici sono investite prevalentemente nella produzione di

fruttiferi, mentre gli allevamenti sono composti in grande misura da capi suini e bovini.

CAPITOLO 4

Le aziende con produzioni di qualità (Dop\Igp) in Emilia-Romagna nel confronto le aziende convenzionali

Nel presente capitolo viene svolta un'analisi della struttura delle aziende agricole con produzioni agricole di qualità (Dop\Igp), ponendola a confronto con quella delle aziende agricole di tipo convenzionale. Per tenere conto dell'elevata eterogeneità delle tipologie di aziende che hanno produzioni sottoposte a certificazione, si è ritenuto opportuno procedere ad una loro classificazione in base alla rilevanza di queste produzioni sul totale prodotto in azienda, in modo da facilitare l'analisi dei risultati del censimento e la comprensione della realtà effettiva di queste aziende all'interno della nuova struttura aziendale che emerge dal Censimento dell'agricoltura del 2010 per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna. I dati utilizzati sono quelli, ancora provvisori, relativi all'ultimo Censimento dell'agricoltura.

Nel primo paragrafo di questo capitolo verrà descritta in maniera dettagliata la metodologia adottata per la classificazione delle aziende con produzioni di

qualità. Nei paragrafi successivi verrà condotta l'analisi comparativa di queste aziende con le altre realtà aziendali dell'Emilia-Romagna, con riferimento alle principali variabili strutturali riguardanti la numerosità delle aziende, la loro superficie, l'utilizzo del suolo, la composizione degli allevamenti, la dimensione economica, gli ordinamenti produttivi e la forza lavoro. Attraverso queste variabili saranno messe in luce le peculiarità relative alle aziende con produzioni di qualità sottoposte a certificazione (Dop\Igp).

1. La classificazione delle aziende

In base ai risultati provvisori del VI° Censimento generale dell'agricoltura, opportunamente corretti da parte dell'Ufficio Regionale di Censimento, in Emilia-Romagna sono presenti 5.312 aziende agricole con produzioni di qualità (Dop\Igp). Queste aziende rappresentano poco più del 7% del numero delle aziende dell'Emilia-Romagna, ma coprono il 19% della superficie totale e il 20% della SAU regionale.

Prima di procedere con l'analisi strutturale di queste aziende si è cercato di effettuare una prima classificazione tra quelle "specializzate", che producono esclusivamente prodotti di qualità e quelle di tipo "misto", in cui tali produzioni si affiancano, con una diversa rilevanza (prevalente o meno), ad altre di tipo convenzionale. Tuttavia, una prima analisi dei dati del Censimento a livello aziendale ha messo in luce una grande varietà di situazioni, soprattutto relativamente agli allevamenti, che non permetteva di effettuare una distinzione esatta utilizzando esclusivamente i dati relativi alle superfici e ai capi sottoposti a certificazione, contenuti nel questionario di rilevazione (sezione II e III del Questionario, riportato in Appendice I)¹².

Si è quindi ritenuto opportuno procedere alla classificazione delle aziende utilizzando un criterio differente, basato sul peso esercitato dalle produzioni di qualità sul Reddito Lordo Standard (RLS) a livello aziendale. E' stato quindi necessario, in primo luogo, calcolare il RLS di ogni azienda rilevata dal Censimento¹³. Per fare ciò è stato necessario predisporre un apposito programma per associare ad ogni tipo di coltura e capo allevato il valore del RLS di riferimento. La somma dei RLS di ogni produzione fornisce il valore del RLS

¹² In particolare si erano presentati alcuni casi di allevamenti con capi allevati secondo disciplinari di qualità, che però avevano pochissimi ettari di superficie coltivata e venivano classificati insieme ad aziende con produzioni miste (Dop\Igp e non).

¹³ I RLS delle singole colture e degli allevamenti, per l'Emilia-Romagna, sono stati presi dal sito Rica-Inea

delle aziende presenti nel Censimento dell'agricoltura per l'Emilia-Romagna¹⁴. Successivamente è stato necessario calcolare, sempre a livello di singola azienda, il RLS relativo alle sole produzioni di qualità delle oltre 5.300 aziende con Dop\Igp presenti in Regione. Le variabili rilevate dal questionario di censimento, però, non consentono il calcolo del RLS relativo alle produzioni Dop\Igp, in quanto queste non sono rilevate con un dettaglio sufficiente. Infatti il livello massimo di dettaglio disponibile è quello riportato nella tabella sottostante (Tab. 4.1).

Tab. 4.1 – Variabili rilevate relativamente alle produzioni Dop\Igp nelle aziende agricole

Coltivazioni		Capi allevati	
Cereali	Agrumi	Bovini	Avicoli
Legumi secchi	Fruttiferi	Bufalini	Conigli
Patata	Altre coltivazioni	Ovini	Api
Ortive		Caprini	Altri allevamenti
Olivo		Suini	

Fonte: Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – Questionario di rilevazione.

Per il calcolo del RLS è però necessario avere i dati relativi ad ogni tipologia di coltivazione (ad es. fra i fruttiferi: melo, pero, pesco, ecc.) e di capo allevato (ad es. bovini per età, vacche da latte, e suini per peso). Una parte rilevante del questo lavoro è stata quindi quella di cercare di ottenere per le produzioni di qualità lo stesso livello di dettaglio presente per il totale delle produzioni. Per fare ciò si è tentato di individuare per ogni azienda che aveva compilato il riquadro relativo alle produzioni Dop\Igp, il corrispondente dato presente nella parte generale del questionario aziendale. Il fatto che i prodotti certificati riguardino un numero limitato di produzioni ha reso possibile questa operazione.

¹⁴ Il programma è stato effettuato utilizzando il software SAS/STAT 9.2.

Una volta ottenuto il dettaglio delle produzioni di qualità certificate è stato quindi possibile calcolare il RLS relativo alle superfici e ai capi coinvolti nelle produzioni di qualità e, successivamente, il suo peso sul RLS totale aziendale. Utilizzando questa metodologia è stato possibile ottenere una classificazione delle aziende basata su un criterio simile a quello utilizzato per il calcolo dell’OTE (Orientamento Tecnico-Economico).

Una prima classificazione delle aziende con produzioni Dop\Igp è stata effettuata tra quelle “Specializzate”, in cui il RLS relativo alle produzioni di qualità supera i 2\3 del totale, e quelle “Miste”, in cui il peso del RLS delle produzioni di qualità è inferiore.

Il risultato di queste elaborazioni ha messo in evidenza che nel complesso il RLS relativo alle aziende con prodotti di qualità contribuisce per quasi il 16% alla formazione del reddito lordo totale delle aziende agricole dell’Emilia-Romagna, un valore leggermente inferiore a quello relativo alla loro superficie (Tab. 4.2).

Tab. 4.2 – Variabili rilevate relativamente alle produzioni Dop\Igp nelle aziende agricole dell’Emilia-Romagna

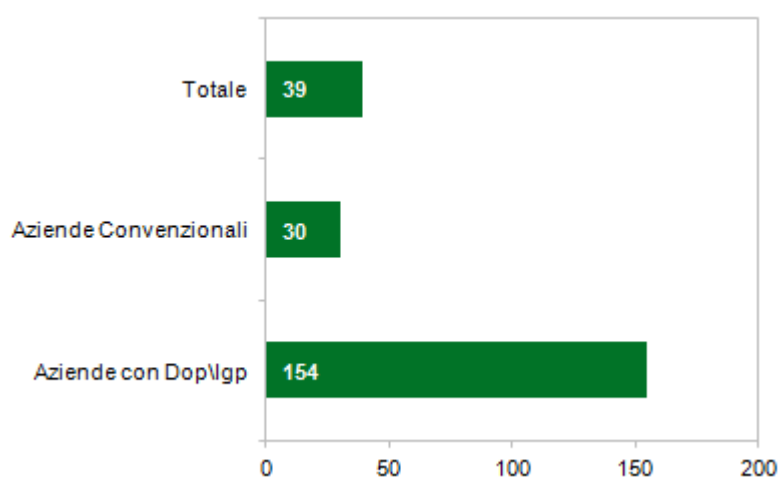
	<i>Numero</i>	<i>RLS Dop\Igp</i>	<i>RLS totale</i>	<i>% Dop\Igp</i>
<i>Aziende con Dop\Igp</i>	5.312	540.027.598	983.552.545	54,9%
- <i>Specializzate</i>	1.565	286.711.498	337.180.250	85,0%
- <i>Miste</i>	3.747	253.316.100	646.372.295	39,2%
<i>Aziende Convenzionali</i>	67.532	-	2.426.387.674	-
<i>Totale</i>	72.844	540.027.598	3.409.940.219	15,8%

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell’agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le aziende con produzioni di qualità “specializzate”, pur essendo solo 1.565, hanno un RLS complessivo di oltre 337 milioni di euro, di cui oltre 286 milioni di euro (85%) fornito da produzioni di qualità. Le aziende con indirizzo produttivo “misto”, che sono 3.747, costituiscono una quota del 71% del totale delle aziende Dop\Igp e producono una parte rilevante, circa i due terzi, del RLS relativo alle le produzioni di qualità. Nelle aziende miste il contributo, in media, delle produzioni di qualità è pari al 39% del RLS complessivo di queste aziende.

I valori del RLS per tipologia di azienda sono condizionati dalla numerosità delle aziende che concorrono alla formazione dello stesso, quindi, per rendere più agevole il confronto, ne è stato calcolato il valore medio per azienda. Ne risulta che le 5.312 aziende con produzioni di qualità hanno mediamente un reddito lordo molto alto, che supera le 154 UDE, quasi quattro volte superiore al valore relativo al totale delle aziende (Fig. 4.1).

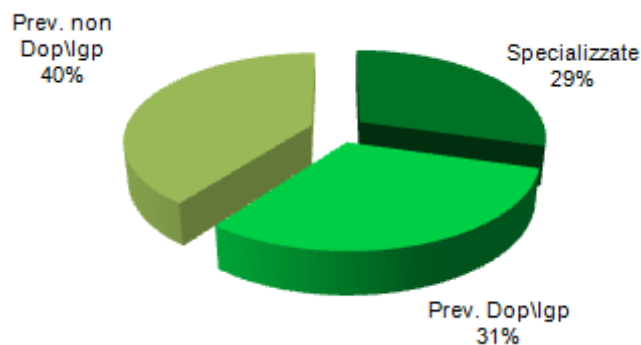
Fig. 4.1 – RLS medio per tipologia di azienda agricola (valori in UDE, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per approfondire ulteriormente la prima analisi dei risultati ottenuti le aziende “Miste” sono state suddivise tra quelle “Prevalentemente Dop\Igp”, in cui il RLS dei prodotti di qualità è compreso tra il 75% e il 50% di quello totale, e quelle “Prevalentemente non Dop\Igp”, in cui tale valore è inferiore al 50% del totale. Il risultato di questa classificazione vede una leggera prevalenza del numero di aziende con produzioni prevalentemente non DOP, che costituiscono il 40% di quelle Miste (Fig. 4.2). Il risultato ottenuto evidenzia che le 5.312 aziende con produzioni Dop\Igp rilevate in Emilia-Romagna attraverso il Censimento del 2010 sono per il 60% specializzate o prevalentemente specializzate (con oltre il 50% del loro Reddito derivante da queste produzioni).

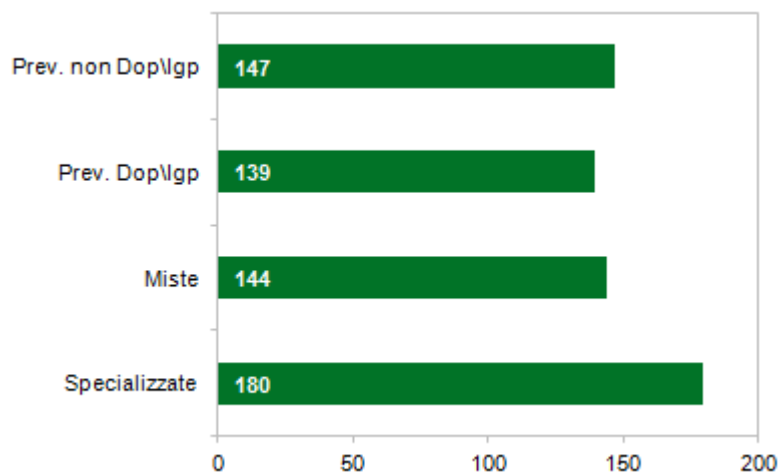
Fig. 4.2 – Classificazione delle aziende agricole con Dop\Igp in Emilia-Romagna (2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi del RLS relativo alle sole aziende con produzioni di qualità rivela che le aziende specializzate realizzano un valore mediamente più alto rispetto alle altre, pari a 180 UDE contro le 144 UDE delle aziende "miste", con una leggera differenza fra quelle prevalentemente Dop\Igp e non Dop\Igp.

Fig. 4.3 – RLS medio per tipologia di azienda agricola con Dop\Igp, valori in UDE (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

2. Analisi comparativa della struttura delle aziende agricole

Per comprendere meglio i risultati del paragrafo precedente è utile sottolineare, fin da subito, che le differenze fra i RLS medi e totali dipendono dalle caratteristiche strutturali delle aziende con produzioni di qualità, e in particolare sia dalle loro maggiori dimensioni medie che dalle diversità nei RLS per ettaro che queste aziende hanno rispetto alla media regionale.

2.1 Alcune caratteristiche strutturali e distribuzione geografica

Nel complesso le 5.312 aziende con Dop\Igp rappresentano poco più del 7% del totale delle aziende in Emilia-Romagna, e sono in gran parte costituite dalle aziende ad indirizzo produttivo misto, con una incidenza di quasi il 16% sul RLS regionale. Queste aziende coprono una Superficie totale (SAT) superiore ai 256 mila ettari, di cui quasi 210 mila ettari di SAU (il 20% di quella regionale). La grande rilevanza in termini di superficie è data dalle aziende “miste” che da sole, con 166 mila ettari, rappresentano quasi il 20% della SAU regionale, mentre le aziende specializzate, con quasi 44 mila ettari, sono poco più del 5% del totale.

Tab. 4.3 – Principali caratteristiche per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende con Dop\Igp</i>				<i>Totale</i>	<i>Aziende Convenzionali</i>
	<i>Specializzate</i>	<i>Miste</i>	<i>Prev. DOP</i>	<i>Prev. non DOP</i>		
<i>Aziende</i>	1.565	3.747	1.637	2.110	5.312	67.532
<i>SAT</i>	53.267	203.370	78.304	125.066	256.637	1.083.924
<i>SAU</i>	43.867	166.025	65.108	100.917	209.892	836.528
<i>SAT media</i>	34,0	54,3	47,8	59,3	48,3	16,1
<i>SAU media</i>	28,6	44,3	39,8	47,9	39,8	12,5
<i>RLS/ha</i>	7.686	3.893	4.205	3.692	4.686	2.901

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

E' da sottolineare che se consideriamo le aziende specializzate e quelle con prevalenza di produzioni Dop\Igp (superiore al 50% del RLS) allora la

ripartizione della SAU di queste aziende raggiunge il 50% del totale, mentre l'altro 50% della SAU appartiene alle aziende dove le produzioni certificate non sono prevalenti (inferiori al 50% del RLS).

Le aziende con produzioni di qualità rilevate dal Censimento sono quindi mediamente molto più grandi di quelle convenzionali, e sono proprio le aziende di tipo misto, e in particolare quelle a prevalenza non Dop\Igp, a registrare le dimensioni maggiori. Infatti, la loro dimensione media, in termini di SAU, aumenta passando da quelle "specializzate", con quasi 29 ettari (più del doppio della media regionale di 12,5 ettari), alle aziende "miste" che hanno in media oltre 40 ettari di SAU (oltre tre volte la media regionale). In particolare le aziende miste in cui le produzioni di qualità non sono prevalenti le dimensioni medie raggiungono quasi i 50 ettari.

La distribuzione provinciale delle aziende in base alle tipologie individuate risente inevitabilmente della presenza di alcune specificità territoriali.

Tab. 4.4 – Distribuzione delle tipologie di azienda per provincia e zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende con Dop\Igp</i>		<i>Aziende Convenzionali</i>	
	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>
<i>Piacenza</i>	318	6,0	6.019	8,9
<i>Parma</i>	1.146	21,6	5.981	8,9
<i>Reggio Emilia</i>	1.201	22,6	6.546	9,7
<i>Modena</i>	1.013	19,1	9.489	14,1
<i>Bologna</i>	477	9,0	10.251	15,2
<i>Ferrara</i>	130	2,4	7.260	10,8
<i>Ravenna</i>	543	10,2	8.430	12,5
<i>Forlì-Cesena</i>	399	7,5	9.247	13,7
<i>Rimini</i>	85	1,6	4.309	6,4
<i>Totale E-R</i>	5.312	100,0	67.532	100,0
<i>Montagna</i>	1.011	19,0	7.162	10,6
<i>Collina</i>	1.463	27,5	17.641	26,1
<i>Pianura</i>	2.838	53,4	42.729	63,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In particolare, le aziende specializzate nelle produzioni Dop\Igp si concentrano maggiormente nelle province di Reggio Emilia e Modena, mentre quelle di tipo misto sono maggiormente presenti nella provincia di Parma.

Fanno eccezione le aziende prevalentemente non Dop\Igp, che si concentrano nelle province di Parma (18,1%) e Ravenna (18,2%). Le aziende di tipo convenzionale si trovano principalmente nelle province di Modena (14,1%) e Bologna (15,2%).

Tab. 4.5 – Distribuzione delle tipologie di aziende con Dop\Igp per provincia e zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)

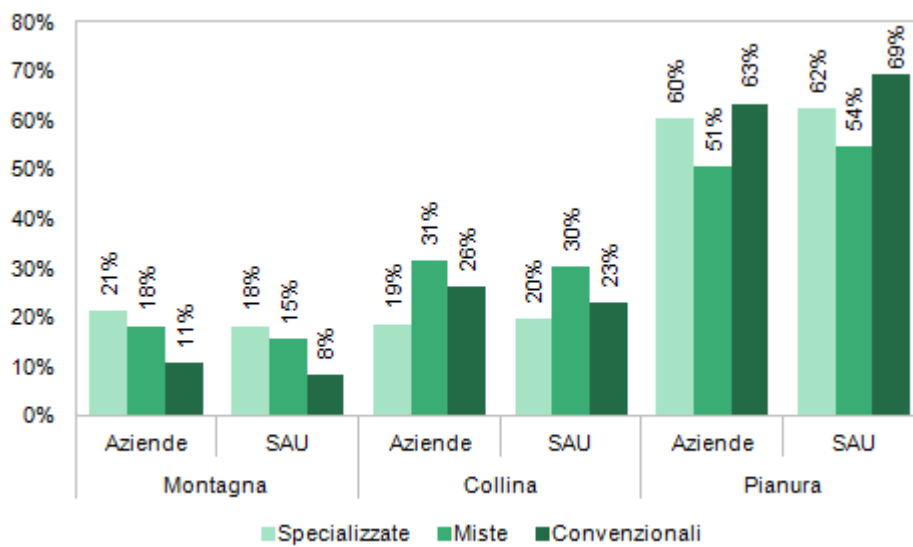
	<i>Specializzate</i>		<i>Miste</i>		<i>Prev. DOP</i>		<i>Prev. non DOP</i>	
	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>	<i>Num.</i>	<i>%</i>
<i>Piacenza</i>	30	1,9	288	7,7	115	7,0	173	8,2
<i>Parma</i>	243	15,5	903	24,1	521	31,8	382	18,1
<i>Reggio Emilia</i>	543	34,7	658	17,6	463	28,3	195	9,2
<i>Modena</i>	369	23,6	644	17,2	340	20,8	304	14,4
<i>Bologna</i>	102	6,5	375	10,0	87	5,3	288	13,6
<i>Ferrara</i>	55	3,5	75	2,0	17	1,0	58	2,7
<i>Ravenna</i>	103	6,6	440	11,7	55	3,4	385	18,2
<i>Forlì-Cesena</i>	106	6,8	293	7,8	36	2,2	257	12,2
<i>Rimini</i>	14	0,9	71	1,9	3	0,2	68	3,2
<i>Totale E-R</i>	1.565	100,0	3.747	100,0	1.637	100,0	2.110	100,0
<i>Montagna</i>	333	21,3	678	18,1	383	23,4	295	14,0
<i>Collina</i>	290	18,5	1.173	31,3	435	26,6	738	35,0
<i>Pianura</i>	942	60,2	1.896	50,6	819	50,0	1.077	51,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione per zona altimetrica delle aziende con Dop\Igp rispecchia sostanzialmente quella delle aziende di tipo convenzionale ma, rispetto a queste ultime, mostrano una presenza più rilevante, sia come numero che come superficie, nelle zone collinari e montane (Fig. 4.4). Per quanto concerne le tipologie di aziende “di qualità”, si nota che, rispetto alle aziende “convenzionali”, le aziende specializzate in Dop\Igp sono maggiormente presenti nelle zone

montane (21,3% rispetto a 10,6%), mentre quelle di tipo misto hanno una quota più rilevante nelle zone collinari (31,3% rispetto a 26,1%).

Fig. 4.4 – Distribuzione % delle tipologie di aziende e della relativa SAU per zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione provinciale della SAU media per tipologia di azienda mostra che le aziende “convenzionali” assumono dimensioni superiori alla media nelle province di Ferrara (quasi 22 ettari), Piacenza (più di 16 ettari) e Bologna (15 ettari). Le aziende con produzioni Dop/Igp di dimensioni maggiori si trovano nelle province di Piacenza (64 ettari), Ferrara (59 ettari) e Parma (circa 47 ettari). La ripartizione di queste ultime varia in base alla prevalenza delle produzioni di qualità. Le aziende di tipo “specializzato” assumono dimensioni particolarmente rilevanti nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, mentre quelle di tipo “misto” risultano decisamente molto grandi in provincia di Ferrara, per effetto delle dimensioni riscontrate tra le aziende “prevalentemente non Dop”, alla quale seguono quelle di Piacenza e Parma.

Tab. 4.6 – Distribuzione della SAU media delle tipologie di azienda per provincia e zona altimetrica (Emilia-Romagna, 2010)

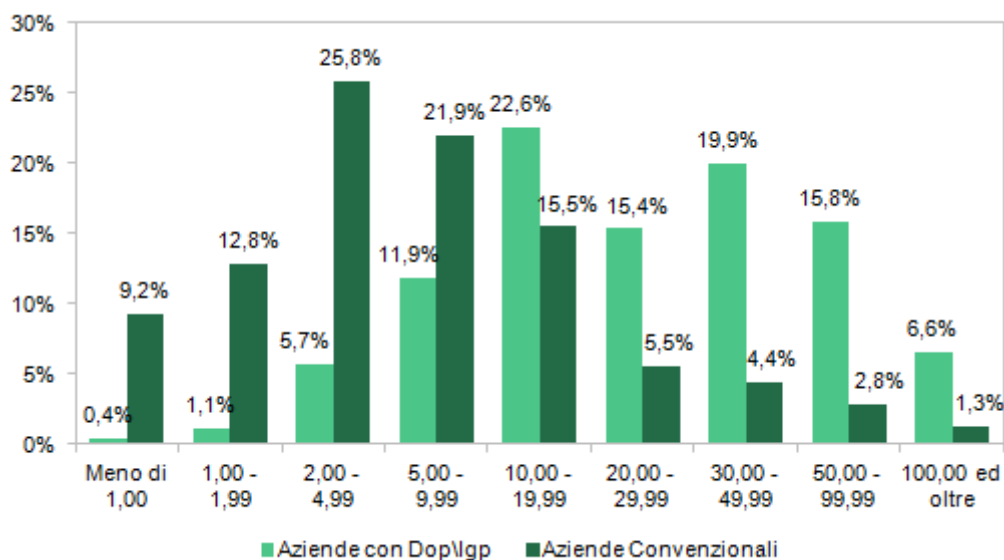
	Aziende con Dop\Igp				Totale	Aziende Convenzionali
	Specializzate	Miste	Prev. DOP	Prev. non DOP		
Piacenza	53	65	60	69	64	16
Parma	40	49	43	56	47	12
Reggio Emilia	32	43	39	53	38	9
Modena	31	38	36	40	36	10
Bologna	18	44	32	48	39	15
Ferrara	19	88	31	105	59	22
Ravenna	13	28	14	30	25	12
Forlì-Cesena	7	42	35	44	33	8
Rimini	8	34	4	35	29	8
Totale E-R	29	44	40	48	40	12
Montagna	25	38	34	43	34	9
Collina	30	43	40	44	40	11
Pianura	30	48	42	52	42	14

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione della SAU media per zona altimetrica presenta sostanzialmente lo stesso andamento tra le diverse tipologie aziendali prese in esame.

La maggiore rilevanza delle dimensioni delle aziende con Dop\Igp risulta confermata dall'analisi della distribuzione delle aziende per classi di SAU. Infatti, mentre il 70% delle aziende con produzioni di tipo convenzionale si concentra nelle prime classi, con una SAU inferiore a 10 ettari, le altre mostrano una distribuzione diametralmente opposta, e si concentrano nelle classi di ampiezza maggiore.

Fig. 4.5 – Distribuzione % delle tipologie di aziende per classi di SAU (Emilia-Romagna, 2010)

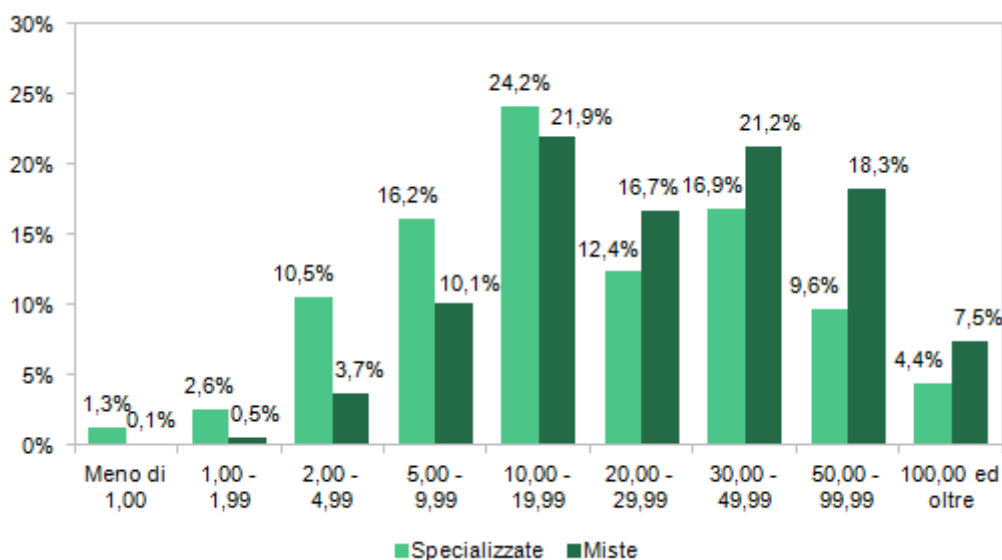


Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Riguardo le sole aziende con produzioni Dop/Igp, notiamo che quelle di tipo specializzato si concentrano maggiormente nelle classi medie, il 24,2% nella classe di SAU compresa tra 10 e 20 ettari.

Le aziende di tipo misto, invece, hanno sono maggiormente presenti nelle ultime classi, e oltre il 39% di queste ha una dimensione compresa tra i 30 e i 99 ettari.

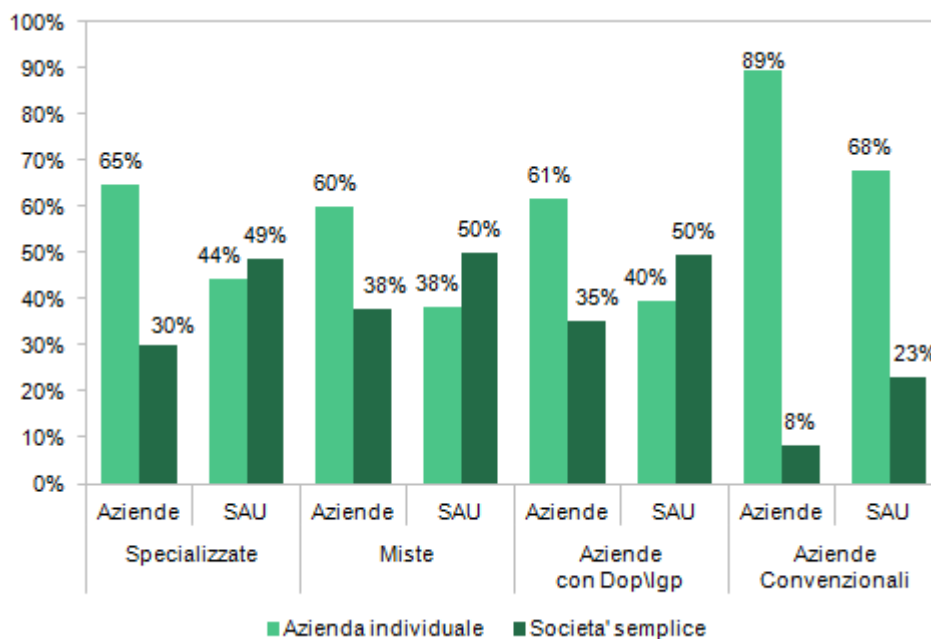
Fig. 4.6 – Distribuzione % delle tipologie di aziende con Dop\Igp per classi di SAU (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per quanto riguarda la forma giuridica delle aziende si nota che sia le aziende con produzioni di qualità che quelle di tipo convenzionale assumono prevalentemente la connotazione di azienda individuale e di società semplice. La differenza sostanziale sta nel fatto che tra le aziende con Dop\Igp l'incidenza delle aziende individuali risulta inferiore, 61% contro l'89% delle convenzionali. Se poi si guarda alla SAU la situazione cambia notevolmente. Nelle aziende convenzionali, infatti, quelle di tipo individuale detengono il 68% della SAU (contro il 23% delle società semplici), mentre nelle altre tale quota scende al 40%, decretando una maggiore rilevanza della superficie delle società semplici (50%).

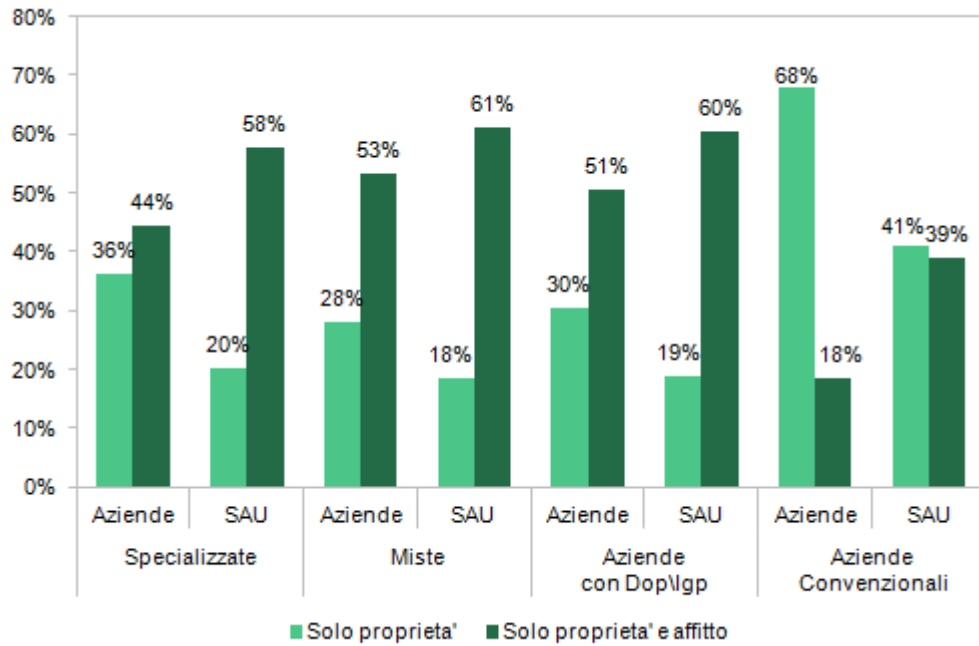
Fig. 4.7 – Distribuzione % delle aziende e della SAU per tipologia di aziende e forma giuridica (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Infine, riguardo alla forma di possesso dei terreni, occorre rilevare che mentre nelle aziende “convenzionali” la forma predominante è la proprietà esclusiva (68% delle aziende e 41% della SAU) mentre in quelle con produzioni di qualità assume maggiore rilevanza la forma di possesso “proprietà e affitto” (51% delle aziende e 60% della SAU). In quest’ultima tipologia di aziende, in particolare, si nota che la forma di possesso che comprende sia la proprietà che l’affitto risulta particolarmente rilevante per quelle di tipo “misto”, 53% delle aziende e 61% della SAU.

Fig. 4.8 – Distribuzione % delle tipologie di azienda per titolo di possesso dei terreni (Emilia-Romagna, 2010)



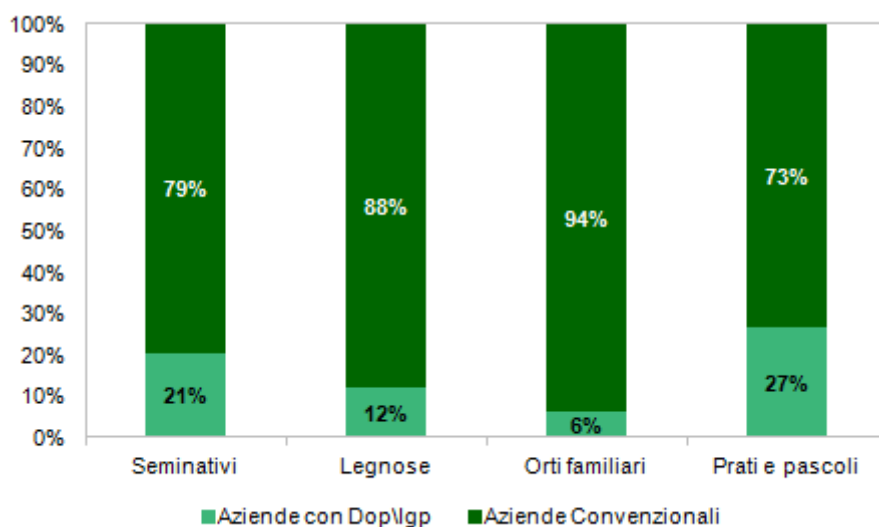
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

2.2 Forme di utilizzo del suolo

Un ulteriore elemento che consente di identificare le peculiarità delle aziende con produzioni Dop\Igp è costituito dal peso relativo delle diverse attività produttive. In prima battuta è stata esaminata la ripartizione della SAU per grandi comparti, ossia fra seminativi, legnose agrarie, orti familiari e prati\pascoli.

A livello generale si rileva che il 21% della superficie impiegata in seminativi si riferisce alle aziende con Dop\Igp e tale percentuale passa al 27% per quella investita in prati e pascoli (Fig. 4.9). Questo dato ci fornisce già delle indicazioni molto utili sulle forme di utilizzo della SAU nelle diverse tipologie aziendali.

Fig. 4.9 – Distribuzione % della SAU per tipologia di azienda e per utilizzo (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Ulteriori indicazioni provengono poi dall'analisi dell'utilizzo del suolo nel dettaglio della classificazione delle aziende. Questo primo livello del confronto evidenzia in tutte le tipologie aziendali la maggior parte delle SAU è investita in seminativi, e in misura lievemente più intensa nelle aziende con Dop\Igp (79,6% rispetto al 77,3% delle convenzionali), in particolare in quelle di tipo misto (circa

l'81%). Le colture arboree occupano il 13,6% della superficie delle aziende di tipo convenzionale, mentre in quelle con Dop\Igp tale quota scende al 7,4%, nonostante nella Regione siano presenti importanti marchi di qualità nel comparto dei fruttiferi. In queste ultime assume un peso rilevante la superficie di prati e pascoli (13% rispetto all'8,9% delle convenzionali), in particolare in quelle specializzate (17,3%).

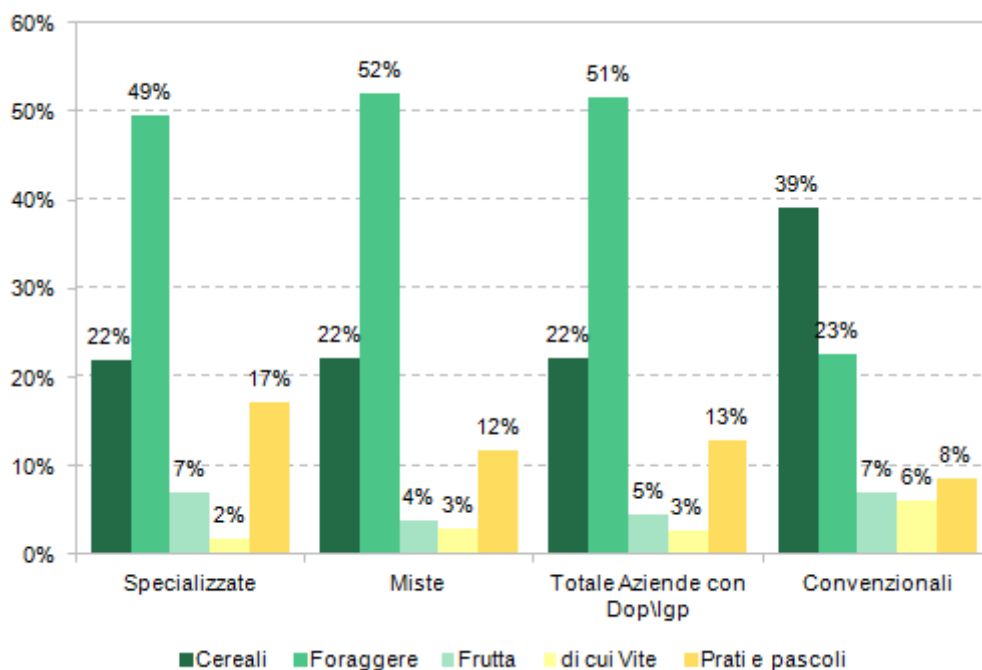
Tab. 4.7 – Ripartizione della SAU nelle diverse tipologie di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende con Dop\Igp</i>						<i>Aziende</i>	
	<i>Specializzate</i>		<i>Miste</i>		<i>Totale DOP</i>		<i>Convenzionali</i>	
	<i>SAU (ha)</i>	<i>%</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>%</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>%</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>%</i>
<i>Seminativi</i>	32.393	73,8	134.626	81,1	167.019	79,6	646.926	77,3
<i>Legnose</i>	3.880	8,8	11.564	7,0	15.443	7,4	113.582	13,6
<i>Orti familiari</i>	18	0,0	71	0,0	89	0,0	1.356	0,2
<i>Prati e pascoli</i>	7.576	17,3	19.765	11,9	27.341	13,0	74.664	8,9
<i>Totale SAU</i>	43.867		166.025		209.892		836.528	

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In particolare vediamo che, per quanto riguarda i seminativi, nelle aziende di tipo convenzionale il 39% della SAU viene investita in cereali, mentre nelle aziende con produzioni Dop\Igp tale quota scende al 22%. In queste ultime ben il 51% della superficie viene impiegata in foraggiere, percentuale che scende al 49% per le aziende specializzate e passa al 52% nelle miste. Come già accennato, le colture fruttifere risultano maggiormente presenti nelle aziende convenzionali (7% della SAU) rispetto al totale di quelle con produzioni di qualità (5% della SAU) ma, tra queste ultime, notiamo che quelle specializzate eguagliano le convenzionali, raggiungendo anch'esso il 7% della SAU. Infine, per quanto riguarda le superfici investite in prati e pascoli, si rileva una quota di SAU moderatamente maggiore nelle aziende con Dop\Igp, pari al 12% rispetto all'8% delle convenzionali, ma il distacco cresce notevolmente se si considerano le aziende specializzate in produzioni di qualità, con il 17% della SAU.

Fig. 4.10 – Distribuzione % delle principali coltivazioni per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per avere maggiori indicazioni riguardo all'orientamento produttivo delle diverse tipologie aziendali esaminate, è stato incrementato il livello di dettaglio della precedente analisi ponendo l'attenzione sui singoli compartivi produttivi. Per quanto riguarda le superfici investite in seminativi, l'analisi della distribuzione della SAU fornisce delle indicazioni molto interessanti. La minor quota di superficie investita in cereali che caratterizza le aziende con Dop/Igp riguarda sostanzialmente tutti i tipi di colture. Come rilevato in precedenza, le coltivazioni nelle quali le aziende con prodotti di qualità investono una quota maggiore di superficie sono quelle foraggere, in particolare erba medica con il 54% del totale dei seminativi, quasi il doppio di quanto si registra nelle aziende convenzionali, si tratta quindi di aziende con allevamenti. Si può inoltre rilevare

una leggera prevalenza delle superfici delle patate nelle aziende di qualità ,0,8% rispetto allo 0,6% delle convenzionali, ma si riferisce ad una quota molto bassa.

Tab. 4.8 – Aziende, Superficie utilizzata, SAU media e quota % delle principali colture di seminativi, per tipologia aziendale (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende con Dop\Igp</i>				<i>Aziende Convenzionali</i>			
	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>SAU media</i>	<i>%</i>	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>SAU media</i>	<i>%</i>
<i>Fruento tenero</i>	2.105	18.504	8,8	11,1	20.572	131.609	6,4	20,3
<i>Fruento duro</i>	439	6.744	15,4	4,0	6.934	61.380	8,9	9,5
<i>Orzo</i>	825	4.988	6,0	3,0	4.531	17.164	3,8	2,7
<i>Mais</i>	1.077	12.966	12,0	7,8	10.630	81.265	7,6	12,6
<i>Altri cereali</i>	359	3.130	8,7	1,9	5.021	35.161	7,0	5,4
<i>Legumi</i>	79	460	5,8	0,3	1.014	4.728	4,7	0,7
<i>Patate</i>	225	1.274	5,7	0,8	1.619	3.977	2,5	0,6
<i>Barbabietola</i>	235	2.232	9,5	1,3	3.042	22.774	7,5	3,5
<i>Industriali</i>	121	2.451	20,3	1,5	3.271	29.014	8,9	4,5
<i>Ortive</i>	435	4.158	9,6	2,5	6.733	44.908	6,7	6,9
<i>Terreni a riposo</i>	198	1.241	6,3	0,7	4.774	16.064	3,4	2,5
<i>Erba medica</i>	3.666	90.239	24,6	54,0	21.233	156.708	7,4	24,2
<i>Erbai misti</i>	905	9.011	10,0	5,4	1.322	15.676	11,9	2,4
<i>Altre foraggere</i>	691	8.726	12,6	5,2	2.852	16.009	5,6	2,5
<i>Totale Seminativi</i>	4.706	167.019	35,5	100,0	51.264	646.926	12,6	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

E' infine da segnalare che per tutte le coltivazioni riguardanti i seminativi la SAU media aziendale nelle aziende con Dop\Igp risulta superiore a quella relativa alle aziende convenzionali, con l'unica eccezione degli erbai misti.

Per quanto concerne le colture arboree si nota che nelle aziende con produzioni di qualità l'incidenza della SAU risulta più elevata rispetto alle convenzionali proprio nelle colture in cui sono presenti le produzioni Dop\Igp più note. In particolare il pero raggiunge il 20,6% del totale delle legnose (nelle convenzionali il 16,5%), il pesco e la nettarina messi insieme raggiungono il 19,1%, mentre il castagno copre il 4,5%, raddoppiando il valore delle convenzionali. Differenze di minore entità, ma egualmente significative si

riscontra nella coltura del melo (4,6% contro il 3,3%), del pesco (7,2% contro il 6,8%), della nettarina (11,8% contro il 7,5%) e del kiwi (4,6% contro il 3,2%).

La vite incide per circa il 35% sulla superficie delle aziende con Dop\Igp, tuttavia la sua importanza all'interno di questa tipologia di aziende risulta inferiore a quella rivestita a livello regionale.

Tab. 4.9 – Aziende, Superficie utilizzata, SAU media e quota % delle colture arboree, per tipologia aziendale (Emilia-Romagna, 2010)

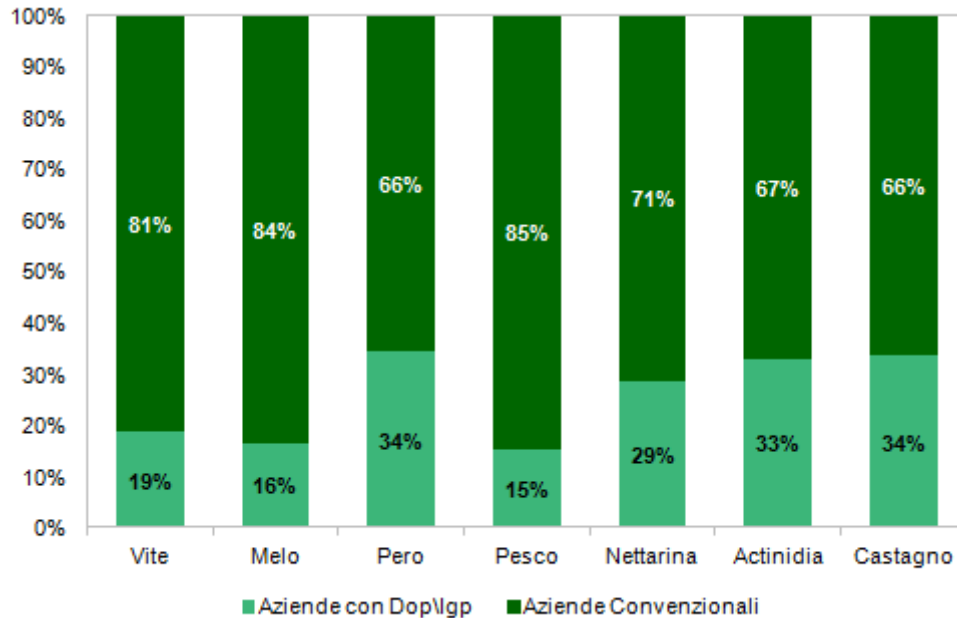
	<i>Aziende con Dop\Igp</i>				<i>Aziende Convenzionali</i>			
	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>SAU media</i>	<i>%</i>	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>SAU media</i>	<i>%</i>
<i>Vite</i>	1.740	5.418	3,1	35,1	23.552	50.360	2,1	44,3
<i>Olivo</i>	250	412	1,6	2,7	4.579	3.270	0,7	2,9
<i>Melo</i>	319	711	2,2	4,6	3.611	3.785	1,0	3,3
<i>Pero</i>	661	3.189	4,8	20,6	6.098	18.792	3,1	16,5
<i>Pesco</i>	566	1.115	2,0	7,2	6.202	7.694	1,2	6,8
<i>Nettarina</i>	531	1.828	3,4	11,8	4.549	8.575	1,9	7,5
<i>Albicocco</i>	295	370	1,3	2,4	4.555	4.633	1,0	4,1
<i>Altra frutta temp</i>	781	889	1,1	5,8	10.682	7.405	0,7	6,5
<i>Actinidia</i>	203	709	3,5	4,6	1.443	3.646	2,5	3,2
<i>Altra frutta trop</i>	3	1	0,3	0,0	91	30	0,3	0,0
<i>Castagno</i>	186	693	3,7	4,5	1.376	2.375	1,7	2,1
<i>Altra frutta guscio</i>	34	26	0,8	0,2	925	680	0,7	0,6
<i>Totale Legnose</i>	2.418	15.443	6,4	100,0	34.203	113.582	3,3	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Tuttavia, anche nel caso delle coltivazioni arboree si riscontrano dimensioni medie aziendali più alte per le aziende con Dop\Igp.

Confrontando, infine, la percentuale di superficie regionale utilizzata in colture arboree dalle due principali tipologie di aziende, notiamo che le aziende con produzioni di qualità occupano quote rilevanti proprio in corrispondenza delle coltivazioni relative alle principali denominazioni, coprendo il 34% della superficie investita in pero e castagno ed il 25% di quella riservata alla coltivazione di pesco e nettarina messi insieme (Fig. 4.11).

Fig. 4.11 – Distribuzione % della SAU per tipologia di azienda e per le principali coltivazioni arboree (Emilia-Romagna, 2010)



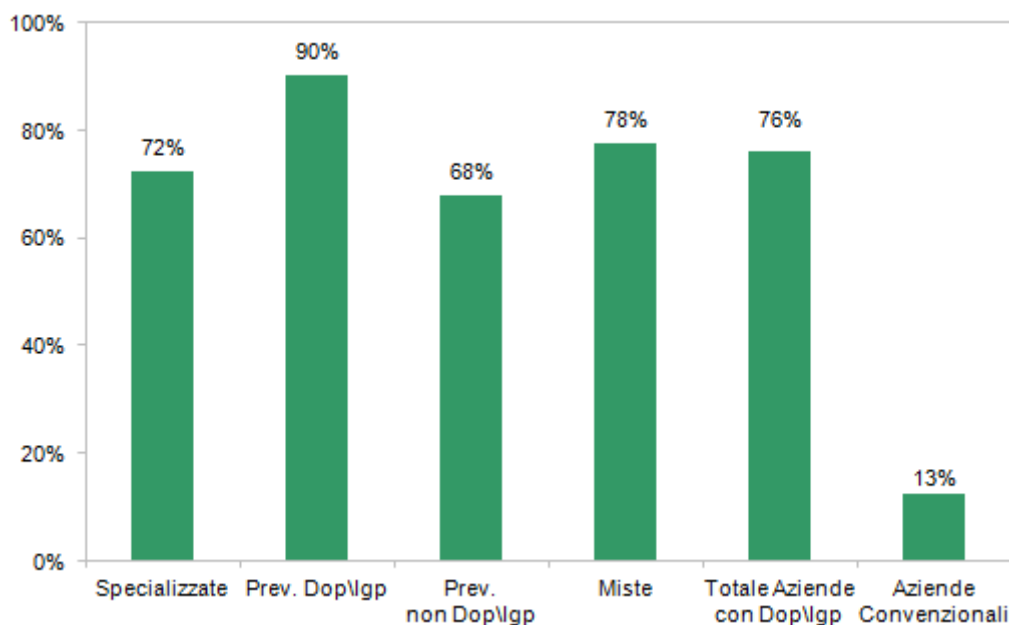
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In sintesi, relativamente all'uso del suolo, possiamo affermare che nelle aziende con Dop/Igp, una quota rilevante della SAU viene investita in foraggiere e in prati e pascoli, e questo suggerisce che in questa tipologia di aziende risulti particolarmente rilevante l'attività zootecnica.

2.3 Consistenza degli allevamenti

La quota di aziende con allevamenti conferma una netta prevalenza tra le aziende con Dop\Igp (76%), in particolare in quelle miste di tipo “prevalentemente Dop” il 90% delle aziende è costituito da allevamenti. Nelle aziende di tipo convenzionale, invece, la percentuale di allevamenti scende ad appena il 13%.

Fig. 4.12 – Percentuale di allevamenti sul totale delle aziende, per tipologia (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi delle principali caratteristiche relative alle aziende zootecniche mostra che, nonostante la quota particolarmente rilevante di quelle di tipo prevalentemente Dop, queste presentano una scarsa consistenza degli allevamenti, con un numero medio di capi pari a 193 unità. Le aziende di tipo convenzionale hanno un numero medio di capi di gran lunga superiore a quello registrato per il totale delle aziende con Dop\Igp (2.800 capi contro 1.677), ma, all'interno di

queste ultime, quelle di tipo prevalentemente non Dop detengono il primato con una media di 3.916 capi. Tuttavia un confronto di questo di tipo risulta alquanto approssimativo in quanto il numero di capi è fortemente condizionato dalla tipologia dei capi allevati.

Tab. 4.10 – Caratteristiche degli allevamenti per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende</i>	<i>Allevamenti</i>	<i>Numero di capi</i>	<i>Numero medio di capi</i>
<i>Specializzate</i>	1.565	1.134	887.196	782
<i>Prev. Dop\Igp</i>	1.637	1.476	284.456	193
<i>Prev. non Dop\Igp</i>	2.110	1.432	5.608.379	3.916
<i>Miste</i>	3.747	2.908	5.892.835	2.026
<i>Totale Aziende con Dop\Igp</i>	5.312	4.042	6.780.031	1.677
<i>Aziende Convenzionali</i>	67.532	8.453	23.670.378	2.800
<i>EMILIA-ROMAGNA</i>	72.844	12.495	30.450.409	2.437

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per confrontare il peso relativo dei diversi allevamenti è quindi necessario uniformare la loro dimensione determinandone il numero di UBA (Unità di Bestiame Adulto). Per fare ciò sono stati utilizzati i coefficienti medi di conversione definiti dalla Commissione dell'Unione europea¹⁵, applicati ad ogni tipologia di capo allevato nelle aziende della Regione.

Prendendo in considerazione il valore delle UBA notiamo, infatti, che le aziende con Dop\Igp mostrano una maggiore consistenza degli allevamenti, e detengono mediamente 154 UBA, mentre in quelli di tipo convenzionale tale valore scende a 67. Tra le aziende con produzioni di qualità sono quelle specializzate a registrare una consistenza significativamente rilevante degli allevamenti, con una media di 241 UBA.

¹⁵ Regolamento (CE) N. 1200/2009 della Commissione del 30 novembre 2009.

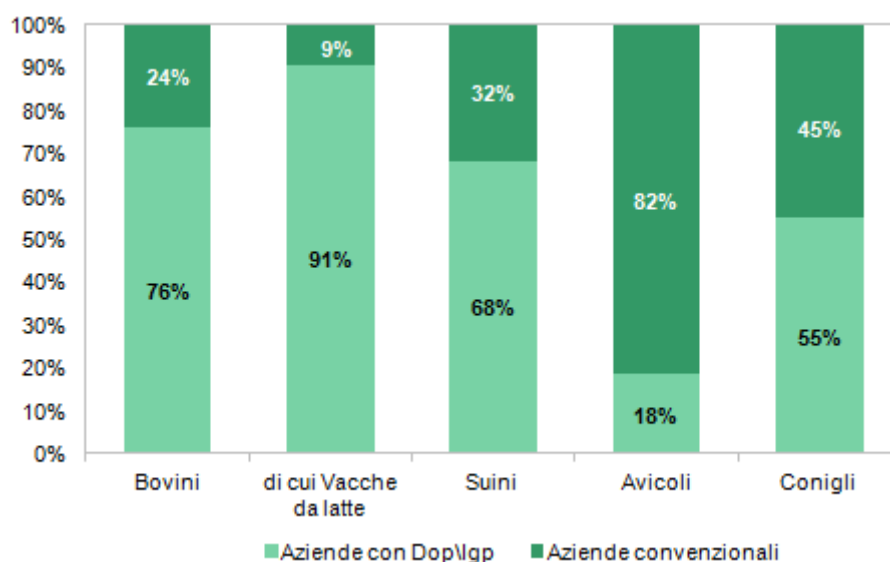
Tab. 4.11 – UBA e UBA medie per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	Aziende con Dop\Igp				Totale	Aziende Convenzionali
	Specializzate	Miste di cui	Prev. Dop\Igp	Prev. non Dop\Igp		
UBA	273.359	348.613	165.330	183.283	621.972	568.313
UBA medie	241	120	112	128	154	67

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi della distribuzione dei capi per tipologia di azienda (di qualità e non) mostra che le aziende con Dop\Igp allevano il 22% dei capi presenti in Emilia-Romagna e mostrano una scarsa consistenza per quanto riguarda gli allevamenti di equini, ovini, caprini e avicoli (Fig. 4.10). Per quanto riguarda le altre tipologie di capi, invece, la presenza delle aziende con produzioni di qualità risulta particolarmente rilevante. In queste aziende viene allevato il 76% dei capi bovini, e il 91% delle vacche da latte, il 68% dei suini e il 55% dei conigli.

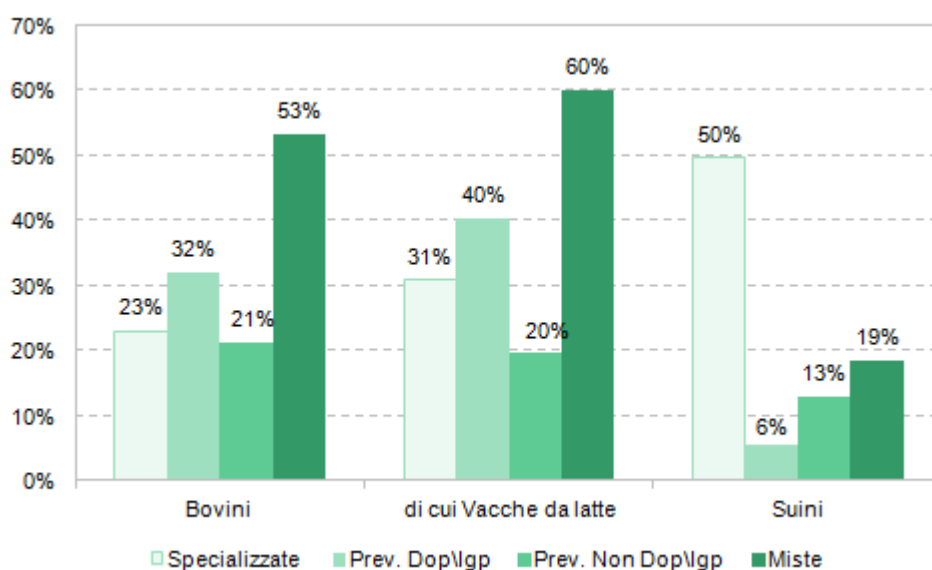
Fig. 4.13 – Quota di capi allevati nelle diverse tipologie di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'approfondimento dell'analisi riguardante la situazione relativa alle sole aziende con Dop\Igp, opportunamente classificate, offre alcuni spunti molto interessanti. Nelle aziende specializzate in produzioni di qualità viene allevato il 50% dei suini della Regione, mentre nelle aziende miste vengono allevati prevalentemente capi bovini e anche conigli (55%).

Fig. 4.14 – Quota di capi allevati nelle aziende con Dop\Igp (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione del numero medio di capi per tipologia di azienda mostra che, a livello generale, le aziende con Dop\Igp hanno una consistenza degli allevamenti più alta di quelle di tipo convenzionale per tutte le tipologie di capo allevato. Le aziende specializzate, inoltre, mostrano un numero medio di capi per azienda particolarmente alto per i bovini, le vacche la latte e i suini.

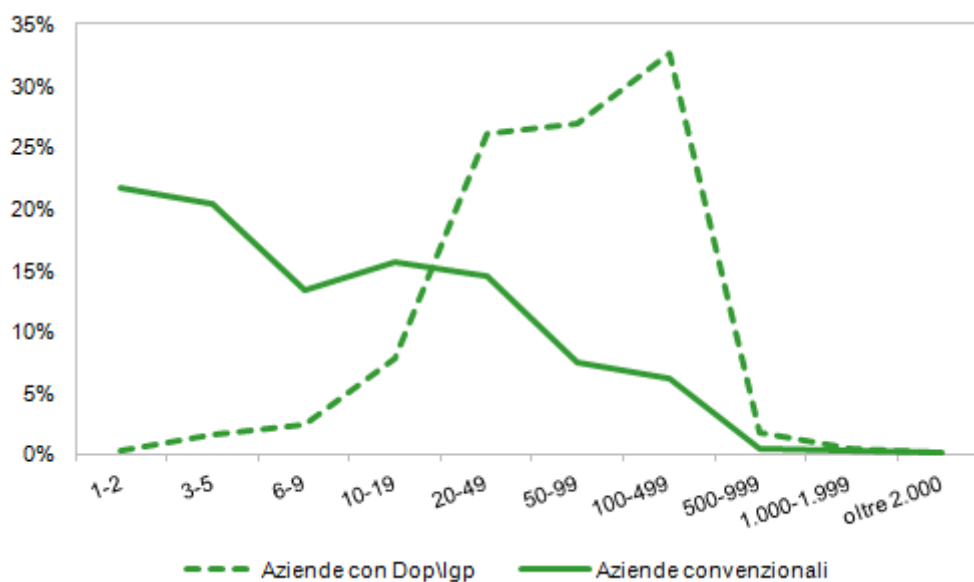
Tab. 4.12 – Numero medio di capi per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	Bovini	di cui Vacche da latte	Suini	Avicoli	Conigli
<i>Specializzate</i>	135	82	2.944	8.171	48
<i>Prev. Dop\Igp</i>	122	70	1.737	1.299	33
<i>Prev. non Dop\Igp</i>	86	48	1.331	98.953	18.041
<i>Miste</i>	104	61	1.431	63.105	11.156
<i>Totale Aziende con Dop\Igp</i>	112	67	2.286	52.455	9.489
<i>Aziende Convenzionali</i>	37	25	477	25.569	914
<i>EMILIA-ROMAGNA</i>	75	58	1.036	28.236	1.812

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2010 – dati provvisori.

Un'ulteriore elemento di analisi è costituito dalla distribuzione delle aziende e dei capi per relative classi di capi. Per fare questo sono stati presi in esame unicamente gli allevamenti bovini e suini. Per quanto riguarda gli allevamenti bovini si nota che le aziende con Dop\Igp si concentrano nelle classi centrali, in particolare in quella con 100-449 capi (33%), mentre quelle convenzionali si concentrano nelle classi più piccole, e il 42% di queste si trova complessivamente nelle prime due (da 1 a 5 capi).

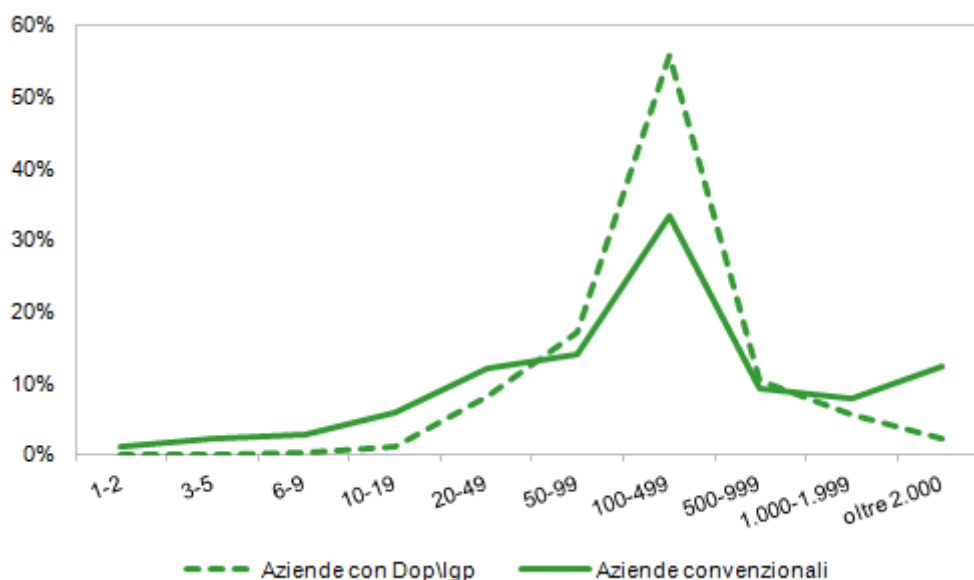
Fig. 4.15 – Distribuzione % degli allevamenti bovini per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione del numero dei capi all'interno delle classi risulta analoga per le due tipologie aziendali esaminate, con una concentrazione prevalente nella classe con 100-499 nella quale troviamo il 56% dei capi delle aziende con Dop/Igp e il 33% i quelle convenzionali (Fig. 4.16).

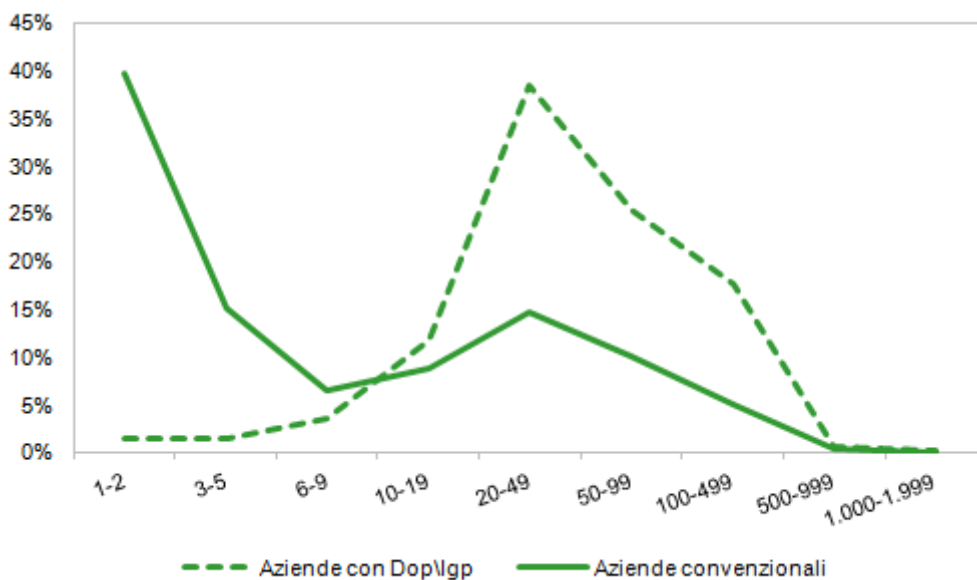
Fig. 4.16 – Distribuzione % dei capi bovini per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In base a quanto finora emerso possiamo dire che, per quanto riguarda i capi bovini, le aziende con produzioni di qualità sono caratterizzate da allevamenti di grandi dimensioni, con una forte concentrazione sia come numero di allevamenti che come numero di capi nella classe da 100 a 499 capi. Le aziende di tipo convenzionale, invece, sono prevalentemente di piccole dimensioni e circa il 33% dei capi viene allevato da solo il 6% delle aziende. Quanto rilevato relativamente ai capi bovini si incontra anche negli allevamenti con vacche da latte. In questo caso la maggiore concentrazione delle aziende con produzioni di qualità si rileva nella classe con un numero di capi compreso tra 20 e 49 (38%).

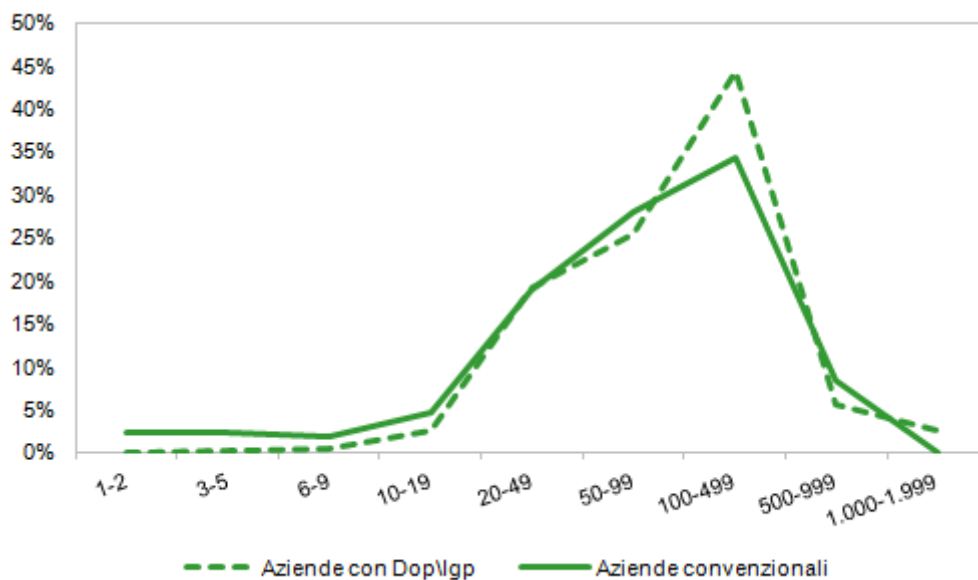
Fig. 4.17 – Distribuzione % degli allevamenti con vacche da latte per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Il numero di capi allevati si concentra nella classe compresa tra 100 e 499, con una quota pari al 44% delle vacche da latte presenti nelle aziende Dop\Igp e al 34% in quelle di tipo convenzionale.

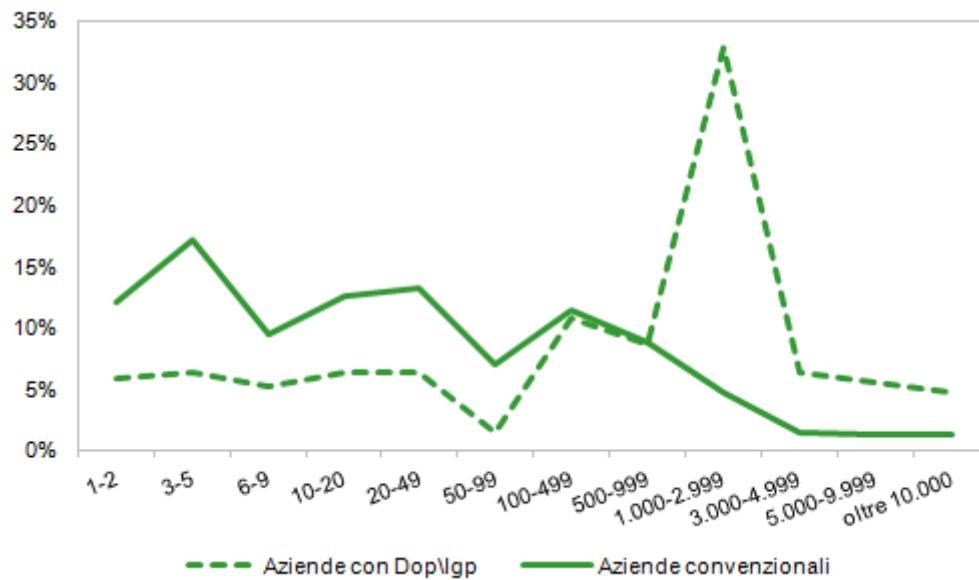
Fig. 4.18 – Distribuzione % dei capi di vacche da latte per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per quanto riguarda gli allevamenti di suini, si nota una forte concentrazione delle aziende con Dop/Igp nella classe con 1.000-2.999 capi (33%), mentre quelle di tipo convenzionale si concentrano maggiormente nelle classi inferiori e in maniera piuttosto uniforme.

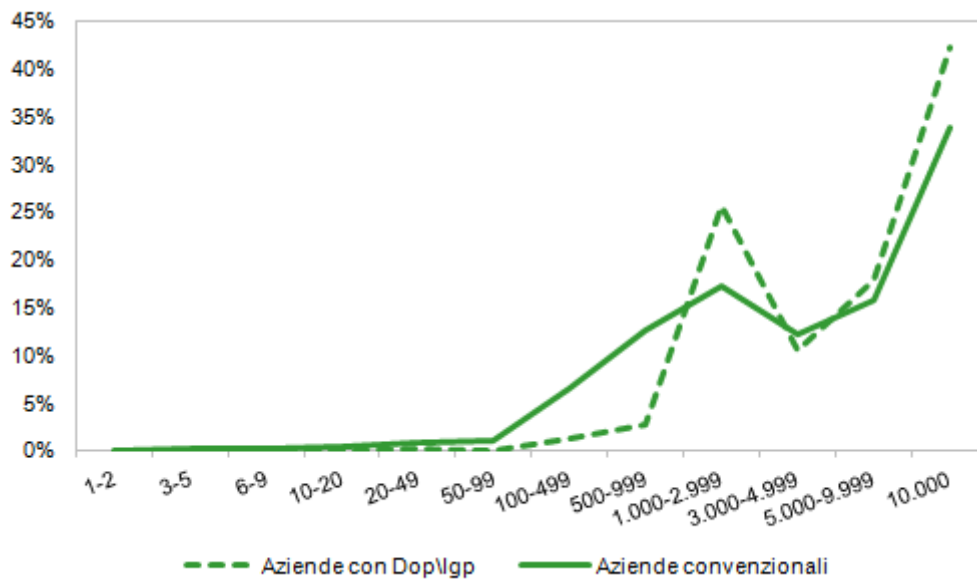
Fig. 4.19 – Distribuzione % degli allevamenti di suini per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Relativamente al numero di capi si rileva un andamento analogo nelle due tipologie aziendali, con una netta prevalenza della quantità di suini presenti nella classe maggiore, con oltre 10.000 capi.

Fig. 4.20 – Distribuzione % dei capi suini per classi di capi e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

2.4 La forza lavoro impiegata

La forza lavoro impiegata nelle aziende agricole emiliano-romagnole è caratterizzata da una forte prevalenza della manodopera familiare. Tuttavia, dal confronto tra le aziende con produzioni di qualità e quelle di tipo convenzionale emergono significative differenze. Nelle prime, infatti, l'importanza della manodopera familiare è minore, sia come numero di persone che come giornate. Tale differenza è dovuta in parte alla minore rilevanza del lavoro del conduttore, compensata dall'aumento del lavoro di familiari e parenti, e in parte dalla maggiore presenza di manodopera extrafamiliare.

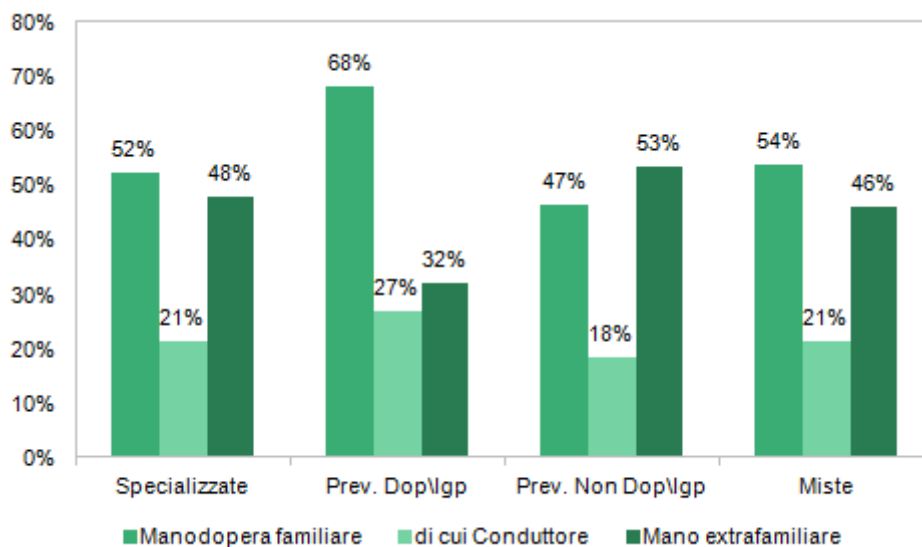
Tab. 4.13 – Manodopera utilizzata e relative giornate per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Aziende con Dop\Igp</i>				<i>Aziende convenzionali</i>			
	<i>Persone</i>	<i>%</i>	<i>Giornate</i>	<i>%</i>	<i>Persone</i>	<i>%</i>	<i>Giornate</i>	<i>%</i>
<i>Conduttore</i>	5.154	21,3	1.520.208	36,8	66.273	37,3	7.924.876	53,0
<i>Coniuge</i>	2.321	9,6	451.838	10,9	22.400	12,6	1.675.603	11,2
<i>Familiari e parenti</i>	5.466	22,6	1.138.788	27,5	32.101	18,1	2.496.817	16,7
<i>Manodopera familiare</i>	12.941	53,4	3.110.834	75,2	120.774	68,0	12.097.296	80,9
<i>Altra manodopera in forma continuativa</i>	3.707	15,3	716.409	17,3	10.844	6,1	1.472.353	9,8
<i>Altra manodopera in forma saltuaria</i>	7.588	31,3	308.309	7,5	46.017	25,9	1.390.153	9,3
<i>Altra manodopera</i>	11.295	46,6	1.024.718	24,8	56.861	32,0	2.862.506	19,1
<i>Manodopera totale</i>	24.236		4.135.552		177.635		14.959.802	

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Analizzando il dettaglio delle principali categorie di manodopera utilizzata nelle sole aziende con Dop\Igp non emergono significative differenze tra le “specializzate” e le “miste”. All'interno di queste ultime, però, si nota che quelle “prevalentemente Dop\Igp” utilizzano in misura maggiore la manodopera di tipo familiare (68%) mentre in quelle “prevalentemente non Dop\Igp” la quota di manodopera extrafamiliare è addirittura superiore a quella familiare (Fig. 4.21).

Fig. 4.21 – Distribuzione % delle principali tipologie di manodopera delle aziende con Dop\Igp (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La quantità di lavoro impiegata, in termini di numero medio di giornate per persona, è molto più alta nelle aziende con produzioni Dop\Igp, 171 giornate contro le 84 delle aziende convenzionali. Questa prevalenza si distribuisce, con intensità diverse, in tutte le categorie di manodopera aziendale, e riguarda tutte le differenti tipologie di aziende con Dop\Igp. In particolare, sono le aziende di tipo “misto” ad avere il numero più alto di giornate medie (172 contro le 168 delle “specializzate”), e tra queste spiccano le “prevalentemente Dop\Igp” con ben 224 giornate medie.

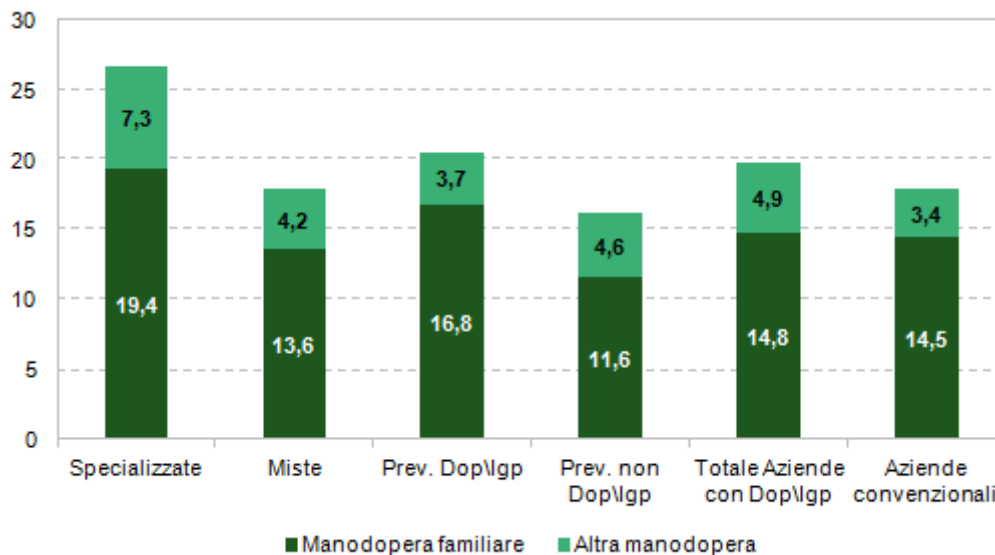
Tab. 4.14 – Giornate medie (giornate/persona) per categoria di manodopera e tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)

	Aziende con Dop\Igp				Totale	Aziende convenzionali
	Specializzate	Prev. Dop\Igp	Prev. non Dop\Igp	Miste		
Conduttore	287	318	283	298	295	120
Familiari e parenti	198	238	183	207	204	77
Manodopera familiare	234	270	222	243	240	100
Altra manodopera in forma continuativa	199	210	177	190	193	136
Altra manodopera in forma saltuaria	30	40	45	44	41	30
Altra manodopera	96	127	76	89	91	50
Totale Manodopera	168	224	144	172	171	84

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'intensità di lavoro nelle aziende, espressa in termini di giornate lavorate per ettaro, risulta leggermente più elevata nelle aziende con Dop\Igp (19,7 contro 17,9 delle convenzionali), grazie soprattutto alla manodopera extrafamiliare che fornisce 4,9 giornate/ha (Fig. 4.22). Tra le aziende con produzioni di qualità si differenziano quelle "specializzate" che registrano il valore più elevato di giornate per ettaro (26,7), con medie molto alte sia nella componente familiare (19,4) che in quella extrafamiliare (7,3). In generale, si nota che le aziende con Dop\Igp registrano una maggiore intensità del lavoro extrafamiliare in tutte le categorie, mentre il lavoro familiare è meno intenso, rispetto alle aziende convenzionali, in quelle di tipo "misto" (13,6 contro 14,5), e in particolare in quelle "prevalentemente non Dop\Igp" (11,6).

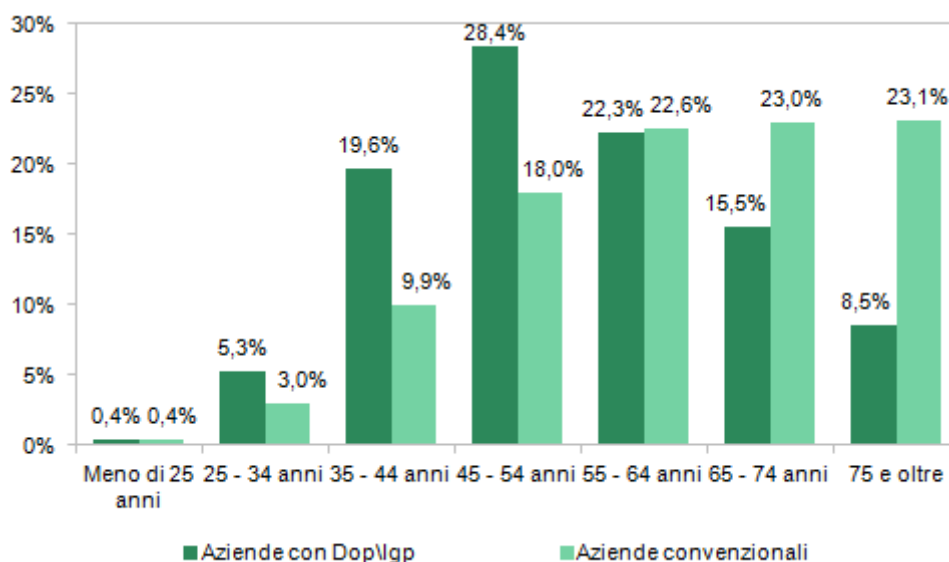
Fig. 4.22 – Impiego di lavoro (giornate/ha) delle principali categorie di manodopera per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi relativa alle caratteristiche del conduttore mette in evidenza che nelle aziende con Dop\Igp l'età media dei conduttori è più bassa rispetto a quelle convenzionali: nelle prime i conduttori si concentrano prevalentemente nella classe di età compresa tra 45 e 54 anni, mentre nelle seconde sono le ultime due classi caratterizzano il 46% dei conduttori. All'interno delle aziende con produzioni di qualità, suddivise nelle varie categorie, si riscontra la medesima distribuzione riportata per il totale.

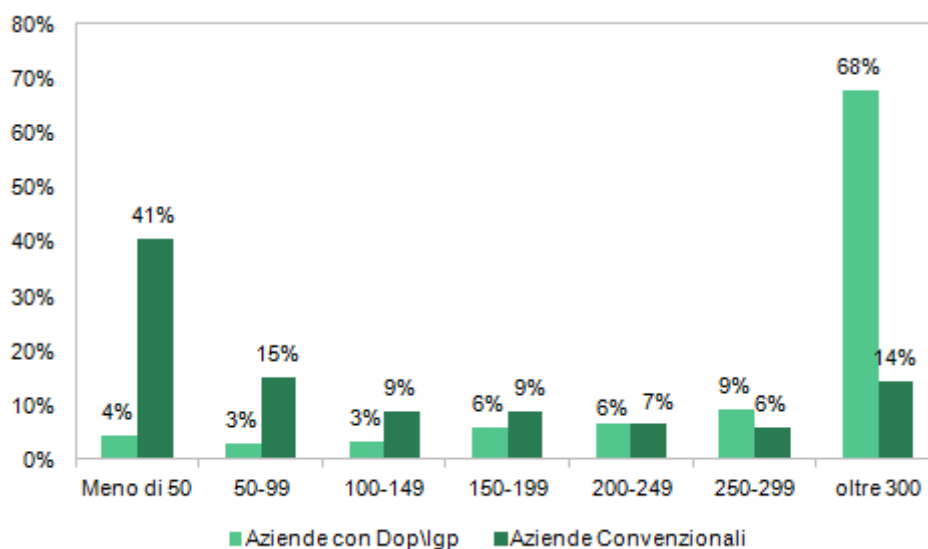
Fig. 4.23 – Distribuzione % dei conduttori aziende con Dop\Igp e convenzionali, per classe di età (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione dei conduttori delle diverse tipologie aziendali per classi di giornate mostra che il 41% dei conduttori delle aziende di tipo convenzionale lavora meno di 50 giornate, mentre nelle aziende con produzioni Dop\Igp il 68% dei conduttori lavora in azienda praticamente tutti i giorni dell'anno (Fig. 4.24).

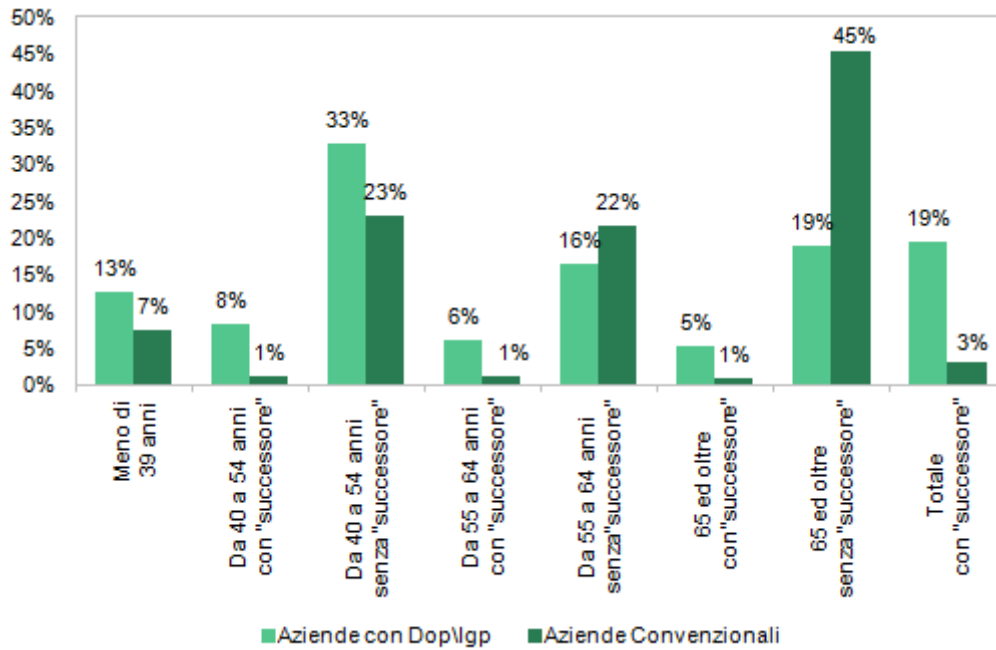
Fig. 4.24 – Distribuzione % dei conduttori per classe di giornate, per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In ultima analisi viene affrontato il problema del ricambio generazionale che, come visto precedentemente, risulta particolarmente importante vista la rilevanza di conduttori anziani, soprattutto nelle aziende di tipo convenzionale. Il confronto della distribuzione delle due tipologie di azienda in base alla possibile presenza di un successore, vede una quota rilevante di aziende con produzioni di qualità che hanno un successore all'interno del nucleo familiare (19% contro il 3% delle convenzionali). Solo il 5% di queste ha un conduttore con più di 65 anni, mentre la maggior parte, l'8%, è gestita da un conduttore piuttosto giovane, di età compresa tra i 40 e i 54 anni.

Fig. 4.25 – Distribuzione % dei conduttori in base alla possibile presenza di un successore, per tipologia di azienda (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

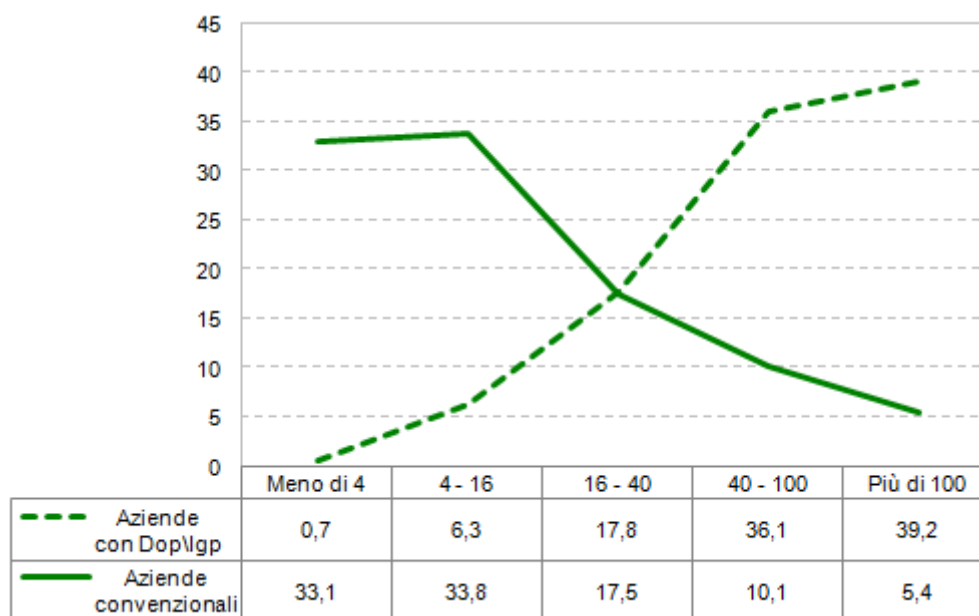
2.5 La dimensione economica e l'orientamento tecnico-economico

Nel presente paragrafo verranno presi in considerazione due parametri molto importanti per comprendere a pieno la struttura delle aziende agricole in esame: la dimensione economica (espressa in UDE) e l'Orientamento Tecnico-Economico (OTE). Sebbene a livello comunitario la classificazione tipologica basata sull' UDE sia stata modificata con l'introduzione della Produzione Standard (PS) quale parametro di classificazione¹⁶, in questo lavoro si è deciso di continuare ad utilizzare il RLS a causa della reperibilità dei coefficienti necessari al calcolo di tale misura.

La distribuzione delle due principali tipologie di azienda, con produzioni Dop\Igp e convenzionali, in base alle classi di UDE mostra un andamento assolutamente divergente (Fig. 4.26). Le aziende di tipo convenzionale, infatti, si concentrano nelle prime due classi di UDE e solo il 5,4% occupa l'ultima classe, con più di 100 UDE. Al contrario, le aziende con produzioni di qualità sono scarsamente presenti nelle prime classi e si concentrano nelle ultime due.

¹⁶ Regolamento CE n. 1242/2008.

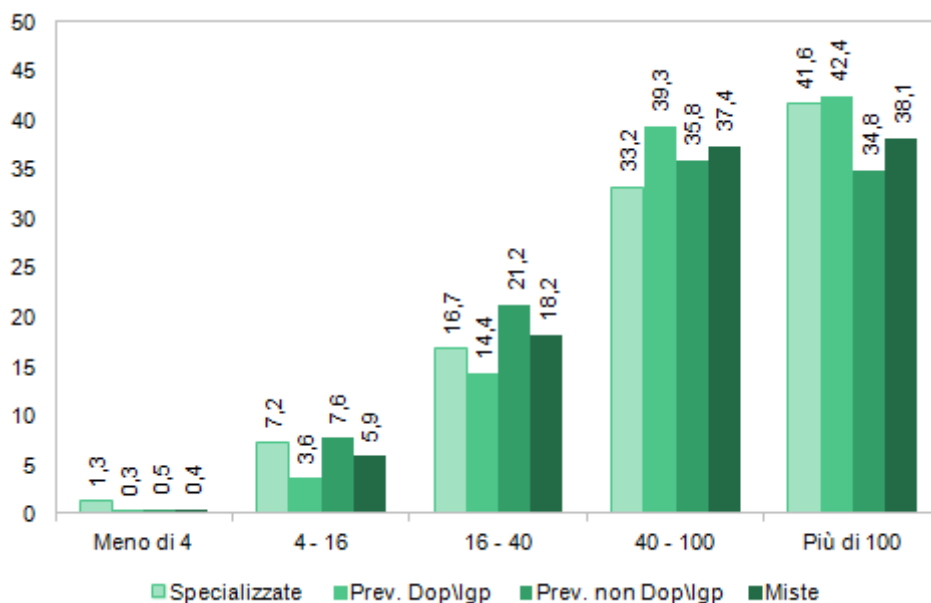
Fig. 4.26 – Distribuzione delle aziende per tipologia e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi dettagliata della distribuzione delle aziende con produzioni Dop/Igp per classe di UDE, mostra un andamento sostanzialmente analogo in tutti i livelli di classificazione (Fig. 4.27).

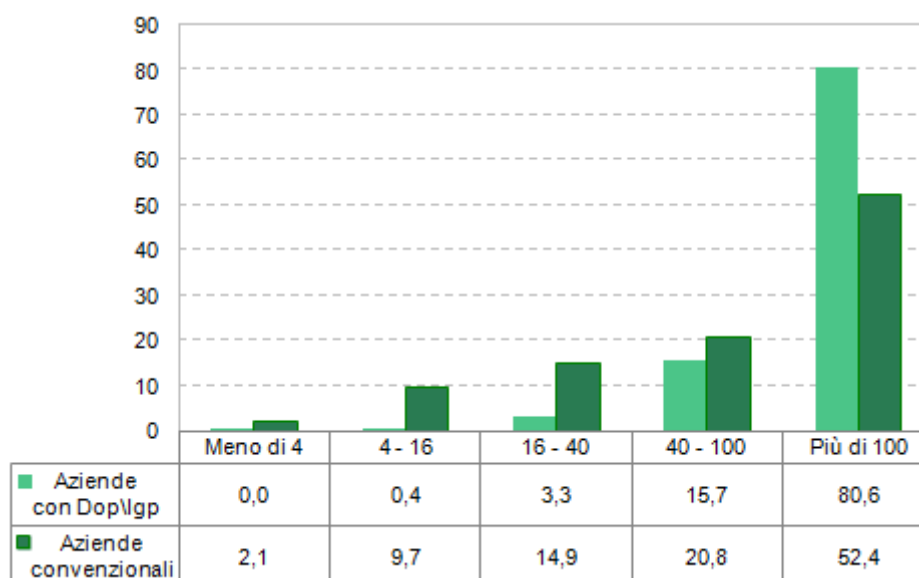
Fig. 4.27 – Distribuzione delle aziende per tipologia di azienda Dop\Igp e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

All'interno del confronto tra le aziende in base alla classificazione economica, sono state inoltre prese in esame alcune variabili, quali il RLS, la SAU e il numero di giornate. La distribuzione del RLS per classe di UDE mostra un andamento piuttosto simile nelle due tipologie aziendali, ma differente per intensità. Nelle aziende con produzioni Dop\Igp il reddito si concentra in misura predominante nell'ultima classe (80,6%), lasciando quote molto basse nelle classi con un valore inferiore a 40 UDE.

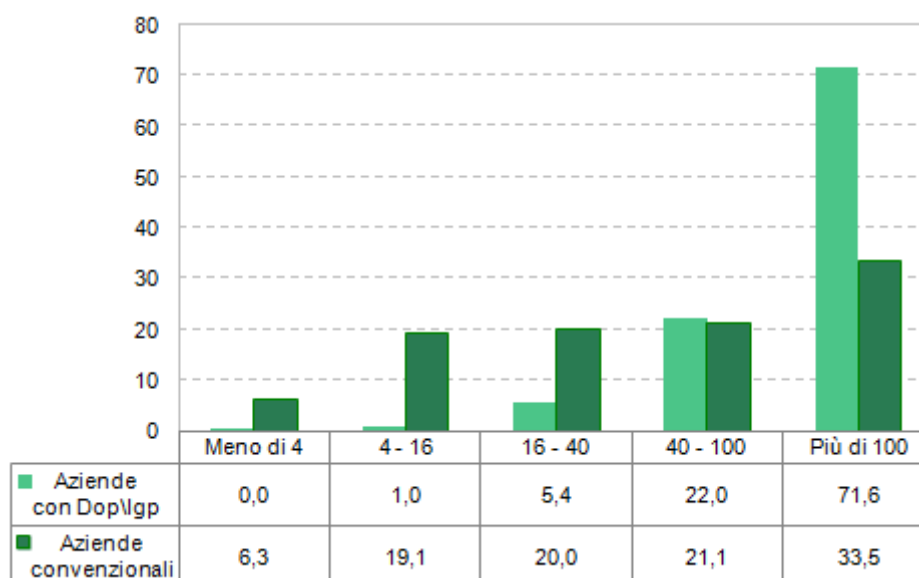
Fig. 4.28 – Distribuzione del RLS per tipologia di azienda e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Per quanto riguarda la SAU notiamo che le aziende con Dop\Igp presentano una distribuzione sostanzialmente analoga a quella rilevata per il RLS. Quelle di tipo convenzionale, invece, mostrano una prevalenza della SAU nell'ultima classe (33,5%), anche se in misura decisamente inferiore alle aziende con produzioni di qualità (71,6%), ma si riscontrano quote non trascurabili anche nelle altre classi, in particolare quelle che vanno dalle 4 alle 100 UDE.

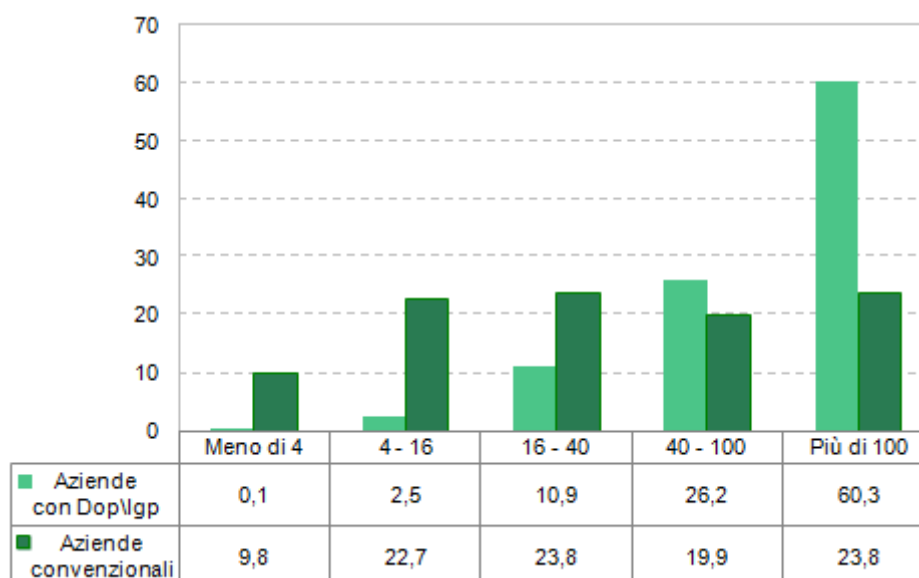
Fig. 4.29 – Distribuzione della SAU per tipologia di azienda e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Relativamente al numero di giornate lavorate in azienda il confronto risulta analogo a quello riguardante la superficie, con la differenza che in questo caso le aziende convenzionali mostrano una concentrazione più accentuata nelle classi mediane, con valori di UDE compresi tra 4 e 40.

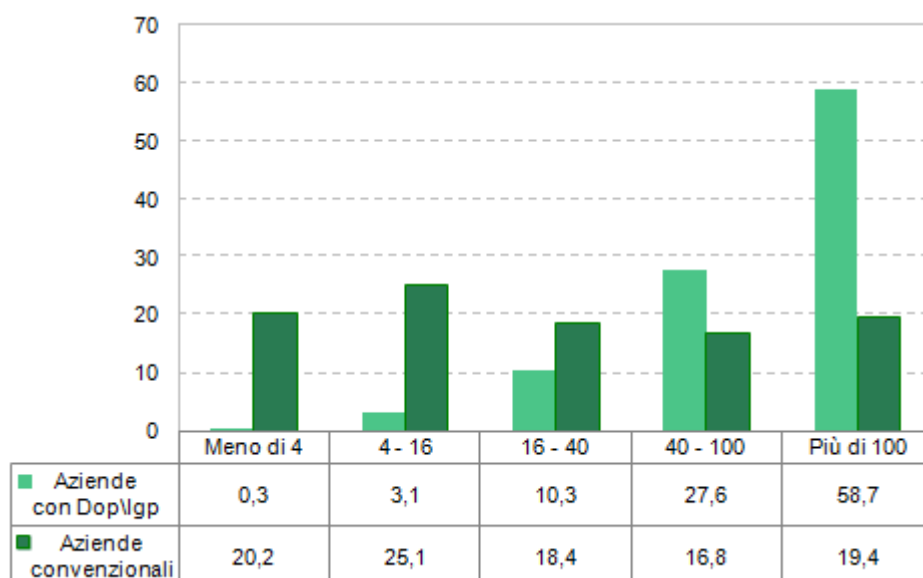
Fig. 4.30 – Distribuzione delle giornate per tipologia di azienda e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le tendenze emerse dall'analisi della distribuzione relativa a SAU e numero di giornate si manifestano anche riguardo alla manodopera aziendale. In questo caso, però, la manodopera utilizzata nelle aziende di tipo convenzionale si concentra prevalentemente nelle prime due classi di UDE.

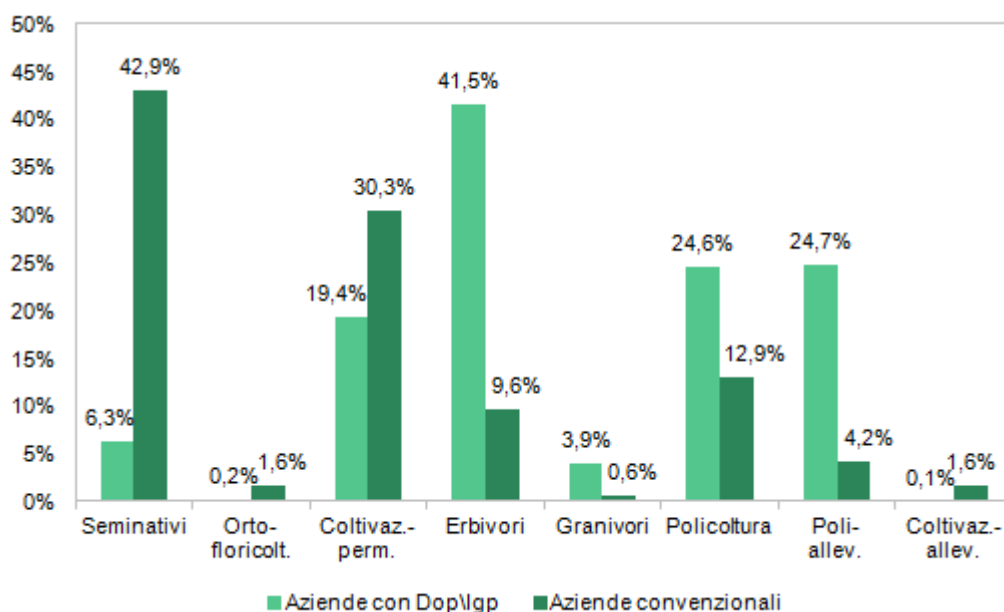
Fig. 4.31 – Distribuzione della manodopera per tipologia di azienda e classe di UDE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In conclusione viene posta l'attenzione sull'analisi degli OTE delle aziende. Le aziende di tipo convenzionale mostrano una forte prevalenza negli ordinamenti specializzati relativi alle colture, in particolare seminativi (43%) e coltivazioni permanenti (30%). Le aziende con produzioni Dop\Igp mostrano, invece, una forte prevalenza di orientamenti specializzati negli allevamenti di erbivori (41%), e una discreta presenza di orientamenti di tipo misto relativamente a colture e allevamenti (entrambi 25%), senza tralasciare una non trascurabile quota specializzata in colture permanenti (19%).

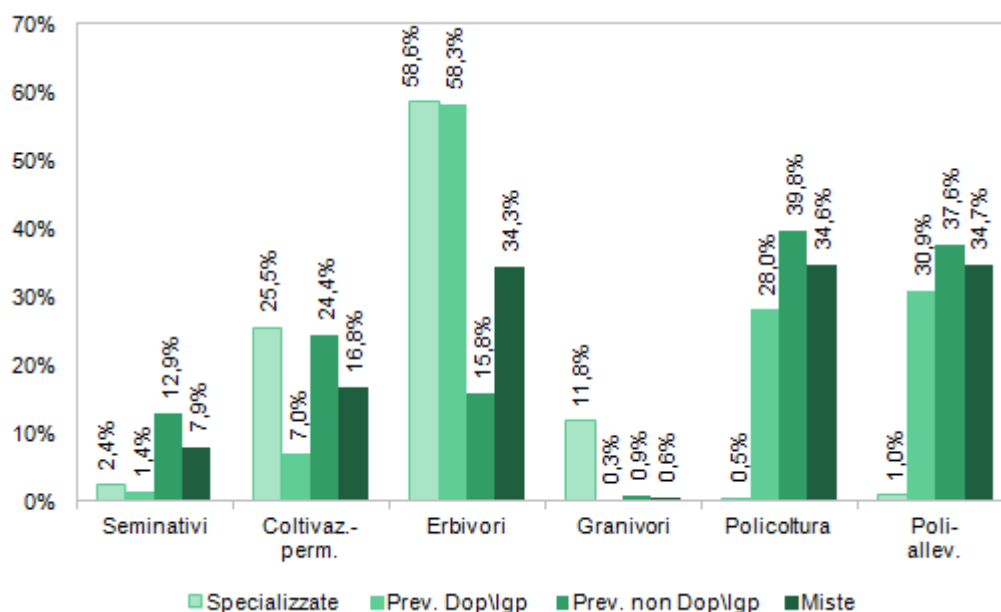
Fig. 4.32 – Distribuzione delle aziende per tipologia e OTE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi dettagliata degli orientamenti assunti dalle sole aziende con Dop\Igp per le diverse categorie mostra che la prevalenza di specializzazioni in allevamenti di erbivori riguarda sostanzialmente le aziende “specializzate” e quelle “prevalentemente Dop”. Gli orientamenti di tipo misto (policoltura e poli-allevamento) riguardano invece le aziende di tipo misto (35%), con una quota lievemente maggiore per quelle “prevalentemente non Dop\Igp” (rispettivamente 40% e 38%).

Fig. 4.33 – Distribuzione delle tipologie di aziende con Dop\Igp per OTE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)*

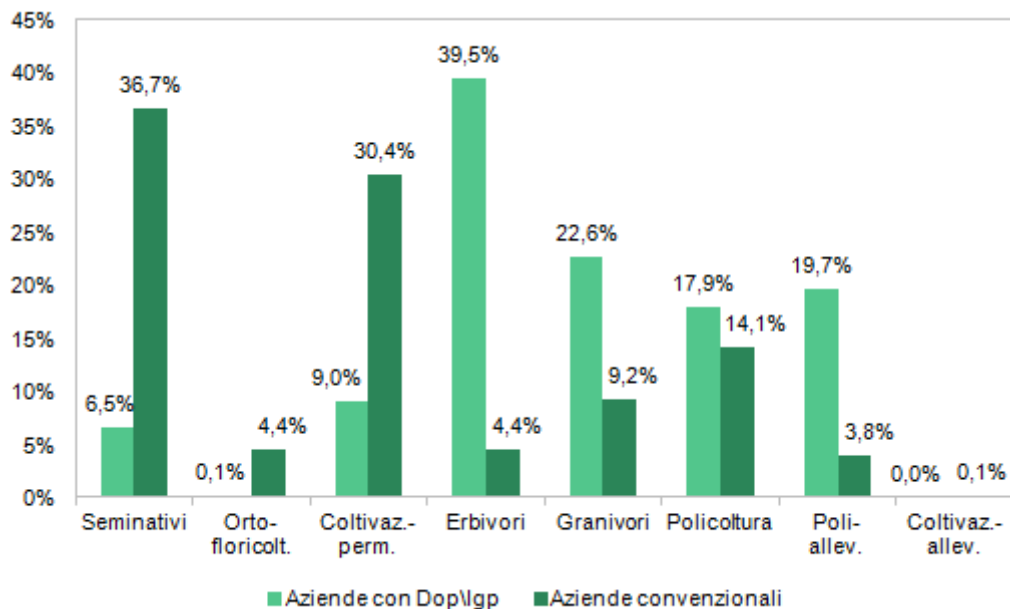


* per agevolare la lettura del grafico sono state eliminate le voci di scarsa consistenza.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Considerazioni molto interessanti giungono, infine, dall'analisi della distribuzione del RLS per OTE e tipologia di azienda. Oltre l'80% del reddito delle aziende di tipo convenzionale proviene dalle coltivazioni, di cui il 37% è prodotto da quelle specializzate in seminativi, il 30% da quelle specializzate in coltivazioni permanenti ed il restante 14% da quelle ad orientamento colturale misto. Per quanto riguarda le aziende con produzioni Dop\Igp vediamo che il 62% del reddito è prodotto da quelle specializzate in allevamenti, di cui il 39% deriva da allevamenti di erbivori e il 23% dagli allevamenti granivori. Gli orientamenti misti assunti dalle aziende con produzioni di qualità contribuiscono nel complesso per il 38% alla formazione del reddito complessivo, il 20% proviene dai poli-allevamenti ed il 18% dalle policolture.

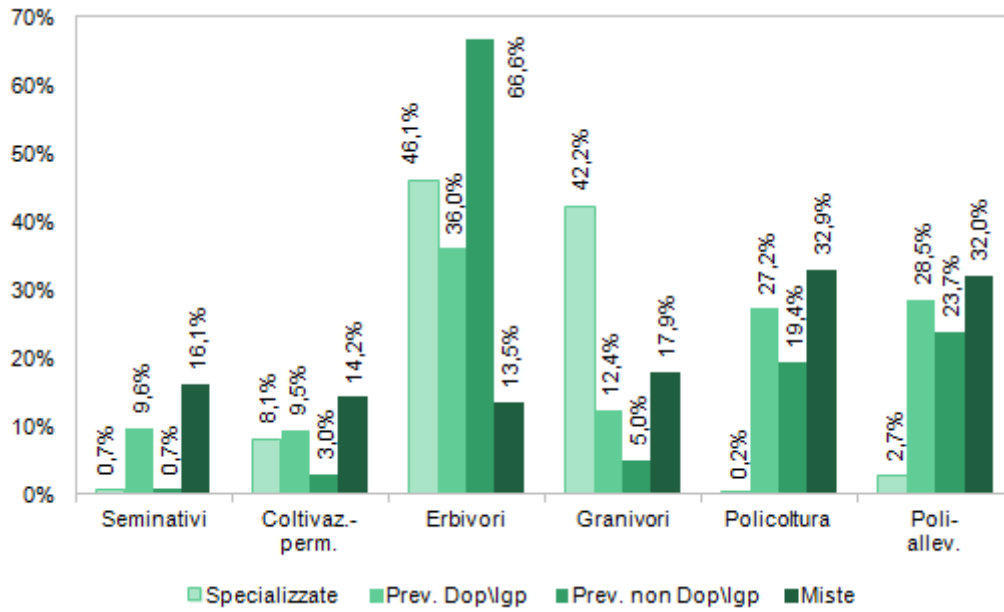
Fig. 4.34 – Distribuzione del RLS delle aziende per tipologia e OTE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

La distribuzione dettagliata, relativa alle sole aziende con Dop\Igp, mostra che il reddito delle aziende di tipo specializzato proviene principalmente dagli allevamenti di erbivori (46%) e di granivori (42%). Le aziende di tipo misto presentano, invece una distribuzione più uniforme del reddito, con quote maggiori provenienti dagli ordinamenti misti: il 33% spetta alle policolture ed il 32% ai poli-allevamenti. Occorre tuttavia sottolineare che, all'interno delle aziende miste, le aziende di tipo "prevalentemente non Dop\Igp" si differenziano in maniera decisiva, con il 67% del reddito proveniente da allevamenti specializzati in erbivori.

Fig. 4.35 – Distribuzione del RLS delle aziende con Dop\Igp per OTE, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)*



* per agevolare la lettura del grafico sono state eliminate le voci di scarsa consistenza.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

CAPITOLO 5

Le aziende con produzioni Dop\Igp in Emilia-Romagna in base alla tipologia di impresa: un'analisi discriminante

In questo capitolo viene approfondita l'analisi relativa alle diverse tipologie di aziende con Dop\Igp fin qui condotta. La comparazione tra aziende con produzioni di qualità e aziende di tipo convenzionale svolta nel capitolo precedente ha messo in luce diverse peculiarità riguardanti le sole aziende con Dop\Igp. I diversi gruppi di aziende individuate (specializzate, miste, prevalentemente Dop\Igp e prevalentemente non Dop\Igp) mostrano infatti una forte differenziazione tra loro riguardo ad alcune variabili.

L'obiettivo di questa ultima parte del lavoro è quindi quello di riclassificare le aziende con produzioni Dop\Igp tenendo conto anche delle loro caratteristiche strutturali, per verificare la validità della classificazione fin qui impiegata e il potere discriminante della variabile utilizzata, ossia la quota di RLS delle produzioni Dop\Igp. Tale verifica verrà effettuata con l'ausilio di un'analisi discriminante, tramite la quale le aziende saranno collocate nelle diverse classi precedentemente individuate in modo da rendere i gruppi maggiormente omogenei al loro interno ed eterogenei tra loro.

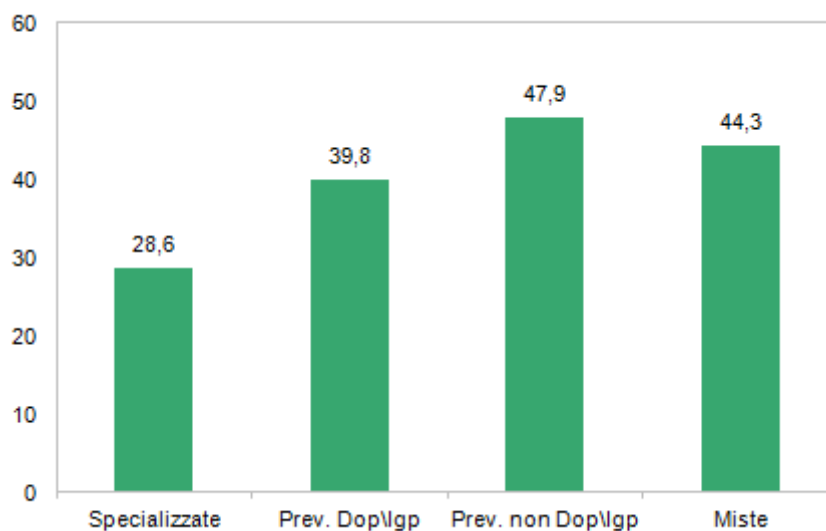
1. Analisi descrittiva delle principali caratteristiche delle aziende con produzioni Dop\Igp

La classificazione delle aziende agricole con produzioni Dop\Igp basata sulla quota di RLS realizzata dalle produzioni di qualità ha permesso di suddividere le aziende tra quelle “specializzate” in questo tipo di produzioni e quelle di tipo misto, in cui le produzioni di qualità si affiancano ad altre di tipo convenzionale. Le aziende cosiddette “miste” sono state ulteriormente suddivise in “prevalentemente Dop\Igp” e “prevalentemente non Dop\Igp”, in base al grado di rilevanza delle produzioni di qualità sul totale aziendale.

I risultati ottenuti mettono in luce una forte eterogeneità all'interno delle diverse tipologie di aziende aderenti a sistemi di certificazione, in particolare le aziende “prevalentemente Dop\Igp” e non, che insieme costituiscono le “miste”, appaiono a volte in forte contrapposizione. Di seguito vengono riassunte le principali caratteristiche strutturali delle aziende con produzioni di qualità, che verranno utilizzate per cercare di definire con maggiore accuratezza la loro collocazione nelle tipologie individuate.

L'analisi della struttura delle aziende con produzioni Dop\Igp, condotta nel terzo capitolo, ha infatti messo in luce alcune caratteristiche specifiche delle varie tipologie individuate. Un elemento distintivo di queste aziende è costituito dalle elevate dimensioni medie, che caratterizza le aziende con produzioni di tipo “misto” (44,3 ha). Tra queste sono quelle “prevalentemente non Dop\Igp”, con 47,9 ettari, a registrare le superfici maggiori (Fig. 5.1).

Fig. 5.1 – SAU media delle aziende con produzioni Dop\Igp, per tipologia (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le forme di utilizzazione del terreno sono distribuite in maniera sostanzialmente analoga, per ordine di importanza, all'interno delle diverse classi di aziende, ma con quote molto differenti (Tab. 5.1).

Tab. 5.1 – Peso delle principali forme di utilizzo del terreno nelle aziende con produzioni Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)

	Cereali	Foraggiere	Fruttiferi	Prati e pascoli	Altro
<i>Specializzate</i>	21,9	49,4	7,0	17,2	4,5
<i>Prev. Dop\Igp</i>	17,4	65,9	1,6	12,1	3,1
<i>Prev. non Dop\Igp</i>	25,2	43,0	5,4	11,7	14,7
<i>Miste</i>	22,1	52,0	3,9	11,8	10,2

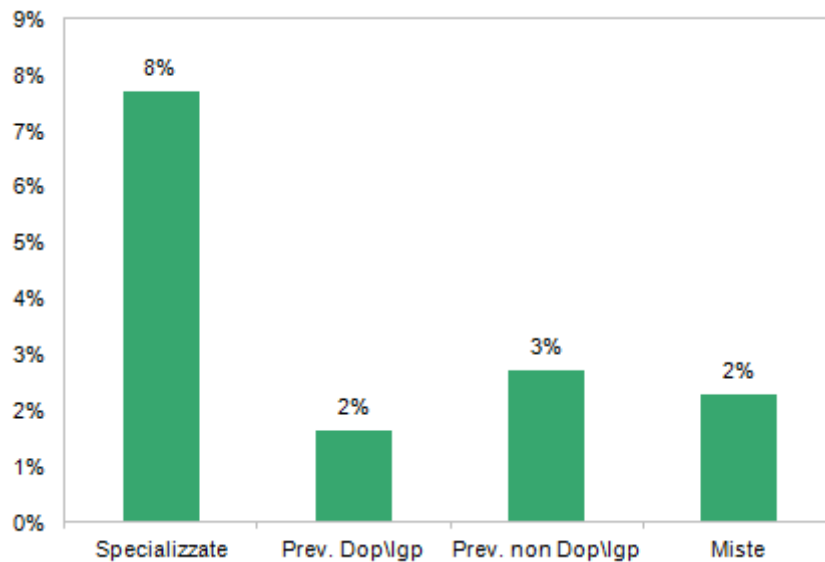
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le aziende con produzioni “prevalentemente Dop\Igp” investono una quota rilevante della loro superficie, circa il 66%, in foraggiere, seguono quindi i cereali (17,4%) e i prati e pascoli (12,1%), che insieme coprono un terzo della SAU. Nelle aziende “prevalentemente non Dop\Igp”, invece, a differenza delle

precedenti, la coltivazione dei cereali riveste una rilevanza maggiore (25,2%), come anche quella dei fruttiferi (5,4% contro l'1,6% delle precedenti).

La quota di superficie impiegate nelle produzioni Dop\Igp risulta decisamente maggiore nelle aziende specializzate in questo tipo di produzioni (7,7%), mentre all'interno di quelle miste sono quelle "prevalentemente Dop\Igp" a destinare loro la quota minore, solo l'1,6% della SAU aziendale (Fig. 5.2).

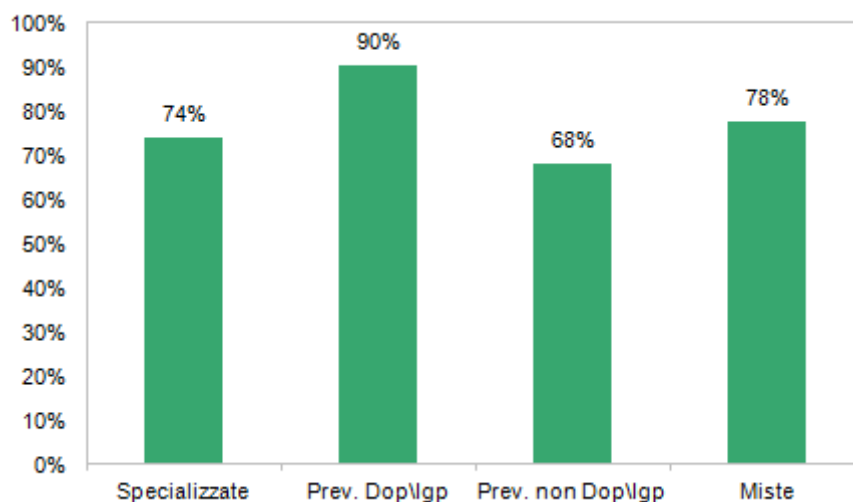
Fig. 5.2 – Peso delle superfici sottoposte a certificazione nelle aziende con produzioni Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Relativamente al numero di allevamenti, vediamo che le aziende "prevalentemente Dop\Igp" sono costituite per il 90% da fattorie, mentre tale quota scende a circa il 68% in quelle in cui non c'è una prevalenza di produzioni di qualità. La conseguenza di questa notevole differenza si traduce, quindi, in una sostanziale uniformità tra aziende specializzate (74%) e miste (77,7%).

Fig. 5.3 – Numero di allevamenti nelle aziende con produzioni Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi delle tipologie di capi allevati all'interno delle aziende con produzioni di qualità suggerisce considerazioni particolarmente utili per la definizione delle stesse. Sotto questo aspetto le aziende di tipo misto riflettono sostanzialmente l'ordinamento di quelle a prevalenza non Dop\Igp, che si distinguono per un elevato numero medio di capi e una scarsa incidenza di capi bovini e suini. Come rilevato precedentemente, questo è dovuto alla presenza di allevamenti avicoli che richiedono un elevato numero di capi.

Tab. 5.2 – Numero medio di capi, UBA e % dei principali capi di bestiame nelle aziende con Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)

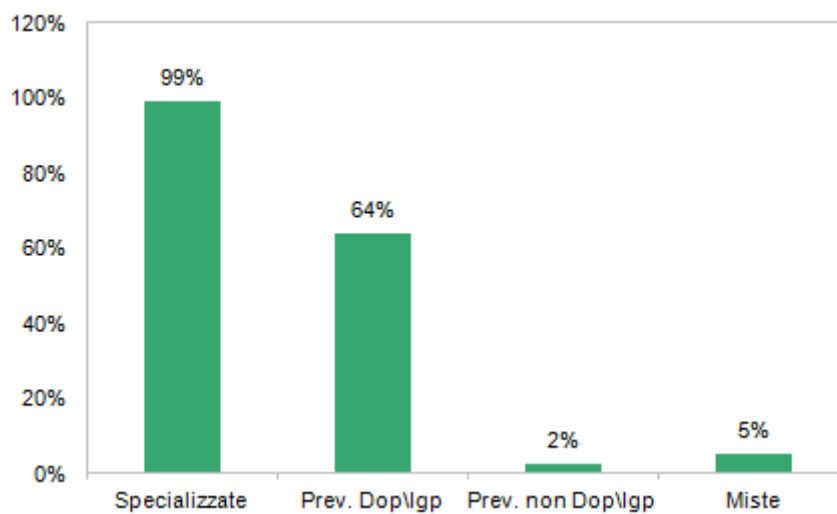
	Num. Medio Capi	UBA	% Bovini	% Suini
<i>Specializzate</i>	782	273.359	14,3	68,0
<i>Prev. Dop\Igp</i>	193	165.330	62,3	23,8
<i>Prev. non Dop\Igp</i>	3.916	183.283	2,1	2,8
<i>Miste</i>	2.026	348.613	5,0	3,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le aziende “prevalentemente Dop\Igp”, invece, hanno un numero medio di capi molto basso (193), costituito per circa il 62% da bovini. Le aziende specializzate in produzioni di qualità si contraddistinguono per l'allevamento di suini (68% dei capi).

Proprio in conseguenza di ciò che è emerso relativamente alla composizione degli allevamenti, vediamo che l'incidenza di capi sottoposti a certificazione sul totale di capi allevati è particolarmente elevate per le aziende specializzate (ben il 99% dei capi), mentre scende al 5,2% in quelle di tipo misto. Risulta inoltre molto evidenza la forte contrapposizione tra aziende con produzioni “prevalentemente Dop\Igp” e non: nelle prime quasi il 64% dei capi allevati è sottoposto a certificazione, mentre nelle seconde solo il 2,2%.

Fig. 5.4 – Peso dei capi sottoposti a certificazione nelle aziende con produzioni Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)

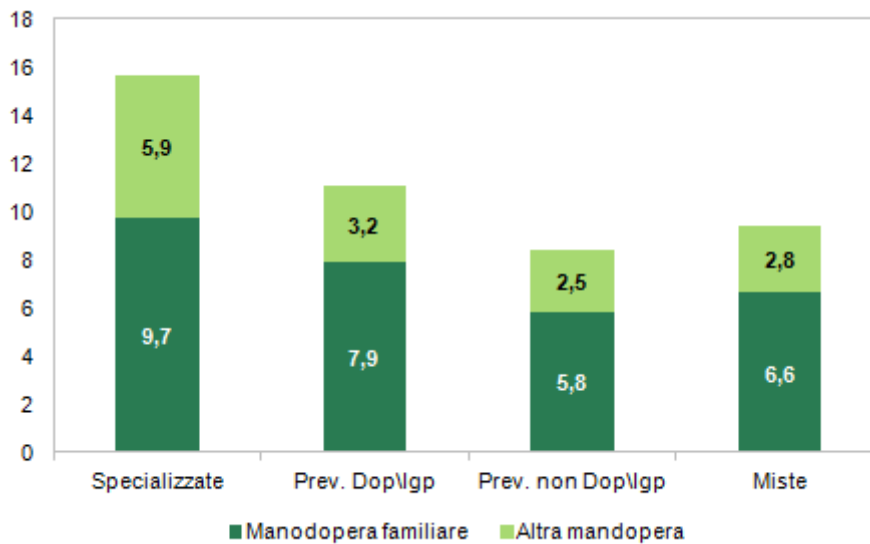


Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Infine, relativamente alla manodopera utilizzata, è stata presa in considerazione una misura dell'intensità del lavoro, costituita dal rapporto tra il numero di giornate prestate in azienda e gli ettari di SAU, calcolata distintamente

per la manodopera familiare¹⁷ e quella esterna. Quello che emerge è che all'interno delle aziende specializzate l'intensità del lavoro è superiore rispetto alle altre tipologie aziendali, sia per la manodopera familiare che per quella esterna (Fig. 5.5). Tra le aziende di tipo misto sono quelle con prevalenza di produzioni Dop\Igp a registrare i valori maggiori con quasi 8 giornate per ettaro prestate dai familiari e circa 3 giornate per ettaro fornite dai salariati.

Fig. 5.5 – Impiego di lavoro (giornate/ha) nelle aziende con produzioni Dop\Igp, valori percentuali (Emilia-Romagna, 2010)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

¹⁷ La manodopera familiare è comprensiva del conduttore.

2. Riclassificazione delle aziende con produzioni Dop\Igp in base alle caratteristiche strutturali attraverso l'analisi discriminante

L'analisi discriminante è un metodo statistico multivariato che, partendo da una classificazione a priori, riclassifica le unità in modo da ottenere gruppi di unità omogenei al proprio interno e nettamente distinti tra loro. In questa parte del lavoro, partendo dalla precedente classificazione basata sul RLS, le aziende agricole con produzioni Dop\Igp vengono riclassificate mediante un'analisi discriminante applicata ad un insieme di indicatori di carattere strutturale.

Sulla base di quanto è emerso dalla precedente analisi descrittiva, sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- superficie agricola utilizzata;
- quota di superficie investita in cereali;
- quota di superficie investita in foraggiere;
- quota di superficie investita in fruttiferi;
- quota di superficie investita in prati e pascoli;
- quota di superficie investita in produzioni Dop\Igp;
- uba;
- quota di capi bovini;
- quota di capi suini;
- quota di capi Dop\Igp;
- intensità di lavoro (giornate/ha) della manodopera familiare;
- intensità di lavoro (giornate/ha) della manodopera extra-familiare.

Prima di procedere con l'analisi discriminante è stata effettuata un'analisi preliminare sulle variabili considerate per vedere quali di queste contribuiscono ad

incrementare la differenza tra i gruppi ed eliminare quelle non significative¹⁸. Il risultato dell'analisi preliminare è riportato di seguito (Fig. 5.6).

Fig. 5.6 – Risultato dell'analisi preliminare sulle variabili

Step	Number	In Entered	Removed	Average Squared Canonical Correlation	Pr > ASCC
1	1	pccap		0.08200744	<.0001
2	2	pcsup		0.24693691	<.0001
3	3	pcbov		0.27831752	<.0001
4	4	pcpra		0.28611505	<.0001
5	5	pcfor		0.29784820	<.0001
6	6	pccer		0.30265767	<.0001
7	7	SAU2		0.30450468	<.0001
8	8	pcsu i		0.30537472	<.0001
9	9	uba		0.30561768	<.0001

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Le variabili ritenute significative sono quindi state sintetizzate nei loro valori medi all'interno delle singole tipologie aziendali (Tab. 5.3).

Tab. 5.3 – Analisi descrittiva delle aziende con Dop\Igp per tipologia, valori medi (Emilia-Romagna, 2010)

	Specializzate	Prev. Dop\Igp	Prev. non Dop\Igp
SAU	28,0	39,8	47,8
Quota cereali	15,1	14,1	19,0
Quota foraggi	40,0	64,3	39,2
Quota fruttiferi	18,2	4,4	13,0
Quota prati\pascoli	17,0	12,1	10,0
Quota coltivazioni Dop\Igp	20,2	4,0	6,1
UBA	175	101	87
Quota bovini	58,3	86,9	60,4
Quota suini	12,4	1,3	2,1
Quota capi Dop\Igp	68,0	64,7	34,2
Intensità lavoro familiare	48,4	15,9	15,6
Intensità lavoro esterno	8,5	1,8	1,9

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

¹⁸ L'analisi preliminare è stata effettuata con il programma SAS, utilizzando la PROC STEPDISC.

L'esame dei valori medi riflette le considerazioni emerse nel commento svolto nel precedente paragrafo in merito alle principali caratteristiche delle aziende con produzioni di qualità.

Successivamente è stata condotta l'analisi discriminante utilizzando tali variabili e prendendo dalla classificazione tipologica fin qui utilizzata¹⁹.

La matrice di transvariazione mostra la quota percentuale di unità di ogni gruppo che sono state riclassificate, in base all'analisi discriminante, nello stesso gruppo o in altri gruppi che presentano le stesse caratteristiche. (Tab. 5.4).

Tab. 5.4 – Risultato della riclassificazione dei gruppi di aziende in base all'analisi discriminante

	Specializzate	Prev. Dop\Igp	Prev. non Dop\Igp	Totale
Specializzate	39,3	55,9	4,9	100
Prev. Dop\Igp	5,6	86,6	7,9	100
Prev. non Dop\Igp	3,5	50,5	46,0	100
Errore di transvariazione	14,7	63,2	22,1	

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

L'analisi dei risultati mostra che il 39,3% delle aziende specializzate rimane nello stesso gruppo, mentre ben il 55,9% viene collocato tra quelle “prevalentemente Dop\Igp” e solo il 4,9% tra quelle “prevalentemente non Dop\Igp”. Le aziende con produzioni “prevalentemente Dop\Igp” sono quelle che mostrano il numero più alto di unità che permangono nello stesso gruppo, l'86,6%, mentre per quelle “prevalentemente non Dop\Igp” tale quota scende al 46%, e più del 50% di queste viene collocato tra quelle con produzioni prevalentemente di qualità.

Nella tabella successiva viene riportato il numero di aziende, e la relativa SAU, per tipologia risultante dalla nuova classificazione effettuata (Tab. 5.5).

¹⁹ L'analisi discriminante è stata effettuata attraverso la PROC DISCRIM presente in SAS.

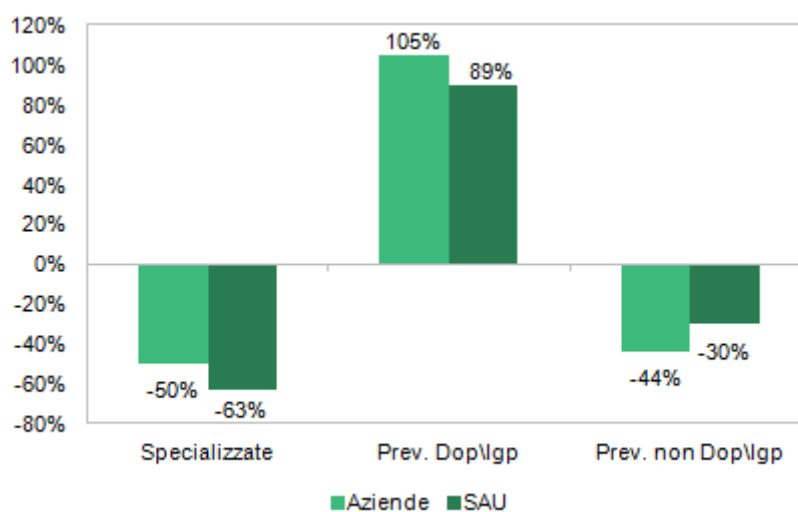
Tab. 5.5 – Riclassificazione delle aziende e relativa SAU nelle varie tipologie

	<i>Specializzate</i>	<i>Prev. Dop\Igp</i>	<i>Prev. non Dop\Igp</i>	<i>Miste</i>	<i>Totale</i>
<i>Aziende</i>	780	3.356	1.176	4.532	5.312
<i>SAU</i>	16.307	123.335	70.250	193.585	209.892

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Rispetto alla precedente classificazione vediamo che le aziende specializzate in produzioni di qualità perdono 785 unità (pari al-50%) ed il 63% della SAU. Variazioni negative vengono registrate anche per le aziende prevalentemente non Dop\Igp, che perdono il -44% delle unità e il 30% della superficie. Sono le aziende con prevalenza di produzioni Dop\Igp ad assorbire il maggior numero di unità (+105%) e superfici (+89%), grazie alla nuova collocazione delle aziende.

Fig. 5.7 – Variazioni nel numero di aziende e della SAU rispetto alla classificazione precedente, per tipologia.



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

Guardando ai valori medi assunti dalle variabili in base alla nuova classificazione si nota che i cambiamenti più rilevanti consistono nello spostamento di allevamenti bovini all'interno delle aziende prevalentemente

Dop\Igp, coinvolgendo i capi bovini e le superfici investite in foraggiere e in prati\pascoli (Tab. 5.6).

Tab. 5.6 – Analisi descrittiva delle aziende con Dop\Igp per tipologia riclassificate con l'analisi discriminante, valori medi (Emilia-Romagna, 2010)

	<i>Specializzate</i>	<i>Prev. Dop\Igp</i>	<i>Prev. non Dop\Igp</i>
SAU	20,9	36,8	59,78
<i>Quota cereali</i>	21,8	12,5	23,9
<i>Quota foraggi</i>	8,2	66,6	17,8
<i>Quota fruttiferi</i>	42,3	1,4	21,7
<i>Quota prati\pascoli</i>	6,5	16,3	6,4
<i>Quota coltivazioni Dop\Igp</i>	45,9	1,2	9,4
UBA	200	78	173
<i>Quota bovini</i>	8,5	95,2	29,7
<i>Quota suini</i>	28,0	0,1	3,3
<i>Quota capi Dop\Igp</i>	35,6	70,7	16,5
<i>Intensità lavoro familiare</i>	48,4	15,9	15,6
<i>Intensità lavoro esterno</i>	8,5	1,8	1,9

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2010 – dati provvisori parziali.

In conclusione, le analisi effettuate mostrano che l'utilizzazione di una pluralità di indicatori puramente strutturali non consente di individuare raggruppamenti omogenei delle aziende prese in considerazione. Risulta quindi necessario inserire all'interno della procedura di classificazione un indicatore del valore economico delle produzioni, quale il RLS, per cogliere in maniera adeguata le peculiarità che caratterizzano le diverse tipologie di aziende con produzioni Dop\Igp.

Considerazioni conclusive

I Censimenti generali dell'agricoltura rappresentano un importante punto di riferimento circa la disponibilità di informazioni di base sulla realtà agricola del Paese. La possibilità di avere una base informativa dettagliata è fondamentale ai fini di una migliore conoscenza dello stato attuale dell'agricoltura italiana e per una razionale programmazione e valutazione delle politiche. In un momento storico caratterizzato da una continua evoluzione delle politiche agricole a livello comunitario, i risultati del VI° Censimento dell'agricoltura risultano quindi di particolare rilevanza per una migliore conoscenza delle particolari realtà aziendali e territoriali a livello molto disaggregato.

La regione Emilia-Romagna, che riveste un ruolo centrale nel panorama dell'agricoltura nazionale, nell'ultimo decennio è stata interessata da rilevanti cambiamenti strutturali delle aziende agricole, che hanno in parte modificato il tessuto produttivo dell'agricoltura regionale. Le principali trasformazioni hanno riguardato la considerevole riduzione del numero delle aziende e quella meno rilevante delle superfici, con un notevole aumento delle dimensioni medie aziendali. La diminuzione di aziende e superfici non si è verificata in maniera uniforme nel territorio regionale, assumendo una maggiore rilevanza nelle zone di montagna. Un altro importante cambiamento riguarda il titolo di possesso dei

terreni, che vede il ricorso sempre maggiore alla forma congiunta di proprietà e affitto. La consistenza degli allevamenti, inoltre, si è modificata a favore di una crescente concentrazione delle stalle. Accanto alle trasformazioni che hanno modificato la struttura delle aziende, si assiste ad un graduale processo di invecchiamento dei conduttori delle stesse, e le simulazioni fatte per verificare la possibile presenza di un successore all'interno della manodopera familiare non forniscono indicazioni particolarmente incoraggianti.

In questo quadro l'analisi delle aziende ha riguardato in particolare quelle in cui è stata riscontrata, tramite la rilevazione censuaria, la presenza di produzioni di qualità (Dop\Igp). Questa analisi è particolarmente rilevante per l'Emilia-Romagna, che si colloca tra le regioni con il maggior numero di riconoscimenti di prodotti Dop e Igp. Inoltre in Emilia-Romagna i prodotti con marchio registrato rivestono una notevole importanza dal punto di vista economico in termini di fatturato, proprio per la presenza di produzioni importanti come il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma e numerosi prodotti ortofrutticoli. Le aziende prese in considerazione sono quelle rilevate attraverso il 6° Censimento dell'agricoltura, che hanno compilato i due riquadri relativi alle colture e agli allevamenti per i quali sono certificate e controllate dagli appositi organismi. Per le elaborazioni sono quindi stati utilizzati i risultati provvisori del Censimento, in cui non sono compresi i dati relativi alle Regioni che hanno scelto la partecipazione integrativa.

Nel complesso le aziende considerate non sono molto numerose, circa il 7% del totale regionale, ma rivestono una maggiore rilevanza in termini di superficie, coprendo il 20% della SAU e registrando una dimensione media di quasi 40 ettari, soprattutto quando collegate agli allevamenti bovini e suini.

Per una migliore comprensione di queste realtà è stata effettuata una classificazione delle aziende in base alla rilevanza delle produzioni Dop e Igp sul RLS aziendale. I risultati ottenuti sono stati posti in confronto con quelli relativi alle altre aziende presenti in Regione, denominate di tipo convenzionale. Le aziende sono quindi state classificate come "Specializzate" e "Miste", con

un'ulteriore distinzione di queste ultime tra quelle "Prevalentemente Dop\Igp" e quelle "Prevalentemente non Dop\Igp". Tale ripartizione ha consentito una definizione dettagliata degli orientamenti produttivi delle aziende analizzate.

Dal confronto emergono elementi di forte interesse che contraddistinguono le aziende con produzioni certificate. Innanzitutto le loro maggiori dimensioni medie, legate soprattutto alla quota di superfici investite in foraggiere. Queste aziende, infatti, sono caratterizzate dalla rilevante presenza di allevamenti, che riguardano in particolare quelle di tipo specializzato e quelle a prevalenza Dop\Igp: nelle prime c'è una maggiore concentrazione di capi suini mentre nelle seconde di capi bovini. Inoltre la consistenza degli allevamenti risulta essere particolarmente elevata per le aziende con produzioni di qualità. Gli aspetti più interessanti, però, riguardano le caratteristiche dei conduttori. Le aziende con produzioni Dop\Igp, infatti, si contrappongono alle convenzionali per la minore età media dei conduttori, che si concentrano nella classe che va da 45 a 54 anni. In queste aziende, inoltre, la percentuale di conduttori con possibilità di successione è di gran lunga più elevata rispetto alle convenzionali, il 19% nelle prime rispetto al 3% delle seconde. Anche i dati relativi alla dimensione economiche mettono in risalto la grande importanza delle aziende con Dop\Igp, che si concentrano nelle classi di UDE più elevate.

La parte finale del lavoro consiste in una verifica della classificazione ottenuta, con l'ausilio di un'analisi discriminante. I risultati ottenuti confermano la grande rilevanza della variabile utilizzata per classificare le aziende, ossia la quota di RLS realizzata dalle produzioni Dop\Igp.

La grande eterogeneità che caratterizza le aziende con prodotti di qualità è legata al variegato universo delle denominazioni Dop\Igp, che comprende un discreto numero di prodotti afferenti a diversi comparti merceologici. Per una migliore conoscenza della struttura delle aziende che operano nel campo della qualità, vista inoltre la loro rilevanza sul tessuto produttivo regionale, la disponibilità di una base informativa dettagliata appare più che mai necessaria. Nella progettazione delle future rilevazioni sulle strutture delle aziende agricole

occorre quindi dare più rilevanza alla raccolta dei dati relativi alle produzioni Dop\Igp, garantendo lo stesso livello di dettaglio riservato alle produzioni convenzionali. Occorre inoltre sensibilizzare maggiormente i rilevatori sul tema delle produzioni di qualità, per evitare errori di rilevazione dovuti alla mancanza di conoscenza del legame esistente tra il prodotto finito e la materia prima che lo compone.

Appendice I

Fig. 1 – Griglia di soglie fisiche per la aziende con meno di 1 ettaro si SAU, per l'individuazione del campo di osservazione del censimento.

Regione	Livello di SAU di inclusione (ettari)
Piemonte	≥ 0.3
Valle d'Aosta	≥ 0.4
Lombardia	≥ 0.3
Bolzano	≥ 0.2
Trento	≥ 0.2
Veneto	≥ 0.3
Friuli Venezia Giulia	≥ 0.3
Liguria	≥ 0.3
Emilia Romagna	≥ 0.3
Toscana	≥ 0.3
Umbria	≥ 0.3
Marche	≥ 0.4
Lazio	≥ 0.3
Abruzzo	≥ 0.3
Molise	≥ 0.3
Campania	≥ 0.3
Puglia	≥ 0.2
Basilicata	≥ 0.3
Calabria	≥ 0.3
Sicilia	≥ 0.2
Sardegna	≥ 0.2

Appendice II

Tab. 1 – Elenco dei prodotti registrati in Emilia-Romagna, per provincia e comparto

Province	Categoria	Dop	Igp
Piacenza	Formaggi Prodotti a base di carne	Grana Padano Provolone Valpadana Coppa Piacentina Pancetta Piacentina Salame Piacentino Salamini italiani alla cacciatora	Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona Zampone Modena
Parma	Formaggi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne	Parmigiano Reggiano Culatello di Zibello Prosciutto di Parma Salamini italiani alla cacciatora	Fungo di Borgotaro Coppa di Parma Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona Zampone Modena
Modena	Altri prodotti dell'allegato I del trattato Formaggi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne	Aceto balsamico tradizionale di Modena Parmigiano Reggiano Prosciutto di Modena Salamini italiani alla cacciatora	Aceto Balsamico di Modena Amarene Brusche di Modena Pera dell'Emilia-Romagna Coppa di Parma Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona Zampone Modena

Tab. 1 – Segue

Province	Categoria	Dop	Igp
Ravenna	Carni fresche Formaggi Ortofrutticoli e cereali Oli e grassi Prodotti a base di carne	Formaggio di Fossa di Sogliano Grana Padano Brisighella Salamini italiani alla cacciatora	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale Pera dell'Emilia-Romagna Pesca e Nettarina di Romagna Scalogni di Romagna Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona Zampone Modena
Reggio Emilia	Altri prodotti dell'allegato I del trattato Formaggi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia Parmigiano Reggiano Prosciutto di Modena Salamini italiani alla cacciatora	Aceto Balsamico di Modena Pera dell'Emilia-Romagna Coppa di Parma Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona
Ferrara	Formaggi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne Prodotti di panetteria-pasticceria	Grana Padano Aglione di Voghiera Salamini italiani alla cacciatora	Asparago verde di Altedo Pera dell'Emilia-Romagna Pesca e Nettarina di Romagna Riso Del Delta del Po Cotechino di Modena Salame Cremona Coppia Ferrarese

Tab. 1 – Segue

Province	Categoria	Dop	Igp
Bologna	Formaggi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne	Formaggio di Fossa di Sogliano Parmigiano Reggiano Grana Padano Patata di Bologna Prosciutto di Modena Salamini italiani alla cacciatora	Amarene Brusche di Modena Asparago verde di Altedo Marrone di Castel del Rio Pera dell'Emilia-Romagna Pesca e Nettarina di Romagna Scalogni di Romagna Cotechino di Modena Salame Cremona
Forlì-Cesena	Formaggi Oli e grassi Ortofrutticoli e cereali Prodotti a base di carne	Formaggio di Fossa di Sogliano Grana Padano Brisighella Colline di Romagna Salamini italiani alla cacciatora	Pesca e Nettarina di Romagna Scalogni di Romagna Cotechino di Modena Mortadella Bologna Salame Cremona
Rimini	Formaggi Oli e grassi Prodotti a base di carne	Formaggio di Fossa di Sogliano Colline di Romagna	Cotechino di Modena Salame Cremona

Fonte: Mipaaf

Riferimenti bibliografici

Fanfani R., Brasili C., Mazzocchi M., Ricci Maccarini E., (2003), *L'evoluzione del sistema agroalimentare in Emilia-Romagna. Tendenze dell'ultimo decennio e prospettive*, CLUEB Bologna.

Giovannini E., (2010), *Il censimento generale dell'agricoltura del 2010*, Agriregionieuropa, nr. 22.

Huberty Carl J. (1994), *Applied discriminant analysis*, New York: Wiley & sons

Istat – Direzione Centrale dei Censimenti Generali (2009), *"Piano Generale del 6° Censimento dell'Agricoltura"*.

Istat (2011), *I prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg. Anno 2010*.

Mancini A. (2010), *Le principali novità del 6° Censimento dell'agricoltura*, Agriregionieuropa, nr. 22.

Qualivita – Ismea (2011), *Rapporto 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP IGP STG*, Edizioni Qualivita.

SAS Institute Inc. SAS/STAT 9.2 *User's Guide: The DISCRIM Procedure*, Cary NC .SAS Institute Inc 2008.

SAS Institute Inc. SAS/STAT 9.2 *User's Guide: The STEPDISC Procedure*, Cary NC .SAS Institute Inc 2008.

U. O. Vigilanza delle produzioni regolamentate, (2011), *Rapporto sulle produzioni Dop e Igp in Emilia-Romagna, anno 2010. Consistenza degli operatori e sistema di controllo*, Regione Emilia-Romagna.

Principali siti internet consultati

EUROPEAN COMMISSION – DOOR, ec.europa.eu

INEA – RICA, www.inea.it

ISTAT – Banca dati Agricoltura e zootecnia, www.agri.istat.it

ISTAT – 6° Censimento Generale dell’Agricoltura, censimentoagricoltura.istat.it/

MIPAAF – Qualità e sicurezza, www.politicheagricole.it